



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania  
Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358  
[www.diocesi.catania.it](http://www.diocesi.catania.it)  
E-mail: [curia@diocesi.catania.it](mailto:curia@diocesi.catania.it)  
Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Redazione:* Segreteria Arcivescovile, Giuseppe Barbagallo

*Direttore responsabile:* Giuseppe Longo

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"  
Tel. 095.363029 - Catania  
E-mail: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43  
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

# *Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIII - n. 1  
Gennaio - Marzo 2010

---

## INDICE

### CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

|                                                |         |
|------------------------------------------------|---------|
| Comunicato Finale Sessione Invernale . . . . . | pag. 13 |
|------------------------------------------------|---------|

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

|                                                                                                                                              |         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Ordinazione Diaconale di Marco Callerame, Alfio Cristaudo<br>Salvatore Caio, Calogero Russo e Giuseppe Spagano<br>(8 gennaio 2010) . . . . . | pag. 21 |
| Festa della Presentazione del Signore<br>(2 febbraio 2010) . . . . .                                                                         | pag. 27 |
| Mercoledì delle Ceneri (17 febbraio 2010) . . . . .                                                                                          | pag. 31 |
| Giornata di fraternità sacerdotale (10 marzo 2010) . . . . .                                                                                 | pag. 35 |
| Domenica delle Palme (28 marzo 2010) . . . . .                                                                                               | pag. 38 |

### MESSAGGI

|                                                                                      |         |
|--------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Messaggio alla Comunità Parrocchiale "Corpus Domini"<br>(2 gennaio 2010) . . . . .   | pag. 40 |
| Presentazione dell'opuscolo<br><i>Sant'Agata - Storia di una devozione</i> . . . . . | pag. 42 |
| Messaggio per la Giornata del Seminario<br>(26 gennaio 2010) . . . . .               | pag. 43 |

---

|                                                                                                                            |         |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Quarantesimo anniversario di dedizione della<br>Chiesa <i>Mater Misericordiae</i> - Palermo<br>(2 febbraio 2010) . . . . . | pag. 46 |
| Presentazione dell'Annuario diocesano<br>(19 marzo 2010). . . . .                                                          | pag. 49 |
| Messaggio di Pasqua per il settimanale <i>Prospettive</i><br>(30 marzo 2010). . . . .                                      | pag. 51 |

## LETTERE

|                                                                                                                                         |         |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------|
| Invito alla presentazione dei volumi<br><i>Il Messale Gallicano di Messina e La Cattedrale di Catania</i><br>(5 gennaio 2010) . . . . . | pag. 54 |
| Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi (9 gennaio 2010) . . . . .                                                                       | pag. 55 |
| Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi<br>(17 febbraio 2010) . . . . .                                                     | pag. 64 |
| Lettera alla Comunità diocesana (1 aprile 2010) . . . . .                                                                               | pag. 68 |
| Lettera ai Parroci, ai Vice Parroci, agli<br>Amministratori parrocchiali dei Vicariati VII - VIII - IX - X<br>(16 marzo 2010). . . . .  | pag. 81 |

## AGENDA

|                           |         |
|---------------------------|---------|
| Gennaio - Marzo . . . . . | pag. 85 |
|---------------------------|---------|

## ATTI DELLA CURIA

### UFFICIO CANCELLERIA

|                  |          |
|------------------|----------|
| Nomine . . . . . | pag. 101 |
|------------------|----------|

---

|                                                                                                                                               |          |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Decreto nuova composizione dei Vicariati sesto e settimo<br>(19 gennaio 2010) . . . . .                                                       | pag. 105 |
| Decreto incardinazione del Sac. Antonio Ucciardo<br>(29 gennaio 2010) . . . . .                                                               | pag. 108 |
| Decreto <i>exsecratio</i> della chiesa Immacolata in Biancavilla<br>(23 marzo 2010) . . . . .                                                 | pag. 109 |
| Decreto di approvazione dello Statuto della Fondazione<br>“Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi”<br>(26 marzo 2010). . . . . | pag. 110 |

## VICARIO EPISCOPALE PER LA CULTURA

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Circolare (11 gennaio 2010) . . . . . | pag. 111 |
|---------------------------------------|----------|

## UFFICIO PER LA PASTORALE DEI GIOVANI

|                                        |          |
|----------------------------------------|----------|
| Circolare (27 gennaio 2010) . . . . .  | pag. 112 |
| Circolare (16 febbraio 2010) . . . . . | pag. 114 |

## UFFICIO LITURGICO DIOCESANO

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Circolare (28 gennaio 2010) . . . . . | pag. 116 |
|---------------------------------------|----------|

## UFFICIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

|                                       |          |
|---------------------------------------|----------|
| Circolare (11 gennaio 2010) . . . . . | pag. 117 |
|---------------------------------------|----------|

## CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

|                                        |          |
|----------------------------------------|----------|
| Circolare (26 febbraio 2010) . . . . . | pag. 118 |
|----------------------------------------|----------|

---

## FACI

Circolare (8 gennaio 2010) . . . . . pag. 119

## CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (8 gennaio 2010) . . . . . pag. 125

## CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (29 gennaio 2010) . . . . . pag. 129

Lettera di convocazione (3 marzo 2010) . . . . . pag. 131

## S. AGATA

Messaggio all'Associazione "Amici del Rosario"  
(22 gennaio 2010) . . . . . pag. 135

Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano *La Sicilia*  
(S. Agata 2010) . . . . . pag. 136

Santa'Agata 2010 - Offerta della Cera  
(3 febbraio 2010) . . . . . pag. 139

Messa dell'Aurora (4 febbraio 2010) . . . . . pag. 143

Messaggio dell'Arcivescovo alla Città  
(4 febbraio 2010) . . . . . pag. 146

Lettera di Sua Eminenza il Cardinale Re . . . . . pag. 150

Lettera a Sua Santità Benedetto XVI (5 febbraio 2010) . . . . . pag. 151

---

|                                                                        |          |
|------------------------------------------------------------------------|----------|
| Saluto dell'Arcivescovo al Cardinale Re<br>(5 febbraio 2010) . . . . . | pag. 152 |
| Pontificale in onore di Sant'Agata<br>(5 febbraio 2010) . . . . .      | pag. 154 |
| Lettera di Sua Eminenza il Cardinale Re<br>(8 febbraio 2010) . . . . . | pag. 160 |
| Lettera della Segreteria di Stato<br>(25 febbraio 2010) . . . . .      | pag. 161 |
| Ottava di S. Agata (12 febbraio 2010) . . . . .                        | pag. 162 |

## VITA DIOCESANA

|                                                                                                                        |          |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Incontro del Giovane Clero con l'Arcivescovo<br>(5 gennaio 2010) . . . . .                                             | pag. 169 |
| Momenti di preghiera nei Monasteri in occasione<br>dell'Anno sacerdotale (21 gennaio 2010) . . . . .                   | pag. 173 |
| Presentazione del libro <i>La Cattedrale di Catania</i><br>(27 gennaio 2010) . . . . .                                 | pag. 176 |
| Ritiro di quaresima dei giovani<br>(21 febbraio 2010) . . . . .                                                        | pag. 179 |
| Momenti di preghiera nei Monasteri in occasione<br>dell'Anno sacerdotale (25 febbraio 2010) . . . . .                  | pag. 182 |
| Incontro del Giovane Clero con l'Arcivescovo<br>(28 febbraio 2010) . . . . .                                           | pag. 187 |
| Presentazione del volume <i>Le relazioni ad Limina<br/>della diocesi di Catania 1595-1890</i> (1 marzo 2010) . . . . . | pag. 190 |

---

Momenti di preghiera nei Monasteri in occasione  
dell'Anno sacerdotale (11 marzo 2010) . . . . . pag. 194

Incontro del Giovane Clero con l'Arcivescovo  
(17 marzo 2010). . . . . pag. 199

Riflessioni sulla Quinta Giornata Sociale Diocesana  
e Via Crucis del lavoratore (18 marzo 2010) . . . . . pag. 204



*Conferenza Episcopale  
Siciliana*



## Sessione Invernale – Caltanissetta 8-10 febbraio 2010

### *Comunicato Finale*

Nei giorni 8-10 febbraio 2010, presso il Seminario di Caltanissetta, premurosamente ospitata dalla Chiesa Nissena e dal suo Pastore, si è svolta la Sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana.

I lavori sono stati presieduti da S.E. Mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, il quale, anche a nome dei confratelli, ha formulato gli auguri più fervidi e le più cordiali congratulazioni per la sua nomina a Vescovo di Caltagirone, a S.E. Mons. Calogero Peri OFM Capp., presente alla sessione. Nel ringraziare di cuore per la vicinanza dimostratagli fin dal giorno della pubblicazione della nomina, Mons. Peri, ha comunicato che la sua ordinazione episcopale avrà luogo a Caltagirone il prossimo 20 marzo ed ha chiesto ai confratelli di accompagnare la sua preparazione a quel momento e i suoi passi nel nuovo ministero, con la preghiera e l'affetto fraterno.

### **1. Visita del Santo Padre**

I Presuli siciliani hanno espresso profonda gratitudine al Santo Padre Benedetto XVI per avere esaminato benevolmente la filiale richiesta del dono di una Sua visita nell'Isola, chiamata fin da adesso ad accogliere il Successore di Pietro a Palermo, domenica 3 ottobre 2010. L'annuncio di questo grande dono è stato motivo di viva gioia e di grande commozione per tutto il popolo santo di Dio delle diciotto Circoscrizioni ecclesiastiche della Sicilia, che dovranno prepararsi, con opportune iniziative, all'appuntamento del 3 ottobre, tappa significativa per la vita delle Chiese particolari della Regione.

I Vescovi hanno avuto un ampio e costruttivo scambio di opinioni ed una serena riflessione per assicurare il fruttuoso svolgimento delle varie tappe del cammino verso la memorabile giornata del 3 ottobre, che dovrà essere un evento squisitamente ecclesiale: il *Convegno*

*Regionale sulla Famiglia e sui Giovani.* Nei giorni immediatamente precedenti la visita del Papa, infatti, si svolgerà un Convegno di tutti i responsabili e animatori della pastorale della Famiglia e dei Giovani delle 18 Diocesi della Sicilia. Nella giornata del 2 ottobre cominceranno a giungere nel capoluogo siciliano alcune decine di migliaia di giovani e famiglie che potranno vivere momenti intensi di preghiera e di fraternità in preparazione all'incontro con il Sommo Pontefice. Nel pomeriggio dello stesso giorno, in 20 Chiese di Palermo si pensa organizzare celebrazioni della Parola e catechesi sul tema *Lo sguardo del coraggio... per una educazione alla Speranza*, guidate dai Vescovi di Sicilia. Seguirebbe a Piazza Politeama una *Serata in festa con canti e testimonianze in attesa di Benedetto XVI*.

Tre saranno gli appuntamenti della giornata con Sua Santità: la celebrazione della Santa Messa, un incontro con i giovani e un incontro con il clero e i membri della Vita consacrata.

## **2. La perdurante crisi economica.**

Come già avvenuto lo scorso anno, il prof. Salvatore Butera è stato invitato ad offrire ai Vescovi un aggiornamento sulla situazione sociale ed economica della Regione, nel più ampio contesto di una crisi che, in un mondo globalizzato, continua a serpeggiare a tutti i livelli, italiano, europeo ed internazionale.

Le problematiche socioeconomiche che il Paese vive e che in Sicilia hanno conseguenze più accentuate, determinano uno stato di sempre maggiore disagio che investe le famiglie, alle quali, pertanto, deve essere prestata particolare attenzione con la promozione di politiche organiche e forti di reale sostegno. Le Istituzioni, pertanto, si sentano sollecitate ad individuare maggiori risorse economiche da investire a beneficio delle fasce più deboli della società e delle famiglie.

In questo contesto i Presuli, come già hanno fatto in altre occasioni, non possono non sentire l'esigenza di rivolgere un forte appello alle diverse componenti della società, ed in particolare a quanti rico-

prono cariche pubbliche, affinché coniughino i loro sforzi per trovare adeguate risposte ai bisogni della popolazione e per aprire così orizzonti di speranza per l'avvenire dell'Isola.

È stato anche evidenziato come una continua e crescente attenzione alla cosiddetta "questione settentrionale" rischi di eclissare ulteriormente la doverosa considerazione della "questione meridionale". Questo fenomeno ha portato come conseguenza ad una prevalente concentrazione di investimenti nelle regioni del Nord e del Centro Italia: in esse continuano ad affluire ingenti somme per l'ammodernamento delle strutture, con il conseguente aumento della "forbice" dello sviluppo dell'intero Paese.

*«Il fallimento del meridionalismo tecnocratico con gravissime conseguenze sul piano occupazionale - ha rilevato fra l'altro il Prof. Butera - non deve portare ad un processo di deindustrializzazione ma a promuovere una cultura industriale in grado di modernizzare la nostra Regione, che ha urgente bisogno di infrastrutture efficienti e di indirizzarsi verso nuovi filoni dell'economia».*

In questo contesto, i Vescovi si sono detti particolarmente preoccupati per la crisi che investe alcuni settori industriali che con grandi sacrifici si erano sviluppati nella Regione, prima fra tutti lo Stabilimento Fiat di Termini Imerese, come pure l'Italtel, la Keller. Per tali realtà produttive, ormai, la perdita dei posti di lavoro non è più un angustioso timore ma una realtà annunciata.

Facendosi voce delle sofferenze della gente siciliana, e in presenza delle tragiche prospettive che il tardare di opportune iniziative può causare nel settore occupazionale, è stato lanciato un chiaro appello rivolto a tutti i Responsabili nei diversi ambiti e settori - economico, industriale, politico, ecc. - a fare il possibile per difendere e garantire il lavoro non solo come fonte di sostegno per una vita consona alla dignità umana ma, come una delle più importanti premesse per il rispetto della legalità e della convivenza civile.

Con dolore si è notato, inoltre, che la ricerca di un posto di la-

voro per assicurare un futuro migliore ai propri figli ha intensificato il flusso migratorio di tanti giovani di buona volontà, spesso fra le migliori risorse della Regione.

### **3. La Coldiretti in Sicilia**

I Vescovi hanno ascoltato una comunicazione presentata da una delegazione della Coldiretti sulle drammatiche condizioni nelle quali versa attualmente il comparto agricolo. Nel corso dell'intervento, i Dirigenti della Coldiretti hanno illustrato la natura, le finalità e le dinamiche della *Fondazione Campagna Amica* che conta già oltre un milione e duecentomila aderenti.

Hanno informato circa la proposta di un disegno di legge inteso alla valorizzazione delle produzioni agricole regionali in vista di un più fattivo impegno perché venga favorita la circolazione dei prodotti locali nelle catene di commercializzazione e di consumo siciliane.

### **4. Uno sguardo ecclesiale sulle problematiche sociali**

Alla luce degli elementi di giudizio emersi sull'aggravarsi e sulle conseguenze della crisi economica, come pure sulla difficile situazione riguardante il mondo dell'agricoltura, settore storicamente così importante per la vita della Regione, i Presuli non hanno mancato di trarre diverse riflessioni conclusive per l'intera Chiesa di Sicilia.

In considerazione della persistente arretratezza e dall'aumento della povertà relativa della nostra Regione, che continua ad essere afflitta da un atavico immobilismo, come pure da pesanti eredità delle sue vicende storiche, si auspica che si concretizzi sempre più un deciso impegno volto a contribuire alla crescita della coscienza civica e a indirizzare le intelligenze alla ricerca del bene comune soprattutto in quel che riguarda il servizio in politica, la diffusione di una cultura del lavoro e della cooperazione.

## 5. I consultori familiari

La Federazione regionale siciliana dei Consultori Familiari di ispirazione cristiana, attraverso la dettagliata relazione di alcuni suoi rappresentanti, ha offerto ai Vescovi la mappatura dei consultori presenti nel territorio dell'Isola.

È stato ribadito il carattere ecclesiale di questi consultori che sono retti da professionisti volontari che uniscono alla perizia personale il valore aggiunto della collaborazione in equipe, con la consapevolezza di rendere un autentico servizio specialmente alle numerose famiglie che oggi si trovano a vivere sempre più complessi momenti di difficoltà.

## 6. Solidarietà tra le Chiese

I Vescovi hanno accolto la visita di S.E. Mons. Maroun Lahham, Vescovo di Tunisi che ha presentato loro il progetto di un Centro pedagogico per la formazione degli insegnanti, da realizzare nella sua diocesi, come servizio sia del tessuto ecclesiale, sia della promozione sociale.

Per la realizzazione di questo progetto è stato richiesto il contributo delle Diocesi siciliane, le quali, tenuto conto della vicinanza geografica con il Nord Africa, come pure dei rapporti intercorsi a livello culturale e della forte presenza di migranti tunisini nel territorio siciliano, si sono impegnate a fornire il loro aiuto, quale segno di collaborazione nello sviluppo dell'area mediterranea e di autentica comunione ecclesiale.

*Palermo, 16 febbraio 2010*



*Atti dell' Arcivescovo*



**Ordinazione Diaconale**  
**di Marco Callerame, Alfio Cristaudo, Salvatore Caio,**  
**Calogero Russo e Giuseppe Spagano**

*Catania, Basilica Cattedrale*  
*8 gennaio 2010*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Seminaristi e Persone Consacrate,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,

Siamo quasi giunti alla conclusione del tempo di Natale e in questo contesto natalizio trova uno speciale spazio la circostanza che allietta la liturgia cui stiamo partecipando: l'ordinazione di cinque diaconi.

1. Il tempo di Natale, iniziato con la Messa vespertina propria della vigilia, è stato solennizzato da celebrazioni che certamente ci hanno aiutato a comprendere meglio il mistero dell'incarnazione dell'Unigenito Figlio di Dio.

Abbiamo, anzitutto, celebrato il Natale del Signore con le tre messe proprie, della notte, dell'aurora e del giorno. Subito dopo, abbiamo onorato la Santa Famiglia di Gesù. E' seguita poi la solennità di Maria Santissima Madre di Dio. L'altro ieri abbiamo celebrato l'Epifania del Signore, del quale ci apprestiamo a ricordare il Battesimo, festa con cui termina il tempo di Natale.

2. Celebrando il mistero adorabile del Natale, siamo stati invitati a far nostre le esperienze di Maria e Giuseppe, dei pastori e dei Magi. Maria e Giuseppe furono i primi ad essere illuminati dalla luce vera che veniva nel mondo; sono stati i primi ad accogliere l'Inviato

del Padre, e, quindi, a ricevere l'abbondanza di grazia che Egli portava. I pastori provarono grande timore quando la gloria del Signore li avvolse di luce. La pronta obbedienza all'invito dell'Angelo, diede loro la gioia di trovare Maria e Giuseppe ed il Bambino adagiato nella mangiatoia. L'incontro li rese pronti nella lode al Signore e nella testimonianza. I Magi, guidati dalla stella, la cui riapparizione suscitò in loro gioia grandissima, giunsero al luogo dove si trovava il Bambino che adorarono ed al quale offrirono in dono oro, incenso e mirra.

3. Come unificare la molteplicità dei momenti del Natale e delle celebrazioni liturgiche che li rendono a noi presenti come eventi salvifici?

Non ci sarà, al riguardo, sfuggita una sottolineatura ricorrente in questi giorni sia nei testi biblici che nelle celebrazioni liturgiche. Frequentemente è stato usato il termine manifestazione o apparizione. Ricordiamo qualche testo: “È apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini ...” (Tt 2,11 - messa della notte); “quando apparvero la bontà di Dio, Salvatore nostro e il suo amore per gli uomini ...” (Tt 3,4 - messa dell'aurora); “nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce del tuo fulgore...” (prefazio di Natale I); “nel mistero adorabile del Natale, Egli, Verbo invisibile, apparve visibilmente nella nostra carne ...” (prefazio di Natale II). La Solennità dell'Epifania, celebrando il mistero della chiamata universale di tutti i popoli alla salvezza, ci ha ricordato che “la gloria del Signore si è manifestata e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno” (cfr. annunzio del giorno della pasqua). Di tutto ciò il prefazio dell'Epifania sottolinea il valore salvifico in questi termini: in Cristo “apparso nella nostra carne mortale, ci hai rinnovati con la gloria della immortalità divina”.

4. Alla stessa realtà della manifestazione si riferisce il brano della prima lettera di Giovanni (4,7-10) che poc'anzi è stato proclamato.

Giovanni scrive: “in questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di Lui”. La ulteriore specificazione: il Figlio è stato mandato “come vittima di espiazione per i nostri peccati”, rinvia al mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù evidenziando, in tal modo, che in esso giunge a pienezza la manifestazione dell’amore di Dio.

5. San Giovanni ci ha pure ricordato che “non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi”. Questa priorità qualifica l’amore: “in questo sta l’amore”.

Gesù, mandato dal Padre come manifestazione vivente del Suo amore preveniente per noi, nella sua vita e nel suo ministero salvifico si è comportato come il Padre. Lo illustra bene il testo evangelico di questa celebrazione (Mc 6,34-44).

Gesù vide una grande folla; il suo sguardo andò in profondità: tutta quella gente era smarrita, lasciata in balia di se stessa “perché erano come pecore che non hanno pastore”. Gesù diviene il loro buon pastore: illumina la loro mente con la sua parola e si prende cura del loro sostentamento. Per la parola provvede Egli stesso; per il sostentamento della gente coinvolge i discepoli, respingendo il loro disimpegno espresso con quel freddo “congedali” e con l’irritata domanda “dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?”.

6. Sofferamoci sull’atteggiamento dei discepoli. Gesù non accettò il loro disimpegno e pazientemente li coinvolse nella meraviglia che stava per compiere. I discepoli ebbero la sorpresa di vedere che, collaborando con Gesù, quel poco che offrivano, cinque pani e due pesci, fu trasformato in abbondanza per la grande folla. Capirono che solo facendo ciò che Gesù loro chiedeva, erano coinvolti in quella provvidenziale distribuzione. Gesù fu all’origine del loro coinvolgi-

mento e del sollievo che la gente provò nell'essere rifocillata.

La pagina degli Atti degli Apostoli (6,1-7), proclamata come seconda lettura, ci parla pure di attenzione verso le persone più bisognose per le quali fu attivata una distribuzione quotidiana di vitto. Vi vediamo coinvolti i discepoli divenuti apostoli e quindi incaricati di proclamare la risurrezione di Gesù.

Una lettura superficiale e poco benevola del testo potrebbe far pensare che in quella circostanza gli apostoli rinnovarono l'atteggiamento di disimpegno disapprovato da Gesù, disimpegno speciosamente motivato dalla urgenza di non trascurare la Parola di Dio.

In verità, il testo contiene, invece, insegnamenti di perenne valore ed attualità. Ne focalizziamo alcuni.

Non è di oggi la constatazione della molteplicità e varietà di esigenze cui i ministri ordinati (vescovo, presbiteri, diaconi) dobbiamo far fronte.

Occorre perciò una lucida dose di discernimento dell'essenziale con la conseguente capacità di dare ad esso il primato nell'azione pastorale sia individuale che comunitaria.

Ciascuno, inoltre, deve operare con diligenza e responsabilità in comunione con gli altri. Infatti, il Signore concede generosamente alla Sua Chiesa una molteplicità di doni che permette di far fronte alla molteplicità delle esigenze e che, soprattutto, dà a tutti la possibilità di impegnarsi nell'attività della Chiesa.

Sono preziose le indicazioni per la saggia guida della comunità quelle che scaturiscono dall'agire degli apostoli: convocano il gruppo dei discepoli per trattare la questione (in questa adunanza potremmo vedere l'anticipazione degli odierni organismi ecclesiali di partecipazione); nel comune discernimento chiamarono all'azione altri fratelli; ebbero fiducia nella scelta scaturita dal coinvolgimento della comunità; pregarono per gli eletti ed imposero loro le mani a significare la convinzione che solo l'aiuto del Signore abilita ad un qualificato servizio.

La loro affermazione “non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense” non denota, quindi, disimpegno o svalutazione di una opportuna iniziativa di carità. Significa, piuttosto, grande consapevolezza espressa nel chiaro programma: “noi ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola”. Nella preghiera e nella parola gli apostoli trovarono le radici profonde e vitali per il loro ministero. In tal modo, per loro stessi ed anche per noi, hanno voluto affermare la intramontabile validità della perentoria affermazione di Gesù: “chi rimane in me, ed io in Lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla” (Gv 15,5).

7. L'agire degli apostoli è all'origine dell'ordinazione diaconale che il Signore mi dà la grazia di compiere questa sera a vantaggio della nostra Chiesa particolare.

Le motivazioni della scelta operata dagli apostoli sotto la guida dello Spirito Santo, sono valide anche oggi. Ciò risulta più facilmente comprensibile dal fatto che fra gli ordinandi, tre Salvatore Caio, Calogero Russo, Giuseppe Spagano, sono ordinati diaconi permanenti, mentre per Marco Callerame ed Alfio Cristaudo, il diaconato costituirà la preparazione immediata all'ordinazione presbiterale.

Il diaconato permanente, come ben noto, è stato ripristinato nella Chiesa latina dal Concilio Vaticano II che, anche per questo, costituisce un dono grande da parte del Signore alla Sua Chiesa.

Quanto bene spirituale è stato operato in questi decenni dai diaconi permanenti! In questo momento così solenne, desidero esprimere la gratitudine dell'intera Comunità diocesana, del Presbiterio e mia personale, nei vostri riguardi, carissimi Diaconi permanenti della Chiesa di Catania.

Come Vescovo sono pienamente consapevole del fatto che, imponendo solo io le mani per l'ordinazione, lego il vostro ministero al servizio, alla diaconia episcopale, che esercito in questa Chiesa. Ho cercato di rendere sempre più evidente lo speciale legame che unisce

i diaconi permanenti al Vescovo, favorendo il loro inserimento negli Uffici della Pastorale diocesana. Anche il rilancio del Vicariato e la prossima Visita pastorale costituiscono provvidenziali opportunità che intendo valorizzare al massimo, per far fruttificare il dono dello Spirito ricevuto dai Diaconi permanenti “perché compiano fedelmente l'opera del ministero”.

8. È molto vasto ed articolato il ministero che vi viene affidato, carissimi Marco, Alfio, Salvatore, Calogero, Giuseppe, e che svolgerete a servizio del popolo cristiano in comunione con il Vescovo ed in aiuto dell'ordine sacerdotale. Il servizio a voi affidato è così descritto dalla Costituzione dogmatica del Vaticano II sulla Chiesa: “Spetta al diacono, conforme a quanto gli sarà assegnato dalla legittima autorità, conferire solennemente il Battesimo, conservare e distribuire l'Eucaristia, in nome della Chiesa assistere e benedire il Matrimonio, portare il Viatico ai moribondi, leggere la Sacra Scrittura ai fedeli, istruire ed esortare il popolo, presiedere il culto e le preghiere dei fedeli, amministrare i sacramentali, presiedere il rito del funerale e della sepoltura. Dediti alle opere di carità e di assistenza, i diaconi si ricordino del monito del beato Policarpo: “Siano misericordiosi, attivi e camminino nella verità del Signore, il quale si è fatto il servo di tutti” (n° 29).

Ad unificare questa molteplicità di azioni sarà il vostro impegno assiduo ad essere fra di noi memoria vivente, immagine eloquente ed autentica manifestazione di Gesù che non venne per essere servito ma per servire.

È quanto vi auguriamo cordialmente carissimi Marco, Alfio, Salvatore, Calogero, Giuseppe. Per questo vi affidiamo alla Vergine Santissima, serva del Signore, dei Santi diaconi, vostri speciali modelli di vita e di ministero, e dei Santi e delle sante che adesso con devozione invochiamo.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Festa della Presentazione del Signore

*Catania, Basilica Cattedrale  
2 febbraio 2010*

Carissimi fratelli Presbiteri,  
Carissime sorelle Consacrate,  
Fratelli e Sorelle,

1. Celebriamo oggi la festa della presentazione del Signore. Come è stato ricordato nella monizione introduttiva, questa festa è intimamente collegata alla solennità del Natale. Dobbiamo tenere presente questo elemento per comprendere in pieno la celebrazione cui stiamo partecipando. La vicinanza, il riferimento al Natale è espresso anche dai segni luminosi che caratterizzano la celebrazione. Le candele accese che abbiamo portato in processione richiamano il contenuto della liturgia natalizia: Dio fatto uomo, il Verbo incarnato, è la luce vera che illumina ogni uomo. Oggi tutto ciò è riconosciuto anche da Simeone, quando individua nel Bambino la luce per illuminare le genti.

2. Nella prima lettura di questa celebrazione eucaristica (Mt 3,1-4) il profeta descrive ingresso del Signore nel suo tempio, con termini solenni e alquanto forti, al punto da poter scrivere: "Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire?". Oggi celebriamo non una manifestazione qualsiasi del divino, non una teofania; noi celebriamo la presentazione del bambino Gesù al tempio, il suo ingresso nella casa del Padre, nel tempio del Padre suo.

Non si tratta di un ingresso trionfale; Gesù viene portato al tempio da Maria e Giuseppe. L'incontro non è tra un trionfatore e sudditi

atterriti; sono due anziani che con semplicità accolgono Maria e Giuseppe e riconoscono in quel bambino la realizzazione delle antiche promesse. Simeone, mosso dallo Spirito, incontra Maria e Giuseppe e può prendere tra le braccia il bambino e proclama le lodi di Dio. Anna, sopraggiunta in quel momento quasi per caso, partecipa alla gioia; anche lei accoglie il Signore che si rivela.

3. È importante come vengono presentati Simeone ed Anna. Simeone uomo giusto e timorato di Dio, aspettava il conforto d'Israele; un uomo di speranza proprio perché il Signore gli aveva assicurato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia, l'inviato.

Anna non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuno e preghiera.

Per tali motivi Simeone ed Anna sono in grado di incontrare il Signore.

Il Signore si rivela così, vuole essere accolto in questo modo. Questo è l'insegnamento che oggi riceviamo e a cui vogliamo sintonizzarci proprio perché l'evento che celebriamo divenga salvezza anche per noi. Nell'orazione colletta abbiamo espresso la speranza di essere presentati a Lui pienamente rinnovati nello Spirito. Affinché questo avvenga dobbiamo sintonizzarci con quello che oggi celebriamo, tenendo presente tutti questi elementi.

4. Da 14 anni la festa della Presentazione del Signore è anche la Giornata mondiale della Vita consacrata. Essa è vita condotta in Cristo seguendo le indicazioni che caratterizzano l'esistenza di Simeone ed Anna, e quindi Vita di quotidiano incontro con il Signore, moto continuo verso di Lui; vita che è lode al Signore, testimonianza, impegno a parlare del Bambino, del Salvatore. Tutto ciò è certamente il compito di ogni cristiano, ma lo è in modo particolare, per voi fratelli e sorelle di Vita consacrata. Per questo essa è il grande dono per cui

noi oggi ringraziamo il Signore. E vogliamo augurarvi che sempre più possiate vivere così intensamente la vostra consacrazione da costituire gioia, esempio per tutte le Chiese, e per la nostra santa Chiesa catanese in particolare.

5. In questi mesi celebriamo anche l'Anno sacerdotale. La Conferenza Episcopale Italiana, nel messaggio per la quattordicesima Giornata mondiale della Vita consacrata, fa opportuno riferimento alla figura e alla testimonianza del curato d'Ars, modello di vita cristiana per tutti ed in particolare per noi sacerdoti. Nel messaggio è ricordato il particolare legame tra il Santo Curato d'Ars e la Vita consacrata. Viene ricordato che egli fu preparato alla prima comunione, da due suore che erano state sfrattate dal convento. Le due religiose, fedeli alla loro consacrazione, mettevano a repentaglio la vita invitando le persone a partecipare alla messa: il culto era infatti proibito. Il Santo Curato d'Ars, inoltre, fu preparato al sacerdozio da un religioso, una persona che intuì quale grande ricchezza spirituale c'era in quel ragazzo piuttosto impacciato. Aveva 20 anni, non brillava certamente negli studi, ma il canonico regolare di sant'Agostino intuì la stoffa, le potenzialità straordinarie di amore a Dio e dedizione ai fratelli che quel giovane aveva in cuore. Lo preparò al sacerdozio e lo iniziò alla vita sacerdotale.

Il messaggio sottolinea anche che il Santo Curato d'Ars ebbe sempre un'aspirazione straordinaria alla vita contemplativa. Ad un certo momento egli entrò in crisi perché pensava di essere inadeguato al compito che gli era stato affidato e pensava di ritirarsi nella vita contemplativa per lodare il Signore e dedicarsi più intensamente alla preghiera. Fu aiutato a comprendere che il Signore da lui attendeva quel servizio straordinario, umile, quotidiano e totale.

6. Carissimi fratelli, carissime sorelle consacrate grazie per la vostra testimonianza, per la ricerca dell'essenziale che caratterizza la vo-

stra esistenza negli anni del fervore iniziale, negli anni del cammino, negli anni dell'intenso impegno, negli anni dell'età avanzata.

Questa ricerca pura e semplice dell'essenziale viene affinata dallo Spirito anche attraverso le difficoltà e il passare degli anni. È bello incontrare religiosi e religiose che carichi di anni, e spesso di acciacchi, sprizzano grande gioia, danno eloquente testimonianza di comunione con il Signore, di preghiera intensa e di certezza che il Padre sempre opera e compie meraviglie nella storia.

Grazie fratelli e sorelle per questa testimonianza; grazie per la vostra missionarietà. La vostra esistenza, prima delle opere, è un continuo parlare di Gesù. Vi chiediamo di perseverare in questo vostro impegno parlando di Gesù soprattutto ai ragazzi, ai giovani, alle famiglie. Quante occasioni per parlare di Gesù! Tutta la Chiesa deve parlare di Gesù, ma voi, con la specificità della consacrazione, avete una "parola speciale" da comunicare al mondo. Il Signore non faccia mai mancare nella nostra Chiesa, come anche in tutte le Chiese, la grazia della vostra testimonianza.

Così sia per noi e per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Mercoledì delle Ceneri

*Catania, Basilica Cattedrale  
17 febbraio 2010*

Fratelli Presbiteri, Diaconi, Seminaristi,  
Fratelli e Sorelle,

1. Nella colletta con cui abbiamo iniziato la celebrazione, ho chiesto al Signore, per tutti noi, di poter iniziare il tempo della quaresima, caratterizzato dal digiuno e dall'astinenza, come un cammino di vera conversione. Oggi, infatti, inizia per tutta la Chiesa un cammino caratterizzato fortemente dalla "vera conversione".

Siamo in cammino; la nostra esistenza stessa è un cammino. Siamo un popolo in cammino, come comunità civile, come comunità ecclesiale e quindi tutti compiamo un cammino personale di conversione, ossia cerchiamo di affrontare, di comprendere, capire bene alcune questioni essenziali che si trasformano in domande esistenziali per noi. In tal senso, è importante chiederci a che punto siamo del nostro cammino, se siamo nella giusta direzione, se camminiamo a ritmo sostenuto, gioioso oppure a ritmo stanco, di malavoglia, disordinatamente, senza renderci conto verso dove andiamo. Sono interrogativi cui possiamo e dobbiamo rispondere lasciandoci illuminare dalla Parola che è stata proclamata.

2. Abbiamo ascoltato nella prima lettura (Gl 2,12-18): "Ritornate a me con tutto il cuore". Una consegna precisa, una richiesta del Signore. Questa espressione ci fa capire immediatamente che conversione significa raddrizzare il nostro cammino. Ciascuno di noi sa quanto questo cammino può essere più o meno deviato; dobbiamo andare verso il Signore con tutto il cuore e con atteggiamento gene-

roso. “Ritornate al Signore vostro Dio”, ci ha detto il profeta Gioiele, perché Egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira e di grande amore. Questo cammino comporta un movimento, uno staccarci da quelle che possono essere anche le nostre abitudini; “esca lo sposo dalla sua camera, la sposa dal suo talamo”. Anche tanti atteggiamenti della nostra vita quotidiana, della vita di ogni giorno possono essere talvolta di ostacolo se non ci aiutano nel nostro cammino verso il Signore.

La partecipazione alla riunione sacra comporta un uscire, un trovarci insieme, un andare incontro al Signore. Tutto questo - ritornare, uscire, radunarci - si deve realizzare in Cristo, come ci ha ricordato l’Apostolo Paolo nella seconda lettura (2 Cor 5,20-6,2), perché in Lui siamo chiamati a diventare giustizia di Dio. Si tratta di un’espressione molto forte e ricchissima di significato.

Il papa Benedetto XVI, nel messaggio che ha rivolto a tutta la Chiesa per la quaresima che oggi inizia, sottolinea, con la sua luminosa competenza di teologo, che cosa significhi giustizia, cosa essa comporti e come ogni cosa culmini proprio nella giustizia di Dio. La Quaresima è un cammino per diventare in Cristo giustizia di Dio. Di tutto ciò devono essere segno quei comportamenti autentici e personali, di cui ci ha parlato Gesù nel Vangelo. In tal modo la preghiera e il digiuno anzitutto onora il Signore e poi si trasformano in autenticità verso il prossimo, elemosina.

3. Quest’anno viviamo la quaresima nell’Anno sacerdotale: mettiamo anche questo in luce proprio per vivere con ricchezza la nostra quaresima. Il profeta parla di riunione sacra, di assemblea solenne: questo richiede una presidenza. Qualcuno che convoca, qualcuno che guida il radunarsi nel nome del Signore, qualcuno che partecipa pienamente a tutto questo ma nello stesso tempo svolge un servizio affinché ciò avvenga. Ecco il servizio sacerdotale già nell’Antica Alleanza. Compito sacerdotale che comportava anche quello che ha ricordato il profeta: “tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti mi-

nistri del Signore e implorino: perdona, o Signore, al tuo popolo". Noi ministri del Signore, nella Nuova ed eterna Alleanza inaugurata da Cristo nel mistero pasquale, siamo chiamati a svolgere lo stesso servizio, arricchendolo con una coscienza precisa. Lo ha detto Paolo: "noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori". Ecco la nostra identità, vescovo, presbiteri e, per quello che compete, anche ai diaconi: "siamo ambasciatori, per mezzo nostro è Dio che esorta"; ecco la grandezza del nostro ministero, ecco la nostra responsabilità di sacerdoti in nome di Cristo. Tutto questo, si trasforma in un atteggiamento, in un impegno preciso: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio". È quanto siamo chiamati a fare noi, vescovo e presbiteri, soprattutto attraverso il ministero della riconciliazione sempre e particolarmente durante questo tempo santo della quaresima.

Il tema dell'Anno sacerdotale, è "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Il Santo Curato d'Ars incarna tutto quello che abbiamo ascoltato; Egli ha avuto una chiara coscienza di essere ambasciatore di Cristo, consapevole dei suoi limiti ma soprattutto cosciente di questo compito. Esagerava nei suoi limiti, pensava di essere inadeguato, ma, in realtà, si è comportato come Gesù. È stato un vero ambasciatore di Cristo; ha riunito la santa assemblea, la comunità che gli era affidata, piuttosto malandata, dispersa, facendone una vera e propria Chiesa. Quanto ha pianto! Quanti digiuni! Quanta preghiera per il suo popolo! Così egli ha esercitato il compito di ambasciatore di Cristo.

4. Fratelli e sorelle la quaresima nell'Anno sacerdotale per noi sacerdoti è un forte invito in questo senso; per voi è anche un'occasione bella per pregare per noi sacerdoti, perché anche noi viviamo intensamente il nostro cammino quaresimale. Pregate molto per noi affinché le caratteristiche che brillano nella vita e nel ministero, l'autenticità, la fedeltà e la dedizione, siano testimoniate anche da noi: da me vostro vescovo e dai sacerdoti della nostra comunità diocesana.

Tutto questo affinché insieme diamo gloria al Signore, insieme andiamo incontro a Lui misericordioso che ci attende.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Giornata di fraternità sacerdotale

*Sciara, Parrocchia S. Anna*

*10 marzo 2010*

Carissimi fratelli Prebiteri e Diaconi,

1. Nelle letture appena proclamate (Dt 4,1.5-9; Mt 5,17-19) abbiamo ascoltato come Mosè e Gesù parlino al popolo. Mosè parlava a nome di Dio; Gesù con un'autorità che veniva subito percepita da quanti lo ascoltavano. La gente percepiva subito che Egli non parlava come gli scribi, ma come uno che aveva autorità, e noi conosciamo il perché di tutto questo: Egli è la Parola di Dio, la Parola vivente, la Parola incarnata.

Noi presbiteri, diaconi, siamo chiamati a vivere il ministero della Parola. In Mosè e in Gesù possiamo trovare dei modelli per l'esercizio di questo ministero che ci qualifica. Tutta la Chiesa, è vero, accoglie, vive e testimonia la Parola; noi, però, in forza del Santo Ministero che ci è stato affidato, abbiamo una responsabilità particolare. Ecco perché è importante considerare questi modelli: Mosè e Gesù. Mosè invita il popolo all'ascolto, indica la via della libertà, sottolinea che il dono della Legge crea un rapporto particolare con Dio, un rapporto che gli altri popoli non hanno. Con un senso di fierezza è scritto: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente", non perché abbia realizzato delle opere straordinarie, ma perché ha vicino il proprio Dio, Dio che parla, Dio che indica la via per mantenersi fedele all'Alleanza.

Gesù nel brano del Vangelo (Mt 5,17-19) sottolinea il valore perenne della Parola che era stata data e la riporta al significato originario, liberandola da tutte le scorie introdotte nel tempo e che la deturpavano.

2. Il ministero della Parola ci qualifica. In tal senso, vorrei rileggere due pensieri tratti dalla lettera che il Santo Padre ha offerto per l'Anno sacerdotale: "Penso a tutti quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle Parole e dei gesti di Gesù, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza".

Questo è il nostro servizio, il nostro ministero: presentare, la proposta delle parole e dei gesti di Gesù. I gesti di Gesù sono affidati a noi, che siamo a servizio di tutto questo. Noi, non soltanto proclamiamo la vicinanza di Dio come poteva sottolineare Mosè, ma siamo i ministri di questa presenza del Signore nella storia, particolarmente attraverso il sacramento dell'Eucaristia. Mettendo al centro della nostra esistenza l'Eucaristia, dobbiamo fare in modo che tutti gli altri possano, seguendo il nostro esempio, fare altrettanto.

3. Ancora, sottolinea il Papa: "Ciò che per prima cosa dobbiamo imparare dal Santo Curato d'Ars è la sua totale identificazione col proprio ministero. Tutta l'azione salvifica di Gesù era ed è espressione del suo io filiale che da tutta l'eternità sta davanti al Padre in atteggiamento di amorosa sottomissione alla sua volontà". Questo è Gesù, il nostro modello.

Con umile, ma vera analogia, anche il sacerdote deve anelare a questa identificazione. Il Papa sottolinea giustamente quello che abbiamo appreso in teologia: i sacramenti agiscono ex opere operato, cioè non dipendono dalla nostra santità. Non si tratta certo di dimenticare che l'efficacia sostanziale del ministero resta indipendente dalla santità del ministro, ma non si può neppure trascurare la straordinaria fruttuosità generata dall'incontro tra la santità oggettiva del ministero e quella soggettiva del ministro.

Questa è la nostra vocazione, questa è la nostra dignità, questa è la nostra ascesi. Tutto il lavoro che, mossi dallo Spirito, facciamo, deve mirare a questa identificazione tra la santità oggettiva della Pa-

rola, dei santi misteri, dei sacramenti e la nostra santità personale.

Carissimi fratelli presbiteri, viviamo i mesi che ci restano dell'Anno presbiterale, sostenendoci vicendevolmente. E voi, carissimi fratelli e sorelle, chiedete al Signore per noi proprio questi grandi doni: che vi sappiamo proporre, presentare i gesti e le parole di Gesù e che cerchiamo di farlo sempre più con la coerenza che deve qualificare. Chiedete per noi e così voi che ogni giorno per lode al Signore e a vostra esplicazione.

Così sia per tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Domenica delle Palme

*Catania, Basilica Cattedrale*

*28 marzo 2010*

Carissimi fratelli Presbiteri e diaconi,  
Fratelli e Sorelle,

1. La domenica delle Palme giunge al termine del cammino quaresimale, anche se liturgicamente il tempo di quaresima si chiude il giovedì santo mattina.

Si tratta di una tappa molto importante, nel cammino che anche quest'anno abbiamo fatto per crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e nell'impegno di dargli testimonianza con una degna condotta di vita.

Oggi è la giornata della gloria e della passione di Cristo ed ho chiesto al Padre per tutti noi: "fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della Sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione".

2. La luce per comprendere tutto questo ci viene dal brano che abbiamo ascoltato nella seconda lettura (Fil 2,6-11). Come ben noto si tratta di un testo ricco di contenuti, un testo antichissimo, un inno usato dai primi cristiani. L'apostolo lo valorizza per esortare i cristiani ad avere gli stessi sentimenti di Cristo. Il cristiano è colui che vuole immedesimarsi sempre più nella mente, nel cuore e nell'azione a Cristo. Perciò Paolo, descrive la vicenda di Cristo: Egli, pur essendo di natura Divina, si è incarnato, ha condiviso pienamente la nostra condizione umana, ha voluto essere come noi persino nella morte. La sua, come abbiamo ascoltato, è stata una morte ignominiosa, una morte accompagnata da oltraggi, riservata agli schiavi, nasce da questa pro-

fondità, da questo abisso di discesa la risurrezione.

3. Noi vogliamo sempre crescere nella conoscenza del mistero di Cristo, tenere presente il grande insegnamento della sua vita, del mistero pasquale per testimoniarlo con una degna condotta di vita. È questo il nostro programma personale, come fine quello di tutta la Chiesa: esso non cambierà mai.

4. La celebrazione odierna si colloca nel contesto particolare dell'Anno sacerdotale che ci sta vedendo impegnati a crescere nella conoscenza dell'inestimabile dono del sacerdozio che Gesù ha fatto alla Chiesa. Noi possiamo annunziare la morte e la risurrezione di Gesù, possiamo partecipare all'Eucarestia perché c'è un sacerdote che ripete i gesti di Cristo. È vero che il sacerdote ha i suoi limiti e che qualcuno tradisca la fiducia al Signore, nella Chiesa è degli uomini. Questo però non deve mai farci dimenticare quello che riceviamo dai sacerdoti, quello che i sacerdoti, attingendo dal cuore di Gesù, danno a noi.

Viviamo la settimana santa dell'Anno sacerdotale valorizzando anche il ministero della riconciliazione che i sacerdoti svolgono particolarmente in questi santi giorni in preparazione alla Pasqua. È il Signore che ci perdona, attraverso il ministero del sacerdote. Valorizziamo tanta abbondanza di grazia, proprio per celebrare santamente, pienamente, con verità e con abbondanza di frutti spirituali la risurrezione del Signore.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio alla Comunità Parrocchiale “Corpus Domini”

*Belpasso, 2 gennaio 2010*

Carissimo Padre Pasquale,  
Fratelli e Sorelle,

Desidero salutarvi e presentare a ciascuno di voi i più cordiali auguri per l'anno appena iniziato: sia per tutti un tempo di pace e di gioia nel Signore.

Molto volentieri partecipo spiritualmente ai due speciali momenti che state vivendo.

Oggi, anzitutto, vi stringete attorno al Parroco, in occasione dell'ottavo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, per esprimergli affetto e riconoscenza. Realizzate in tal modo la “festa del parroco” che ho raccomandato vivamente nella mia ultima lettera pastorale indirizzata alla comunità diocesana. Mi associo ai vostri sentimenti nei riguardi del carissimo Padre Pasquale, al quale mi legano fraternità e condivisione di esperienze nel servizio al Signore in questa amata Arcidiocesi catanese.

Inoltre, la vostra comunità oggi apre ufficialmente le celebrazioni per il decimo anniversario dell'istituzione della parrocchia. Ho preso attenta visione dell'apposito programma presentato in modo molto appropriato dal Parroco. Apprezzo in particolare, nelle parole di Padre Pasquale, i preziosi riferimenti all'Anno sacerdotale e al cammino della nostra Chiesa particolare.

L'intenso e ben articolato programma costituirà certamente per l'intera comunità una provvidenziale opportunità di crescita nell'identità ecclesiale e nella testimonianza missionaria.

Fin d'ora mi è gradito manifestarvi la viva speranza di verificare, in occasione della Visita pastorale, i frutti di questo anno speciale,

trovando una parrocchia con un ben preciso volto missionario e, quindi, impegnata nel territorio per servire evangelizzando.

Il Corpo di Cristo, di cui vi nutrirete soprattutto nel giorno del Signore, e la materna protezione della Vergine Santissima, vi diano energia e perseveranza per questo entusiasmante cammino.

Vi accompagno con una speciale e paterna benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione dell'opuscolo *Sant'Agata - Storia di una devozione*

Plaudo all'iniziativa della nostra Provincia Regionale di ristampare l'opuscolo *Sant'Agata - Storia di una devozione*.

La precedente edizione è stata favorevolmente accolta dai devoti e dalle innumerevoli persone che si associano a noi nell'onorare la Santa concittadina e Patrona. A più riprese, l'anno scorso, ho constatato che la pubblicazione riscuoteva vivo gradimento quando la consegnavo personalmente a tante persone qui a Catania, come pure diffondendola in altri ambienti.

Questi sentimenti di apprezzamento saranno certamente intensificati nei confronti della nuova edizione per gli ulteriori contributi che la arricchiscono e che forniscono utili notizie su Sant'Agata e sul particolare legame che la Città coltiva nei riguardi della Santa Patrona.

Auspico, perciò, ampia diffusione a questo sussidio che permette di conoscere meglio Sant'Agata e, soprattutto, di ammirare l'esemplarità della sua vita cristiana e della coraggiosa testimonianza che Ella diede a Gesù.

In questo comportamento di Agata dobbiamo trovare le vere e più profonde motivazioni della festa che viviamo con tanta esultanza. Ed allora, la gioia della festa si trasformerà in forte e costante stimolo per tutti noi a condurre una vita ricca di valori autenticamente umani e di virtù cristiane.

Lo auguro cordialmente a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio per la Giornata del Seminario

*Catania, 26 gennaio 2010*

Ogni anno la Giornata del Seminario è caratterizzata da uno speciale contesto determinato da qualche avvenimento che la Chiesa vive sia a livello universale che particolare.

Dallo scorso 19 giugno alla prossima Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, è celebrato in tutta la Chiesa un anno sacerdotale indetto dal Papa Benedetto XVI in occasione del 150° anniversario della morte del Curato d'Ars, San Giovanni Maria Vianney.

Lo scopo di questa provvidenziale iniziativa è stato evidenziato dal Santo Padre nei seguenti termini: “favorire la tensione del sacerdote verso la perfezione spirituale, dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero”. La scelta del tema per l'Anno sacerdotale “Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote” risulta facilmente comprensibile inquadrata nella suddetta finalità.

La perfezione spirituale di cui si parla consiste, infatti, nella contemplazione e nella imitazione della fedeltà di Cristo. Alla fedeltà di Gesù verso il Padre nel compimento della missione da Lui ricevuta, è riconducibile il tema della nostra Giornata del Seminario: *Santificali nella verità ...*

Questa espressione, come ben noto, è tratta dalla “preghiera sacerdotale” di Gesù, la supplica che Egli innalza al Padre a conclusione dell'ultima cena e nell'imminenza della Sua pasqua di morte e risurrezione.

La preghiera è contenuta nel diciassettesimo capitolo del Vangelo di Giovanni e costituisce uno dei testi più studiati dagli esegeti e, soprattutto, più sperimentato e gustato dai Santi.

Gesù esordisce con l'affermazione “Padre è giunta l'ora”, cioè il

traguardo cui tutta la Sua vita ed attività precedenti erano orientate e finalizzata. Nel momento così solenne il Figlio chiede al Padre di concedere alcuni grandi doni a coloro che con la Sua morte e risurrezione diventeranno “figli nel Figlio”.

In un crescendo strabiliante Gesù chiede anche che i suoi discepoli siano consacrati nella verità. Consacrazione dice dedizione totale ed esistenziale a qualcuno o a qualcosa. Essere consacrati nella verità significa essere totalmente inseriti in Gesù, via verità e vita (cfr. Gv 14,6) e quindi vivere per Cristo, con Cristo e in Cristo. Diventa così luminosamente chiaro il tema dell'Anno sacerdotale “fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote”: in Cristo il sacerdote riceve, comprende e vive la verità della sua identità e della sua missione sacerdotale. Unito a Cristo il sacerdote testimonia e diffonde la verità, cioè il progetto di Cristo sulla Chiesa e sull'umanità intera.

L'Anno sacerdotale si qualifica come tempo di preghiera per i sacerdoti e, perciò, offre alla Chiesa la possibilità di unirsi alla supplica che Gesù ha rivolto in particolare al Padre per quei discepoli che Egli stava trasformando in apostoli.

La nostra preghiera per i ministri ordinati - vescovo, presbiteri e diaconi - è in tal modo modellata su quella che Egli rivolse al Padre ed acquista perciò la speciale efficacia che Gesù tante volte ha sottolineato.

Nella preghiera per i sacerdoti trova una speciale collocazione anche quella che eleviamo per i seminaristi.

Essi vivono un tempo benedetto di crescita nell'intimità con Gesù. Nell'amicizia con il Divin Maestro, e vivendo quotidianamente la consacrazione battesimale, essi pregustano quella futura che il Signore loro elargirà nel giorno dell'ordinazione sacerdotale, quando saranno pienamente consacrati in Cristo. Essi, negli anni del seminario, vivono nell'attesa che il Padre porti a pieno compimento l'opera, la consacrazione piena in Cristo, che Egli ha in loro iniziato.

Accompagniamo con la preghiera, la vicinanza, la simpatia ed

il sostegno materiale la stagione particolarmente bella ed affascinante che i nostri seminaristi stanno vivendo.

La Vergine Santissima, modello di fedeltà e Madre della Chiesa, vegli particolarmente sul nostro Seminario.

Ringraziandovi tutti, fratelli e sorelle, per l'attenzione che avete per i seminaristi, desidero augurare a loro di valorizzare l'affetto che in forma così molteplice ed abbondante ricevono da tutti.

A ciascuno di noi il Padre conceda la grazia di comprendere sempre più e di vivere ogni giorno la consacrazione e l'unzione nello Spirito operata da Gesù a nostro vantaggio nel mistero pasquale la cui contemplazione illumina il nostro cammino in questo tempo di quaresima.

A tutti voi una cordiale e paterna benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Quarantesimo anniversario di dedizione della Chiesa *Mater Misericordiae* - Palermo

*Catania, 2 febbraio 2010*

Ben volentieri accolgo l'invito rivoltomi dal Consiglio pastorale parrocchiale per un contributo alla pubblicazione in occasione del quarantesimo anniversario della dedizione della Chiesa.

Tanti sono i motivi che rendono gradito l'invito. Mi limito ad evidenziarne alcuni.

È anzitutto motivo di gioia constatare quanto forte è il legame che mi lega alla parrocchia *Mater Misericordiae*, anche perché essa è l'unica dove ho esercitato il ministero di parroco. Per poco tempo, in verità, ma con una intensità che rende indelebile in me il ricordo dei quattro anni di parroco.

Fu il venerato Cardinale Pappalardo ad affidarmi codesta comunità parrocchiale dove giunsi nel settembre del 1984. Ero stato assente da Palermo per 11 anni trascorsi nella preparazione, a Roma, e nello svolgimento del servizio diplomatico presso le Rappresentanze Pontificie in Costa d'Avorio, nelle Antille e in Brasile.

Ricordo le prime giornate con i primi incontri che mi permisero di percepire e di poter affermare subito che si era accesa la scintilla della cordiale intesa reciproca. Sono stato accolto con tanto affetto che ho con gioia ricambiato. Questo felice inizio ha condizionato positivamente i quattro anni trascorsi a *Mater Misericordiae*. Rinnovo sentimenti di viva gratitudine al Signore ed esprimo sentita riconoscenza a tante persone. Potrei, al riguardo, riempire pagine e pagine di nomi che non vi sarà difficile identificare.

Non avevo molta esperienza di parrocchia anche perché nei primi tre anni di sacerdozio avevo dedicato notevole tempo agli studi

universitari. Questo mi permise di dire: tante cose le imparerò col tempo, fin d'ora, però, posso stare con le persone per amarle cercando di imitare lo stile del Buon Pastore. Ebbi così la gioia di vivere l'essenziale del ministero: l'amore servizievole, condizione indispensabile per la validità e la fecondità di ogni azione e di tutte le iniziative pastorali.

Queste ultime furono anche numerose e mi pare bene accolte, perché fu generosa ed intelligente la collaborazione da parte di tante persone.

I quattro anni trascorsero in fretta e furono accompagnati pure da inevitabili difficoltà. Oggi posso affermare che esse costituiscono solo un ricordo, mentre i lati belli di quel periodo restano attuali e si rivelano di grande utilità per il ministero episcopale che svolgo qui a Catania. Quante volte, infatti, nei colloqui con la gente e i sacerdoti posso fare riferimento agli anni trascorsi a *Mater Misericordiae*!

Anche la conclusione, imprevista ma accettata con libertà e disponibilità, del ministero parrocchiale costituisce una esperienza cui oggi posso fare riferimento. Il modo con cui allora vissi il trasferimento ad altri compiti disposti dal Cardinale Pappalardo, mi aiuta a far vivere il più serenamente possibile gli avvicendamenti che qui devo disporre. Mi sforzo di farli maturare nel dialogo e nella fiduciosa ricerca della volontà del Signore così come fece il Cardinale nei miei riguardi. E chiedo alle Comunità parrocchiali di aiutare il sacerdote così come sono allora stato aiutato da tante persone di grande e genuino spirito ecclesiale.

Posso perciò affermare che *Mater Misericordiae* mi aiuta molto nel ministero episcopale a Catania. Vorrei anche attivare un movimento inverso. Desidero perciò da Catania far giungere a *Mater Misericordiae* il cordiale invito ad essere una parrocchia con quel preciso e luminoso volto missionario auspicato dalla relativa Nota pastorale pubblicata da noi Vescovi italiani nella Pentecoste del 2004. L'arcidiocesi di Catania è impegnata nello studio e nell'attenzione di questo

splendido e ricco documento. Esso costituirà il criterio per la verifica che faremo negli anni dell'imminente Visita pastorale.

All'amata parrocchia di *Mater Misericordiae* chiedo una particolare preghiera per il suo antico parroco chiamato dal Signore a lavorare in questa bella Chiesa catanese. La vostra preghiera mi ottenga la grazia di amare e servire qui come ho cercato di fare tra voi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione dell'Annuario diocesano

*Catania, 19 marzo 2010*

Con vivo compiacimento presento l'edizione 2010 dell'Annuario diocesano. Esso, seppur con qualche accorgimento che ne facilita la consultazione, è compilato con la collaudata articolazione che lo rende già noto e familiare.

Due le circostanze che qualificano particolarmente la presente edizione dell'Annuario.

Anzitutto, l'Anno sacerdotale in corso. Sarà perciò motivo di gioia e di conforto scorrere le pagine dedicate alla Chiesa di Catania nel suo presbiterio. Esso è composto da presbiteri venerandi per età, nel pieno svolgimento delle molteplici forme di ministero, e da giovani sacerdoti, ad alcuni dei quali io stesso ho conferito l'ordinazione. Pur in diverse condizioni di vita e di ministero, essi sono tutti impegnati, insieme ai confratelli religiosi, a crescere in quella tensione spirituale che rende fecondo il servizio che Vescovo e presbiteri svolgiamo, *in persona Christi*, a vantaggio del popolo santo di Dio.

L'altra circostanza in cui vede luce l'Annuario 2010 è costituita dalla prossima Visita pastorale. Nelle pagine che seguono è descritta la nostra bella Chiesa particolare.

La descrizione permette anzitutto a noi, che costituiamo la Santa Chiesa Catanese, di conoscerci meglio, di ammirare la ricchezza dei doni con cui il Signore l'arricchisce continuamente. La Visita pastorale sarà un grande momento di verifica per ringraziare il Signore, per interrogarci e per continuare il cammino sostenuti dalla forza dello Spirito Santo che ci spinge a nuovi traguardi di testimonianza in questo mondo che cambia. Renderemo così sempre più bello, nella comunione e nella missionarietà, il volto della Sposa di Cristo che siamo noi, i suoi discepoli in questa parte della Sicilia.

L'Annuario ha anche lo scopo di presentare agli altri la nostra Chiesa, e penso che essi ne potranno ricavare una bella immagine. Esprimo, a nome di tutti, sentita gratitudine per i buoni sentimenti che nutriranno per la nostra comunità diocesana e sono sicuro che non mancherà una loro fraterna preghiera affinché la Chiesa di Catania cresca sempre nell'amore fedele ed operoso.

A Monsignor Mauro Licciardello, alle persone che lo hanno collaborato, e particolarmente al caro Salvo Furnari, il grazie più cordiale per questa ulteriore prova del loro grande amore verso la nostra amata Chiesa.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio di Pasqua per il settimanale *Prospettive*

*Catania, 30 marzo 2010*

Nella Lettera del 16 giugno 2009 per l'indizione di un anno sacerdotale in occasione della morte del Santo Curato d'Ars, il Papa Benedetto XVI descrive i sacerdoti come coloro "che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza".

Noi tutti abbiamo la confortante esperienza di sacerdoti che con la loro vita, il loro esempio e il loro servizio sono la bella conferma della splendida descrizione del Papa. Ringraziamone con tutto il cuore il Signore e non manchi mai il cordiale grazie verso i nostri cari sacerdoti, per i quali pregheremo spesso affinché siano sempre fedeli a tale missione loro affidata.

Infatti, noi ministri del Signore, sacerdoti e vescovo, abbiamo il compito di rendere presente Gesù Buon Pastore, e lo svolgiamo nella misura in cui proponiamo fedelmente le parole e i gesti di Cristo, tutto il suo insegnamento e tutto quello che Egli ha fatto per noi e per la nostra salvezza. La Pasqua, in particolare, ci offre la possibilità di comprendere pienamente tale programma di vita. Infatti, il mistero pasquale che celebriamo nel triduo sacro (dalla messa della Cena del Signore alla domenica della risurrezione del Signore) è la sintesi e il vertice delle parole e dei gesti compiuti da Gesù.

Nell'ultima Cena Gesù Cristo nostro Signore affidò ai suoi discepoli il mistero del suo Corpo e del suo Sangue perché lo celebrassero in sua memoria. Perciò la Chiesa insegna che soltanto i sacerdoti validamente ordinati possono presiedere l'Eucaristia e consacrare il pane e il vino perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore.

Commemoriamo, il Venerdì Santo, la morte di Gesù nella speranza di risorgere con Lui. Tale speranza, illuminata dalla luce che sfolgora nelle nostre Chiese durante la Veglia pasquale, ci viene riconsegnata in ogni Santa Messa quando il sacerdote ripete le parole ed i gesti di Gesù. Pasqua e Sacerdozio sono allora uniti indissolubilmente: così Gesù ha disposto, così noi crediamo in obbedienza a Lui.

Lo vediamo anche nel ministero della riconciliazione che Cristo ha affidato alla sua Chiesa. “Cristo ha voluto che la sua Chiesa sia tutta intera, nella sua preghiera, nella sua vita e nella sua attività, il segno e lo strumento del perdono e della riconciliazione che egli ci ha acquistato a prezzo del suo sangue”: così leggiamo al n. 1442 del Catechismo della Chiesa Cattolica. In particolare, questo si realizza quando il sacerdote ripete la parola di Gesù: “Ti sono rimessi i tuoi peccati” (Mc 2,5). Nella suddetta Lettera del Papa sono riportate tante sapienti e commoventi espressioni del Santo Curato d’Ars circa il ministero della confessione che egli esercitava con esemplare dedizione e sollievo spirituale di innumerevoli fedeli.

Quante volte anche noi abbiamo sperimentato l’amore misericordioso del Signore attraverso l’opera del sacerdote! Quante volte il sacerdote ci ha dato la possibilità di essere lavati e purificati dal Sangue di Cristo! Quante volte accostandoci al Sacramento della Riconciliazione siamo stati liberati dal peso dei nostri peccati, ci siamo sentiti nuove creature, pulite ed impegnate a riparare il male che con il peccato abbiamo causato al nostro prossimo e spesso anche all’ambiente dove viviamo ed operiamo.

Non soltanto l’Eucaristia e la Confessione, ma pure tutta l’attività del sacerdote sono legati al Mistero pasquale. Possiamo vedere il sacerdote come l’uomo che diffonde l’energia santa che si sprigiona dalla risurrezione di Gesù. Permettetemi un riferimento personale. Come motto del mio episcopato ho scelto le parole “*In spe resurrectionis*” (Nella speranza della risurrezione) a indicare che la vita e il servizio del Vescovo sono fondati in Cristo Risorto.

Ciò permette a me, come pure a tutti i sacerdoti, di ripetere continuamente le parole che Pietro rivolse allo storpio: "... nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina" (At 3,6). Ed è questa la parola di augurio che, insieme ai sacerdoti, rivolgo anzitutto alle persone che leggeranno queste righe.

Estendiamo volentieri questo messaggio di speranza a tutti e particolarmente a chi trova difficoltà a camminare bene nella vita di ogni giorno, a chi è bloccato da difficoltà di salute e di lavoro, a chi non ha finora trovato la forza di andare incontro agli altri con animo buono.

La Pasqua sia per tutti noi un momento di risurrezione per diventare una comunità in cammino verso mete di fraternità e di solidarietà e, quindi, verso la vera pace personale e comunitaria.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Invito alla presentazione dei volumi**  
*Il Messale Gallicano di Messina e La Cattedrale di Catania*

*Catania, 5 gennaio 2010*

Il Presidente della Provincia Regionale di Catania, On. Giuseppe Castiglione, ha finanziato la ristampa anastatica del prezioso incunabolo *Il Messale Gallicano di Messina*, di proprietà della Biblioteca del Seminario di Catania ed esposto nel nostro Museo diocesano. La ristampa è stata realizzata dalla Libreria Editrice Vaticana.

Le Edizioni Arcidiocesi Catania hanno pubblicato il volume *La Cattedrale di Catania*, a cura dell'Ufficio diocesano per i Beni Culturali.

Entrambe le pubblicazioni, unitamente ad un opuscolo su *S. Agata* edito dalla Provincia Regionale di Catania, saranno presentate nel contesto dei Festeggiamenti in onore della Santa Patrona mercoledì 27 gennaio 2010 alle ore 16,30 nei locali del Museo Diocesano.

*Relatori:*

Prof. Mons. CRISPINO VALENZIANO, del Pontificio Istituto Liturgico (Roma);

Rev.do Padre Prof. SALVATORE VACCA, OFM Capp., della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

Nel corso della manifestazione sarà rivolto il ringraziamento al Rev.do Don Santino Salamone per il prezioso servizio svolto nella direzione del Museo.

La invito cordialmente a presenziare.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

*Catania, 9 gennaio 2010*

Carissimi,

Rivolgo a voi con fraterno affetto le espressioni di augurio che la liturgia ci ha invitati ad utilizzare in questi primi giorni dell'anno nei riguardi dei fedeli: "il Signore vi doni per tutto l'anno vita e salute ... disponga opere e giorni nella sua pace".

L'anno appena iniziato ci vedrà ancora impegnati nella celebrazione dell'Anno sacerdotale, che, nella nostra arcidiocesi, costituisce il primo periodo della Visita pastorale.

Continueremo, quindi, negli incontri personali e comunitari che certamente ci fanno crescere nella fraternità presbiterale. Ne ringrazio, perciò, con voi il Signore e sono sicuro che essi si riveleranno di grande vantaggio per l'intera nostra Chiesa particolare.

Allego alla presente il calendario relativo al trimestre gennaio-marzo. I presbiteri interessati potranno subito prendere nota della data dell'incontro che si terrà in arcivescovado. Successivamente saranno contattati telefonicamente per l'indicazione dell'ora.



Un'altra specifica iniziativa dell'Anno sacerdotale è costituita dagli incontri che si svolgeranno nei cinque Monasteri di Clausura dell'arcidiocesi. Ad essi faccio riferimento nella Lettera con le indicazioni per l'Anno pastorale in corso, sotto la voce "f" (pagine 12-13).

Avendo visitato nel periodo natalizio i singoli Monasteri, posso dirvi che le carissime Monache attendono con gioia questi momenti, che già sono presenti nella loro preghiera e che faremo nelle seguenti date:

*21 gennaio* (ore 10-12), San Giovanni La Punta, Monastero S. Giuseppe al Carmine;

*25 febbraio* (ore 10-12), Catania, Monastero S. Benedetto;

*11 marzo* (ore 10-12), San Gregorio, Monastero S. Giuseppe;

*8 aprile* (ore 10-12), Biancavilla, Monastero S. Chiara;

*6 maggio* (ore 10-12), S. Agata Li Battiati, Monastero Madonna di Fatima.

Ci ritroveremo nei luoghi sopraccitati e, dopo un momento di preghiera iniziale, di adorazione e di riflessione, avremo anche il piacere di incontrare fraternamente le monache in parlatoio.

Ai cinque incontri possiamo liberamente partecipare tutti. Suggerisco, tuttavia, di organizzarci come segue:

*21 gennaio*, Carmelitane di S. Giovanni La Punta:

sacerdoti “zona Bosco” e Carmelitani dell’Ordine dei Frati della BMV del Monte Carmelo;

*8 aprile*, Clarisse di Biancavilla:

Sacerdoti “zona Circum” e Padri Francescani Minori.

Agli incontri presso le Benedettine (25/02), le Clarisse di S. Gregorio (11/03) e le Carmelitane Scalze di S. Agata Li Battiati (06/05) sono invitati particolarmente i sacerdoti della Città, come pure i Benedettini, i Frati Minori e i Carmelitani Scalzi.

Raccomando la Celebrazione dell’ottavario di preghiera per l’unità dei cristiani secondo le indicazioni del Calendario Liturgico Regionale (pag. 119).

Con i più affettuosi saluti.

✠ SALVATORE GRISTINA

P. S.

Mercoledì 10 marzo, *giornata di fraternità a Sciara*. Si partirà dal seminario alle ore 8,00.

*(allegato)*

ARCIDIOCESI DI CATANIA  
VISITA PASTORALE  
INCONTRI CON I SACERDOTI

GENNAIO

*Sabato 9 (mattina) (Vicariato 3)*

- Sac. Giuseppe Gliozzo
- Sac. Elia Cannavà
- Sac. Francesco Collodoro O.C.
- Sac. Antonino Todaro O.C.
- Sac. Vincenzo Greco S.J.

*Lunedì 18 (mattina) (Vicariato 3)*

- Sac. Giuseppe Scalia S.J.
- Sac. Davide Saporiti S.J.
- Sac. Giuseppe Bellia
- Sac. Albert Nyonzima
- Sac. Giuseppe Bruno
- Sac. Francesco Emanuele Lo Giudice

*Martedì 19 (mattina) (Vicariato 3)*

- Sac. Carmelo Latteri O.F.M.
- Sac. Massimo Corallo O.F.M.
- Sac. Giuseppe Noto O.F.M.
- Sac. Giovanni Cosentino C.M.
- Sac. Francesco Valerio Di Trapani C.M.
- Sac. Salvatore Farì C.M.

*Mercoledì 20 (mattina) (Vicariato 13)*

- Sac. Agrippino Salerno
- Sac. Angelo Guarneri
- Sac. Carmelo Tomasello
- Sac. Francesco Rubino

*Venerdì 22 (mattina) (Vicariato 13)*

- Sac. Giovanni Zappalà
- Sac. Salvatore Nicoletti
- Sac. Salvatore Verzì
- Sac. Salvatore Scuderi
- Sac. Salvatore Cubito

LUNEDÌ 25, ORE 10,00

**VIAGRANDE - (Vicariato 3 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)**

*Sabato 30 (mattina) (Vicariato 4)*

- Sac. Vincenzo Fatuzzo
- Sac. Angelo Calluso
- Sac. Giuseppe Coniglione
- Sac. Alfio Barbagallo
- Sac. Bartolomeo Ruggeri

FEBBRAIO

*Lunedì 1 (mattina) (Vicariato 4)*

- Sac. Alfio Carciola
- Sac. Salvatore Resca
- Sac. Alfio Daquino
- Sac. Michele Rapisarda
- Sac. Giovanni Chirido S.d.B.
- Sac. Gaetano Urso S.d.B.
- Sac. Francesco Leonardi

*Sabato 13 (mattina) (Vicariato 12)*

- Sac. Salvatore Ali
- Sac. Antonino Pennisi
- Sac. Salvatore Magrì
- Sac. Placido Di Franco
- Sac. Salvatore Patanè

LUNEDÌ 15, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 4 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

*Sabato 20 (mattina) (Vicariato 12)*

- Sac. Carmelo Vitellino
- Sac. Nunzio Chirieleison
- Sac. Francesco La Porta O.F.M. Capp.
- Sac. Giuseppe Seminara O.F.M. Capp.
- Sac. Pasquale Randazzo
- Sac. Alessandro Ronsisvalle

*Venerdì 26 (mattina) (Vicariato 12)*

- Sac. Antonino Tomasello
- Sac. Giuseppe Calvagna
- Sac. Domenico Evola
- Sac. Antonino Moschetto
- Sac. Giuseppe D'Alì
- Sac. Paolo Longo S.d.B.

SABATO 27, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 12 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

## MARZO

*Lunedì 1 (mattina) (Vicariato 5)*

- Sac. Armando Cicchello O.F.M.
- Sac. Claudio Cicchello O.F.M.
- Sac. Girolamo Billone O.F.M.
- Sac. Francesco Longhitano
- Sac. Olvarius Kalupale
- Sac. Antonino Legname
- Sac. Salvatore Consoli

*Giovedì 4 (mattina) (Vicariato 5)*

- Sac. Domenico Rapisarda
- Sac. Gaetano Politi
- Sac. Antonino Fallico
- Sac. Giuseppe Carciotto
- Sac. Carmelo Politi

- Sac. Mario Torracca
- Sac. Antonio D'Emanuele

*Venerdì 5 (mattina) (Vicariato 11)*

- Sac. Antonino Nicoloso
- Sac. Giuseppe Sammartino
- Sac. Sebastiano Cristaldi
- Sac. Giuseppe Di Leonforte S.d.B.
- Sac. Carmelo Coco S.d.B.
- Sac. Carmelo Pietrasanta S.d.B.

*Sabato 6 (mattina) (Vicariato 11)*

- Sac. Raffaele Landolfo
- Sac. Antonino Russo
- Sac. Rosario Currò
- Sac. Alfio Torrisi
- Sac. Aristide Raimondi

LUNEDÌ 8, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 5 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

*Sabato 13 (mattina) (Vicariato 11)*

- Sac. Alfio Bonanno
- Sac. Giuseppe Portaro
- Sac. Biagio Apa
- Sac. Luigi Licciardello
- Sac. Alfio Santo Russo

- Sac. Giuseppe Meli
- Sac. Giovanni Iovino

LUNEDÌ 15, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 11 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

*Giovedì 18 (mattina) (Vicariato 6)*

- Sac. Antonio Gentile
- Sac. Giuseppe Guliti
- Sac. Giuseppe Pappalardo
- Sac. Giuseppe Catalfo
- Sac. Alfio Salemi
- Sac. Salvatore Cucè

*Sabato 20 (mattina) (Vicariato 6)*

- Sac. Deodato Mammana
- Sac. Roberto Mangiagli
- Sac. Giuseppe Di Bella
- Sac. Giuseppe Catalfo
- Sac. Peter Toppo
- Sac. Giuseppe Distefano

LUNEDÌ 22, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 6 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

*Martedì 23 (mattina) (Vicariato 10)*

- Sac. Giuseppe Calabrò
- Sac. Francesco Aleo
- Sac. Orazio Scuderi
- Sac. Carmelo Guglielmino
- Sac. Pasquale Munzone
- Sac. Vito Grasso

*Mercoledì 24 (mattina) (Vicariato 10)*

- Sac. Angelo Lello
- Sac. Francesco Distefano
- Sac. Egidio Calderone
- Sac. Paolo Malatesta
- Sac. Alfio Giovanni Privitera
- Sac. Antonio Cotza
- Sac. Nunzio Caruso

## Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 17 febbraio 2010*

Carissimi,

Scrivo la presente dopo aver presieduto in Cattedrale la liturgia del mercoledì delle Ceneri. Ho il vivo desiderio di scambiare con voi l'augurio fraterno e particolarmente affettuoso di Buona Quaresima.

Essa nella Colletta odierna è descritta come "cammino di vera conversione" e nell'orazione conclusiva della Messa abbiamo chiesto al Padre che l'Eucaristia celebrata "ci sostenga nel cammino quaresimale".

Con le nostre comunità abbiamo iniziato questo cammino e certamente non ci sarà sfuggito di sottolineare che l'Anno sacerdotale in corso conferisce ulteriore ricchezza al significato già forte della Quaresima.

L'augurio che ci scambiamo comporta anzitutto che viviamo il santo tempo quaresimale come cammino di vera conversione da discepoli di Gesù e con i fratelli e le sorelle a noi affidati. Accogliamo, quindi, l'invito che il Padre ci ha rivolto per mezzo del profeta Gioele: "Ritornate a me con tutto il cuore ... Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore vostro Dio, perché Egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira e di grande amore ...".

Il ritorno avviene tramite Cristo perché in Lui noi siamo chiamati a diventare "giustizia di Dio". Per comprendere questa tematica terremo presente anche il Messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto alla Chiesa per questa Quaresima e che noi non mancheremo di valorizzare a nostra utilità e a vantaggio dei fedeli.

Auguriamoci pure che insieme alle nostre comunità testimoniamo lo stile quaresimale con l'autenticità di fede e di comporta-

mento che Gesù ci ha raccomandato parlando dell'elemosina, della preghiera e del digiuno.

L'Anno sacerdotale che la Chiesa sta celebrando ci permette di dare un contenuto più bello all'augurio di Buona Quaresima che ci scambiamo. I testi biblici odierni sono al riguardo particolarmente preziosi.

Si parla di "riunione sacra", di "assemblea solenne": continuamente il Signore ci chiama a radunare il Suo popolo esercitando il servizio della presidenza.

È particolarmente impegnativo quanto anche a noi è chiesto: "tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo ...".

Paolo ci ha ricordato che "noi, in nome di Cristo, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta". Il ministero dell'esortazione che tante volte svolgiamo è così descritto dall'Apostolo: "Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio".

In queste espressioni possiamo scorgere la fonte degli impegni che abbiamo assunto nel giorno dell'ordinazione e che siamo chiamati a vivere nella fedeltà quotidiana.

Essa costituisce il tema dell'Anno sacerdotale *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote* e come modello di Sacerdote fedele ci viene indicato il confratello S. Giovanni Maria Vianney.

Egli aveva la chiarissima consapevolezza di essere "ambasciatore" e sapeva "supplicare" i suoi fedeli in nome di Cristo. Per essi, affidati alle sue cure pastorali, sapeva - e come - piangere, digiunare e pregare.

Il Signore ci conceda, anche per le preghiere che a Lui rivolgono tante persone buone e particolarmente quelle sofferenti, di vivere questa Quaresima in compagnia del S. Curato d'Ars. Rileggiamo ed approfondiamo la Lettera che il Papa ha indirizzato ai cari fratelli nel Sacerdozio in prossimità dell'Anno sacerdotale (16 giugno 2009). Imitiamo il S. Curato specialmente nel generoso esercizio del mini-

stero della Riconciliazione sacramentale: questo impegno qualifichi il nostro ministero durante la Quaresima.

Termino dando all'augurio di Buona Quaresima il contenuto e l'efficacia delle seguenti parole del Papa: ciascuno di noi appartenga al numero di "quei presbiteri che offrono ai fedeli cristiani e al mondo intero l'umile e quotidiana proposta delle parole e dei gesti di Cristo, cercando di aderire a Lui con i pensieri, la volontà, i sentimenti e lo stile di tutta la propria esistenza".

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S.

Allego il seguente "nutrito" elenco di appuntamenti che affido al discernimento, alle possibilità e alla buona volontà di ciascuno:

- 25 febbraio (ore 10-12): Incontro sacerdotale con le Benedettine dell'Adorazione Perpetua;
- 1 marzo (ore 17,00, Museo Diocesano): Presentazione volume di Mons. Adolfo Longhitano, *Le Relazioni ad limina della diocesi di Catania*;
- 2 marzo (ore 9,30, Seminario): Ritiro di Quaresima guidato da Mons. Adriano Tessarollo, Vescovo di Chioggia;
- 4 marzo (ore 20,00, Seminario): Commedia teatrale *La fortuna con la "F" maiuscola* di Edoardo De Filippo interpretata dalla Compagnia "La Fornace - S. Biagio".

- 8-13 Marzo (Acireale, Hotel Orizzonte): Corso *La guida pastorale della Comunità parrocchiale*, a cura della Facoltà Teologica di Sicilia e del Centro per la Formazione permanente del Clero “Madre del Buon Pastore”.
- 9 marzo (ore 9,30, Seminario): incontro di Formazione permanente guidato da Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina, sull'esemplarità della vita e del ministero del Servo di Dio Don Luigi Sturzo;
- 10 marzo: giornata di fraternità a Sciara. Partenza dal Seminario alle ore 8,00. Comunicare la propria adesione ai Vicari Foranei.
- 1 aprile (ore 09,30): Messa Crismale.
- 14-17 maggio: pellegrinaggio diocesano a Torino in occasione dell'ostensione della Sacra Sindone. Prenotazioni presso l'Ufficio Pellegrinaggi.
- 9-11 giugno (Roma - conclusione dell'Anno sacerdotale): parteciperemo al convegno internazionale dei Sacerdoti. Prenotazioni presso l'Ufficio Pellegrinaggi.
- Dopo Pasqua: Incontri per i Direttori delle corali parrocchiali e consegna del *Repertorio Nazionale - Canti per la Liturgia* a cura della C.E.I., con il calendario che sarà comunicato dall'Ufficio Liturgico.

## Lettera alla Comunità diocesana

Fratelli e Sorelle nel Signore,

Sono lieto di affidarvi il presente Direttorio per la Visita pastorale con la speranza che esso sia di valido aiuto per preparare e vivere bene lo straordinario evento da cui tutti attendiamo una grande ricchezza di doni dal Padre a vantaggio dell'amata nostra Chiesa particolare.

**1.** Il Direttorio è previsto nel Decreto di indizione della Visita Pastorale che ho firmato in Cattedrale al termine della concelebrazione eucaristica del 2 ottobre u.s. a ricordo del XVII anniversario della mia ordinazione episcopale.

Nella stessa circostanza vi è stata consegnata la **Lettera con le indicazioni per l'anno pastorale in corso**. Con grande gioia ho sottolineato in essa la provvidenziale opportunità di far coincidere l'**Anno Sacerdotale**, inaugurato il precedente 19 giugno, con il primo periodo della Visita Pastorale.

Stiamo perciò realizzando le iniziative previste al riguardo nella Lettera. Desidero ringraziare il Signore per i benefici che l'Anno Sacerdotale produce in noi sacerdoti e nell'intera comunità diocesana. In particolare, mi è gradito rilevare che gli incontri personali e di Vicariato con i Parroci e Vicari parrocchiali finora tenuti, costituiscono una provvidenziale ambientazione per la successiva fase della Visita pastorale che ci accingiamo a vivere, preparandola opportunamente, e quindi con la preghiera e la riflessione, in forma personale e comunitaria, a livello parrocchiale come pure nell'ambito più vasto del Vicariato.

**2.** Il Direttorio contiene, anzitutto, la **preghiera** per la Visita pastorale. Una tale priorità è emblematica perché ricorda la condizione essenziale che rende possibile e ricca di frutti ogni nostra azione: *“cuncta nostra operatio a te semper incipiat et per te coepta finiatur”* (ogni nostra attività abbia da Te il suo inizio e in Te il suo compimento) (Liturgia delle Ore, orazione Lodi, Lunedì prima settimana). Il testo della preghiera diventi familiare a livello comunitario e personale anche perché ricorda il significato dell'evento e, di conseguenza, nella misura in cui lo useremo spesso, favorirà il nostro coinvolgimento nella Visita di modo che essa costituisca davvero un dono speciale del Padre per la nostra Chiesa.

**3.** **La Visita Pastorale ha una lunga storia.** La si può vedere anticipata nelle visite che Pietro e Paolo fanno alle prime comunità cristiane (cfr. At 9,3 e 13,4-28. 31).

Fu praticata da grandi e santi Vescovi, come S. Basilio di Cesarea e S. Agostino. Divenne obbligatoria per decisione di concili provinciali del secolo VI. La visita alla diocesi è argomento di un importante decreto del Concilio di Trento (Sessione XXIV, *De reformatione, Cap. III, Qua ratione visitatio per Praelatos facienda*). Nel Codice di Diritto canonico del 1917 la materia era trattata ampiamente.

La dottrina del Vaticano II ha ispirato e motivato il profondo rinnovamento di questa veneranda istituzione ecclesiastica. Frutto ormai maturo del Vaticano II possono essere considerate la vigente dottrina e legislazione circa la Visita pastorale che è descritta ed illustrata in alcuni testi di particolare importanza e vevoli per tutta la Chiesa: Codice di diritto canonico (Can. 396-398); Esortazione Apostolica di Giovanni Paolo II *Pastores Gregis* del 16.10.2003, n. 46; Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi, *Apostolorum Successores*, del 22.2.2004, nn. 221-225. Essi sono riportati nel presente Direttorio affinché siano ampiamente e proficuamente valorizzati per op-

portuni incontri preparatori nelle singole parrocchie e in appositi incontri di Vicariato.

4. Ho dato l'annuncio della Visita pastorale nel contesto della Messa Crismale lo scorso 9 aprile 2009. Ho poi messo l'iniziativa nel cuore della Vergine Santissima in occasione del Pellegrinaggio diocesano al Santuario Mariano di Mompilieri il 21 maggio successivo. Alla Visita pastorale è dedicato ampio spazio nella suddetta Lettera che contiene le indicazioni per l'anno pastorale in corso.

Questi tre testi sono riportati nel presente Direttorio per descrivere lo spirito e i criteri che mi guideranno nello svolgimento della Visita, con la certezza che essi saranno coralmente condivisi. Credo utile unire anche la parte della Lettera per l'inizio dell'Anno pastorale 2007-2008, dove raccomandavo lo studio della Nota Pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia.*

5. Per prepararmi alla Visita ho chiesto a Don Giuseppe Bellia di stendere alcune pagine di fondamentale e fondante **ispirazione biblica**. Sono lieto di mettere a disposizione di tutti il testo che gentilmente Don Giuseppe mi ha fornito, (cfr. Appendici pag. 69), e sono sicuro che esso sarà valorizzato nella preparazione e nello svolgimento della Visita.

6. La Visita pastorale qualifica in modo speciale **il cammino che abbiamo intrapreso il 6 agosto 2002**, Festa della Trasfigurazione del Signore e data dell'inizio del mio episcopato catanese.

Nel primo Messaggio che indirizzavo all'arcidiocesi nel giorno della pubblicazione della mia nomina ad Arcivescovo Metropolita di Catania (7.6.2002), descrivevo con l'immagine del cammino il ministero episcopale che il Venerabile Pontefice Giovanni Paolo II mi aveva affidato in questa insigne Chiesa.

Scrivevo allora: “[...] La destinazione alla Chiesa di Catania modifica radicalmente il cammino che tre anni fa avevo iniziato a percorrere insieme all’amatissima Chiesa di Acireale. Ma il senso e la meta di tale cammino restano identici, come identico è Cristo, ieri, oggi e sempre, nostra via, verità e via. Verrò presso di voi, incontrerò le sorelle e i fratelli che formano codesta eletta Comunità e mi metterò in cammino con tutti”.

Ho cercato di mantenere questo impegno e, dopo sette anni di ministero episcopale in questa arcidiocesi, la Visita pastorale mi offre lo stimolo e la grazia per continuare a svolgere con l’aiuto del Signore e con rinnovato entusiasmo, il servizio che Giovanni Paolo II così qualificava in occasione dell’ordinazione episcopale conferita ad alcuni vescovi nell’Epifania del 1980: “... Dell’episcopato non si può forse dire che esso è un sacramento della strada? Voi ricevete questo sacramento per trovarvi sulla strada di tanti uomini, ai quali vi manda il Signore; per intraprendere insieme con loro questa strada, camminando, come i magi, dietro la stella; e quanto spesso per fare loro vedere la stella, che in qualche parte ha cessato di splendere... Entrate anche voi, cari fratelli, su questa grande strada della Chiesa, che è tracciata dalla successione apostolica alle singole sede vescovili... L’episcopato è il sacramento della strada. È il sacramento delle numerose strade che percorre la Chiesa...”

Di questo cammino personale e comunitario è testimonianza la relazione svolta da Mons. Antonino Fallico, allora Vicario per la Pastorale, nel corso di aggiornamento del Clero (22-25 giugno 2009) e dedicato alla Visita pastorale considerata come *Dono del Padre per la nostra Chiesa*.

Rileggendo il testo di Mons. Fallico qui riportato (cfr. Appendici pag. 82): “Il cammino della nostra Chiesa nel decennio in corso”, avremo opportune indicazioni per collocare nell’oggi della nostra comunità diocesana la Visita pastorale e per viverla come una provvidenziale verifica dell’itinerario che stiamo percorrendo.

**7.** Mi piace sintetizzare quanto precede nell'**Icona** che ho già usato nella pubblicazione della Lettera che vi indirizzavo lo scorso 3 ottobre e che adesso ci diverrà molto familiare, perché raffigurata anche nella immaginetta che contiene la preghiera per la Visita pastorale.

L'icona è costituita da tre elementi: una bella immagine del Buon Pastore che si trova nei Musei Vaticani; il territorio della nostra arcidiocesi; il mio stemma.

L'ispirazione dell'icona mi viene da uno splendido testo del Servo di Dio il Papa Paolo VI, che quasi quarant'anni or sono (17.5.1970) mi ordinò Sacerdote. Nel memorabile discorso con cui inaugurava il II periodo del Concilio Ecumenico Vaticano II (29.9.1963), indicando in Cristo il principio, la via e lo scopo dello stesso Concilio, così si esprime:

“Fossimo Noi capaci di alzare a Nostro Signore Gesù Cristo, in quest'ora storica, una voce degna di Lui! Facciamo qui nostre le parole della Sacra Liturgia: «Riconosciamo solo Te, o Cristo; - con mente pura e semplice - ti chiediamo piangendo e cantando -Ascolta le nostre invocazioni» (Breviario Romano, Inno alle Lodi del Mercoledì). Nel pronunciare queste parole, davanti ai nostri occhi attoniti e trepidanti sembra stagliarsi Gesù stesso, imponente di quella grandiosa maestà di cui rifulge il Pantocrator... Noi sembriamo quasi rappresentare la parte del nostro Predecessore Onorio III che adora Cristo, come è raffigurato con splendido mosaico nell'abside della Basilica di San Paolo fuori le Mura. Quel Pontefice, di proporzioni minuscole e con il corpo quasi annichilito prostrato a terra bacia i piedi di Cristo, che... presiede e benedice la moltitudine radunata nella Basilica, che è la Chiesa”.

L'Icona della Visita pastorale valorizza queste espressioni identificando Cristo Pantocrator con il Buon Pastore, la Chiesa che Egli presiede e benedice con il territorio della nostra arcidiocesi affidata all'amore e al servizio del vostro Vescovo rappresentato dal piccolo stemma.

La Visita pastorale deve costituire un corale e gioioso atto di fede nel Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno che non abbandona il suo gregge, in Gesù Buon Pastore modello di coloro che il Padre elegge come Vicari del Suo Figlio e costituisce pastori (Prefazio degli Apostoli I). Con grande stupore, con sincera trepidazione e con altrettanta fiducia, pur consapevole dei miei limiti, sarò onorato di mettere, durante la Visita pastorale, la vita e il ministero a disposizione del Pastore supremo e buono perché visiti il suo gregge.

La grande speranza e l'attesa più profonda che tutti coltiviamo nei riguardi della Visita pastorale consistono proprio in questo: sia essa per ciascuno di noi esperienza viva delle luminose pagine bibliche che descrivono l'attività del Pastore grande della Chiesa e dell'intera comunità.

**8.** Il Vescovo, costituito dal Signore pastore in una Chiesa particolare, è collaborato in modo speciale dai **presbiteri**. Diverse volte ho già supplicato il Signore nelle ordinazioni sacerdotali conferite in questi anni di episcopato a Catania: "Ora, o Signore, vieni in aiuto alla nostra debolezza e donaci questi collaboratori di cui abbiamo bisogno per l'esercizio del sacerdozio apostolico".

Un posto particolare tra questi collaboratori occupano, abitualmente e soprattutto in occasione della Visita pastorale, i **Parroci**. Sono sempre lieto, e lo sarò in modo speciale durante la Visita, di onorare ciascuno di loro come "proprio pastore" (Can. 515 C.J.C.) di ogni singola e cara nostra comunità parrocchiale.

Come ben noto, lo stesso canone specifica che tale ruolo è svolto "sotto l'autorità del Vescovo diocesano" (ib.). Lungi dal mortificare la dignità del Parroco, la sottolineatura vuole evidenziare il vincolo di stretta comunione e di operosa corresponsabilità che unisce parroco e vescovo nel servizio pastorale.

Pienamente fiducioso, e con la consolante certezza che ho potuto verificare in questi anni, rivolgo un cordiale e fraterno invito ai

Parroci chiamandoli a collaborare nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. Sono pienamente consapevole che rivolgendo questo invito adempio un preciso dovere. Commetterei, infatti, un peccato di omissione se non valorizzassi al meglio il dono della collaborazione qualificata dei Parroci. Il gesto della consegna della Nota della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, durante l'incontro personale con ciascuno di loro, è segno di questo mio impegno, come pure di fraterno invito a collaborarvi generosamente e responsabilmente.

Il parroco, a sua volta, può e deve fare affidamento nella cooperazione di tante persone che il Signore arricchisce di amore, carismi, capacità e buona volontà per una diffusa ministerialità nelle singole parrocchie, come pure nei Vicariati, e quindi dell'intera Comunità diocesana.

La preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale offrono a noi sacerdoti, e particolarmente ai Parroci, la opportunità di accogliere, meditare ed attuare una precisa consegna del Papa Benedetto XVI alla Chiesa di Roma in occasione dell'ultimo Convegno pastorale diocesano lo scorso 26 maggio: "Occorre in primo luogo rinnovare lo sforzo per una formazione più attenta e puntuale della visione di Chiesa [...] e questo da parte tanto dei sacerdoti quanto dei religiosi e dei laici... È necessario, al tempo stesso, migliorare l'impostazione pastorale, così che, nel rispetto delle vocazioni e dei ruoli dei consacrati e dei laici, si promuova gradualmente la corresponsabilità dell'insieme di tutti i membri del popolo di Dio. Ciò esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i **laici**, passando dal considerarli «collaboratori» del Clero a riconoscerli realmente «corresponsabili» dell'essere e dell'agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo ed impegnato. Questa coscienza comune di tutti i battezzati di essere Chiesa non diminuisce la responsabilità dei parroci. Tocca proprio a voi, cari parroci, promuovere la crescita spirituale e apostolica di quanti sono già assidui e impegnati

nelle parrocchie: essi sono il nucleo della comunità che farà da fermento per gli altri” (O.R. 28 maggio 2010 pag. 8).

La Visita pastorale diviene così epifania della generosità con cui la Trinità Santissima elargisce i suoi doni e della responsabilità con cui li accogliamo “per l'utilità comune” (1Cor 14,7).

**9. Dobbiamo preparare la Visita Pastorale** con questo spirito, con questa chiarezza teologica e alla luce del N. **223** del Direttorio sul ministero pastorale dei Vescovi. Al riguardo è opportuno rilevare quanto segue.

- a) Le indicazioni canoniche e i suggerimenti qui contenuti e che anche in future circostanze potranno essere dati, sono affidate al responsabile e maturo discernimento, a livello parrocchiale e di Vicariato, che i Parroci ed i Vicari Foranei faranno con i rispettivi **organismi di partecipazione**. Tale esercizio di discernimento comunitario (cfr. Lettera del 3 ottobre 2007 pag. 63) qualificherà la preparazione e lo svolgimento della Visita e fin d'ora deve essere considerato uno dei frutti principali e permanenti che da essa scaturiranno.
- b) Si insiste giustamente circa “un'adeguata **preparazione dei fedeli**, mediante speciali cicli di conferenze e prediche su temi relativi alla natura della Chiesa, alla comunione gerarchica e all'episcopato, ecc.”. È suggerita pure l'opportunità di un corso di missioni popolari. Ogni Consiglio pastorale parrocchiale stabilisca come organizzare questo aspetto della preparazione attingendo dal contenuto del presente Direttorio e da altri utili sussidi.
- c) Sia curata particolarmente la preparazione spirituale valorizzando soprattutto la **Lectio Divina**. Essa, anche nella nostra arcidiocesi, si va diffondendo sempre più e con benefici sia a livello personale che comunitario.

In preparazione alla Visita pastorale si offrano ai fedeli occasioni per conoscere e familiarizzarsi con la *Lectio*. Sono numerosi i

testi biblici che possono essere valorizzati tenendo presenti anche le pagine di Don Giuseppe Bellia (cfr. Appendice pag. 69), il quale, all'occorrenza, potrà anche indicare persone che, già formate nel Centro diocesano *Verbum Domini*, si metteranno a servizio delle parrocchie. Chiedo al Signore che, così preparata, la Visita Pastorale possa costituire l'occasione preziosa per rendere frequente ed ordinaria la pratica della *Lectio Divina* nelle nostre parrocchie. In tal modo, nella nostra comunità diocesana si realizzerà pienamente l'auspicio conclusivo della Costituzione dogmatica *Dei Verbum* del Vaticano II sulla Divina Rivelazione: "Come la vita della Chiesa riceve vigore dall'assidua frequenza del mistero Eucaristico, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dalla più intensa venerazione della Parola di Dio che «dura in eterno» (Is 40,8; cf 1Pt 1,23-25).

- d) Nella preparazione della Visita pastorale occupa un posto rilevante la valorizzazione dei due questionari preparati per la comprensione e la descrizione dello stato attuale in cui si trova la Parrocchia.

I due **Questionari**, quello di indole pastorale e quello per la "Visita reale", offriranno l'occasione quanto mai opportuna per l'esercizio del suddetto discernimento comunitario. A significare che essi non sono affidati e destinati alla sola attenzione dei Parroci, consegnerò i due Questionari nel corso di una apposita Celebrazione che si svolgerà nei singoli Vicariati, a tempo opportuno e con la partecipazione della delegazione *ad hoc* delle comunità parrocchiali interessate.

I questionari siano trattati con libertà e con grande responsabilità. Le risposte non abbiano carattere burocratico e distaccato, ma testimonino gioia nel ringraziare il Signore per i buoni risultati già conseguiti, di verità nel riconoscimento di quelli non ancora raggiunti, di ferma speranza e di generoso impegno per dare un fruttuoso seguito alla Visita pastorale.

Il Questionario “pastorale” è preparato tenendo presente la Nota della C.E.I. *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia*.

Oltre a costituire esercizio di “discernimento comunitario”, esso ci aiuterà a comprendere e a valorizzare la forte sottolineatura emersa dal IV Convegno Ecclesiale Nazionale (Verona, 16-20 ottobre 2006) e di cui al n. 22 (*La persona, cuore della pastorale*) della Nota della C.E.I. «*Rigenerati per una speranza viva*» (1Pt 1,3): *testimoni del grande sì di Dio all'uomo* (29.6.2007). Non ci sfuggirà che la sottolineatura circa la persona cuore della pastorale, ripropone le affermazioni di Giovanni Paolo II nei nn. 13 e 14 della prima enciclica *Redemptor Hominis* (4-3-1979): Gesù Cristo è la via principale della Chiesa; l'uomo è la prima strada che la Chiesa deve percorrere nel compimento della sua missione.

**10.** “Desidero ardentemente vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio, per essere in mezzo a voi confortato mediante la fede che abbiamo in comune voi ed io” (Rm 1,11).

Faccio mie queste parole di S. Paolo e desidero che diano il tono alto a quanto suggerito circa lo svolgimento della Visita pastorale, nei nn. 222 e 224 del Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi.

Nel n. 222 sono descritti alcuni atti che il Vescovo deve cercare di realizzare. Al riguardo, è ovvio sottolineare che non sarebbe pastoralmente utile stabilire previamente modalità uniformi per le singole parrocchie. Inoltre, credo opportuno evidenziare che, anche se non espressamente citato, si svolgerà un incontro con le Autorità del territorio nel modo che sarà concordato con le medesime.

Mi sembra più significativo che il Consiglio pastorale di ogni parrocchia valorizzi questo schema per **propormi il programma della Visita**, che avrà come centro la Celebrazione Eucaristica e come mo-

mento rilevante l'assemblea parrocchiale durante la quale sarà presentata una relazione sintetica dei dati principali emersi dall'esame del Questionario di indole pastorale.

Il programma delle singole parrocchie sarà armonizzato con le iniziative che si svolgeranno in ambito vicariale. Infatti, per gli incontri con gli operatori nei vari settori (catechesi, liturgia, carità, pastorale per le famiglie, per i giovani...) si darà più spazio a momenti vicariali.

A tempo opportuno stabilirò insieme ai Parroci dei singoli Vicariati le modalità dei due momenti della Visita, quello parrocchiale e quello vicariale, tenendo conto anche delle indicazioni che gli Uffici di Curia prepareranno per le celebrazioni liturgiche e per lo svolgimento di alcuni incontri quali, ad esempio, quelli con le persone consacrate e con le aggregazioni ecclesiali presenti nell'arcidiocesi.

**11.** Circa il **calendario della Visita**, desidero chiarire che è mio impegno dedicare alle singole parrocchie il tempo necessario, pur dovendo procedere in modo tale da non prolungarne eccessivamente la durata.

In considerazione del numero delle parrocchie dell'arcidiocesi, riesce difficoltoso fissare fin d'ora un calendario che regoli previamente e dettagliatamente lo svolgimento dell'intera Visita pastorale. Va da sé, tuttavia, che sarà tenuto conto della necessità di conoscere con sufficiente anticipo i tempi della Visita.

A tale riguardo i Vicari Foranei hanno ritenuto valido il criterio di programmare annualmente la Visita. Di conseguenza, sarà mia premura indicare successivamente il periodo della Visita nei singoli Vicariati.

**12.** Come si può facilmente prevedere, le parrocchie si troveranno man mano in due differenti situazioni: mentre alcune vivranno il dopo Visita pastorale, altre si troveranno ancora nella fase preparatoria.

Da ciò, tuttavia, non verrà disordine a condizione che, e nella misura in cui, l'intera comunità diocesana presterà la dovuta attenzione alla Nota *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. Infatti, essa indica **sette obiettivi** cui tendere: saremo, perciò, in piena sintonia a livello diocesano se tutti vivremo tale tensione o come preparazione o come impegno successivo alla Visita Pastorale.

Ricordo che, nella lettera del 3 ottobre 2009, avevo indicato per l'Anno pastorale in corso una particolare attenzione al n. 8 della Nota (*Alla mensa della Parola e del Pane: il giorno del Signore*) corrispondente all'obiettivo n. 3.

D'intesa con i Vicari Foranei e i Direttori degli Uffici di Curia, in occasione del prossimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri indicherò quale obiettivo focalizzare per l'anno pastorale 2010-11.

A sottolineare l'importanza di tali obiettivi, essi sono riportati nel presente Direttorio e vanno considerati elementi di rilievo per la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale. E fin d'ora possiamo sperare che la tensione verso tali obiettivi e, voglia il Signore, le quanto più numerose realizzazioni degli stessi, costituiranno il bel frutto della Visita pastorale.

L'attenzione ai sette obiettivi potrebbe offrirci l'opportunità di realizzare, finalmente, una iniziativa di cui spesso abbiamo parlato: la **Scuola per gli operatori pastorali**. Incarico i Vicari Foranei di riprendere l'argomento con i Consigli pastorali di Vicariato. Lo svolgimento della Visita pastorale potrà così favorire il sorgere di queste Scuole nel modo che sarà possibile e quindi, una sola a livello diocesano, oppure tre nelle tre zone (Città, Circum, Bosco), o anche nei singoli vicariati.

**13.** Durante la Visita pastorale avrò la gioia di benedire con frequenza ricordando a voi e a me che **“il nostro aiuto è nel nome del Signore”**.

Questa è la certezza che ci sostiene fin d'ora. Prepareremo bene, vivremo con fede la Visita pastorale e ne raccoglieremo abbondanti

frutti di comunione e di missionarietà perché il Signore è con noi, pronto a riempire le reti che, con la stessa fiducia di Pietro, noi lanciamo in mare obbedendo all'ordine di Gesù: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca" (Lc 5,4).

La Visita pastorale costituisca per tutti noi la condivisione della bella esperienza di Pietro e compagni: si fidarono della parola di Cristo e gettarono le reti. "Fecero così e presero una quantità enorme di pesci" (Lc 5,6).

Così sia per ciascuno di noi con la benedizione della Trinità Santissima che con affetto paterno e fraterno invoco su tutti.

*Catania, 1 aprile 2010 - giovedì santo*

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera ai Parroci, ai Vice Parroci, agli Amministratori  
parrocchiali dei Vicariati VII - VIII - IX - X**

*Catania, 16 marzo 2010*

Carissimi,

Sono lieto di inviarvi le date e l'elenco dei partecipanti ai prossimi incontri che avremo la gioia di vivere prima personalmente e poi presso la Residenza SS. *Salvatore* a Viagrande (Villaggio Madonna degli Ulivi).

Vi prego di prendere subito nota delle date che vi riguardano allo scopo di assicurare la presenza a dei momenti che possono essere davvero arricchenti per la nostra vita e il nostro ministero, e che, perciò, mi stanno particolarmente a cuore.

Nell'attesa di incontrarci, a voi tutti un caro saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

*(allegato)*

**ARCIDIOCESI DI CATANIA**  
**VISITA PASTORALE**  
**INCONTRI CON I SACERDOTI**

**APRILE**

*Lunedì 12 (mattina) (Vicariato 7)*

- Sac. Piero Sapienza
- Sac. Domenico Guerra
- Sac. Pio Guidolin
- Sac. Antonio De Maria

- Sac. Dario Sangiorgio
- Sac. Salvatore Lo Cascio
- Sac. Santino Salamone

*Venerdì 16 (mattina) (Vicariato 7)*

- Sac. Aldo Mignemi
- Sac. Antonino Vitanza
- Sac. Renato Rubino
- Sac. Gaetano Puleo
- Sac. Renato Minio
- Sac. Furnari Francesco
- Sac. Teec Tzir Oscar
- Sac. Silva Ribera Sergio

SABATO 17, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 10 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

*Lunedì 19 (mattina) (Vicariato 7)*

- Sac. Bilolo Gilbert
- Sac. Piero Galvano

SABATO 24, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 7 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

MAGGIO

*Sabato 8 (mattina) (Vicariato 9)*

- Sac. Antonino Di Grazia
- Sac. Corsanego Francesco
- Sac. Galvagno Giacomo
- Sac. Pulizzotto Carmelo
- Sac. Calogero Arcidiacono
- Sac. Carmelo Signorello

*Lunedì 10 (mattina) (Vicariato 9)*

- Sac. Antonino Galvagno
- Sac. Orazio Greco
- Sac. Roberto Catalano
- Sac. Terenzi Renato
- Sac. Genco Franco
- Sac. Andrianaiaina Robert

MERCOLEDÌ 12, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 9 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

*Sabato 22 (mattina) (Vicariato 8)*

- Sac. Condorelli Giovanni
- Sac. Gullotta Nicolò
- Sac. Santangelo Gaetano
- Sac. D'Agata Angelo
- Sac. Testai Antonio
- Sac. Reina Salvatore
- Sac. Luvarà Francesco

*Sabato 29 (mattina) (Vicariato 8)*

- Sac. Ndayizeye Gerard
- Sac. DiGeronimo Salvatore
- Sac. Grimaldi Fausto
- Sac. Baturi Giuseppe
- Sac. Catarraso Orazio
- Sac. Petrolo Salvatore
- Sac. Sciuto Gaetano

LUNEDÌ 31, ORE 10,00

VIAGRANDE - (Vicariato 8 - parroci, vice parroci, amministratori parrocchiali)

## AGENDA

### GENNAIO

Venerdì 1      Catania, parrocchia Natività del Signore: celebra la S. Messa.

Sabato 2 - Domenica 3  
Fuori sede.

Lunedì 4      Arcivescovado: udienze.

Martedì 5      S. Maria di Licodia: incontra il giovane clero.

Mercoledì 6    Fleri, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.

Giovedì 7      Arcivescovado: udienze.

Venerdì 8      Arcivescovado: presiede l'incontro con i Vicari foranei. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e ordina 3 diaconi permanenti e 2 *ad presbyteratum*.

Sabato 9      Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno Sacerdotale. S. Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la riconferma del Parroco Don Orazio Greco.

Domenica 10   Presiede la *Peregrinatio* del Velo di S. Agata dalla Cattedrale alla parrocchia S. Maria del Carmelo alla Barriera, dove celebra la S. Messa. Linguaglossa: saluta i partecipanti al Convegno diocesano delle Famiglie. Catania, parrocchia Santi Angeli Custodi: celebra la

S. Messa per il 1° anniversario della morte di Mons. Santo D'Arrigo. Misterbianco, parrocchia Beato Card. Dusmet: assiste ad un concerto.

Lunedì - Venerdì 11-15

Guida un pellegrinaggio di sacerdoti siciliani a Fatima e Santiago de Compostela.

Sabato 16

Viagrande, Chiesa Madre: presiede il Pontificale per la festa di S. Mauro. Catania, Chiesa di S. Giuliano: celebra la S. Messa per i 100 anni del Prof. Attilio Basile.

Domenica 17

Catania, Piazza Duomo: saluta i partecipanti alla Giornata della Donazione del sangue. S. Gregorio di Catania, parrocchia S. Antonio Abate a Cerza: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, Istituto Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù: incontra le consacrate dell'*Ordo Virginum*. Biancavilla, parrocchia Beata Maria V. dell'Angelo Annunziata: saluta la comunità riunita in occasione del 90° compleanno di P. Placido Brancato. Belpasso, Teatro Comunale: prende parte alla presentazione del libro del Dott. Bruno: "Una Chiesa per S. Leo *de nemore alias de panacio*".

Lunedì 18

Arcivescovado: incontra alcuni Sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale.

Martedì 19

Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Liceo Scientifico "Galileo Galilei": prende parte alla cerimonia di pensionamento del Preside Mons. Leone Calambrogio.

- Mercoledì 20 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la festa di S. Sebastiano, patrono dei Vigili Urbani.
- Giovedì 21 S. Giovanni La Punta, Monastero S. Giuseppe al Carmine: presiede l'incontro di preghiera delle monache con i sacerdoti della "zona Bosco". Catania, Chiesa di S. Giuliano: partecipa ad una conferenza organizzata dall'Ordine del S. Sepolcro sulla figura di S. Agata.
- Venerdì 22 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Arcivescovado: presiede la conferenza stampa per la firma della convenzione tra Arcidiocesi e Credito Sportivo.
- Sabato 23 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del 3° Vicariato. Catania, Museo Diocesano: prende parte al Convegno organizzato dal Kiwanis Catania Centro e tiene un relazione sul tema "Catania e S. Agata".
- Domenica 24 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Associazioni Agatine. Chiesa del Santo Carcere: presiede la S. Messa a conclusione delle "domeniche agatine".
- Lunedì 25 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Parroci, Vice Parroci e Amministratori Parrocchiali del 13° Vicariato. Catania, parrocchia S. Agata al Borgo: Celebrazione ecumenica per l'unità dei cristiani.

- Martedì 26     Catania, Seminario: presiede la riunione del Consiglio presbiterale. Catania, Teatro Bellini: assiste ad un concerto in onore della Santa Patrona.
- Mercoledì 27     Arcivescovado: udienze. Catania, Museo diocesano: prende parte alla presentazione dei volumi “Il Messale Gallicano di Messina”, “La Cattedrale di Catania” e dell’opuscolo “Sant’Agata, Storia di una devozione”.
- Giovedì 28     Arcivescovado: udienze. Catania, Istituto Secolare delle Missionarie Militi dell’Immacolata: celebra la S. Messa in occasione della traslazione dei resti mortali del P. Francesco Maria Randazzo OFM Conv..
- Venerdì 29     Catania, Istituto Mons. Ventimiglia: benedice una nuova struttura e incontra gli ospiti. Misterbianco, parrocchia S. Nicolò: prende parte alla presentazione del volume di P. Vincenzo Cannone sull’oratorio parrocchiale.
- Sabato 30     Catania, Palazzo di Giustizia: prende parte all’inaugurazione dell’Anno Giudiziario. Catania, Museo diocesano: saluta i partecipanti alla Conferenza su “S. Agata Festa Barocca” organizzata dal Lions Club Catania Gioieni. Partecipa al pellegrinaggio “Con Agata in Cammino”, organizzato dall’Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile.
- Domenica 31     Catania, Istituto Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù (Via S. Nullo): incontra la Consulta Regionale Aggregazioni Laicali. Catania, Palazzo Municipale: presenza alla consegna della “Candelora d’oro” e all’omaggio floreale a S. Agata in Piazza Duomo.

## FEBBRAIO

- Lunedì 1      Catania, Chiesa S. Agata al Carcere: partecipa all'inaugurazione del restauro del bassorilievo *Sant'Agata sanata da San Pietro* a cura dell'Assessorato ai Beni Culturali. Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa con la partecipazione delle Forze Armate.
- Martedì 2      Catania, Chiesa di S. Michele ai Minoriti: celebra la S. Messa per il 3° anniversario della morte dell'Ispettore di Polizia Filippo Raciti. Catania, Curia: benedice la nuova sede dell'Ufficio diocesano Pellegrinaggi. Catania, Basilica Collegiata: presiede il rito della benedizione delle candele e guida la processione fino alla Basilica Cattedrale dove celebra la S. Messa per la "Festa della presentazione del Signore".
- Mercoledì 3      Catania: guida la Processione per l'offerta della cera dalla Chiesa di S. Agata alla Fornace alla Basilica Cattedrale. Catania, Palazzo Municipale: assiste ai tradizionali inni in onore di S. Agata eseguiti dalla "Corale Tovini" ed ai fuochi d'artificio.
- Giovedì 4      Catania, Basilica Cattedrale: celebra la "Messa dell'Aurora". Catania: celebra la S. Messa presso la sede della Cassa Assistenza Mutua Autoferrotramvieri. In Piazza Stesicoro rivolge alla Città il tradizionale messaggio.
- Venerdì 5      Catania, Basilica Cattedrale: insieme ai Vescovi di Sicilia prende parte al Solenne Pontificale presieduto da

Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

Sabato 6      Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, parrocchia B.V. Assunta alla Plaia: celebra la S. Messa per il 3° anniversario della morte di P. Salvatore Pignataro.

Domenica 7      Biancavilla, parrocchia SS. Salvatore: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della "Giornata del malato" e guida la processione eucaristica in Piazza Duomo.

Lunedì - Mercoledì 8-10

Caltanissetta: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.

Giovedì 11      Catania, parrocchia Madonna di Lourdes: celebra la S. Messa.

Venerdì 12      Salone Curia: presiede la riunione dei Vicari foranei. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per l'Ottava di S. Agata.

Sabato 13      Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Chiesa di S. Giuliano: celebra la S. Messa per il 10° anniversario dell'Opera SS. Cirillo e Metodio

Domenica 14      Catania, parrocchia S. Maria della Mercede: celebra la S. Messa. S. Giovanni La Punta, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.

- Lunedì 15      Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del 4° Vicariato.
- Martedì 16     Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 17   Mercoledì Arcivescovado: udienze. Presiede la riunione del Comitato *Pro Migoli*. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa ed il rito di imposizione delle Ceneri.
- Giovedì 18      Paternò: incontra i Sacerdoti del Vicariato. Catania, Seminario: prende parte all'incontro mensile dell'Opera Vocazioni Sacerdotali.
- Venerdì 19      Arcivescovado: presiede una riunione congiunta dei Vicari Foranei e dei Consultori diocesani. Convento S. Domenico: incontra i Padri Domenicani. Catania, Chiesa S. Camillo: celebra la S. Messa per il 5° anniversario della morte di Don Giussani.
- Sabato 20       Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Rito di Elezione.
- Domenica 21   Catania, parrocchia Maris Stella: celebra la S. Messa. Viagrande, Chiesa Madre: incontra i giovani dell'Ufficio della Pastorale giovanile e celebra la S. Messa.
- Lunedì 22       Fuori sede.
- Martedì 23      Catania, Ospedale S. Bambino: visita alcuni ammalati. Arcivescovado: riceve il Sindaco di Auschwitz.

- Mercoledì 24 Catania, parrocchia S. Cristoforo alle Sciare: incontra il giovane clero.
- Giovedì 25 Catania, Monastero S. Benedetto: presiede l'incontro di preghiera delle Monache Benedettine con i sacerdoti della Città. Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 26 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Tenda di Ulisse presso la Parrocchia S. Maria in Ognina: prende parte all'incontro-dibattito sul tema: "Quattro passi intorno all'anima: al di qua o al di là della ragione?".
- Sabato 27 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontro di fraternità con i Sacerdoti del 12° Vicariato.
- Domenica 28 Palermo, Parrocchia *Mater Misericordiae*: presiede la concelebrazione in occasione del 40° di dedizione della Chiesa, di cui è stato parroco negli anni 1985-88.

## MARZO

- Lunedì 1 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Museo diocesano: prende parte alla presentazione a cura di S.E. Monsignor Francesco Cocco Palmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi legislativi della Chiesa, del volume di Mons. Adolfo Longhitano "Le Relazioni *ad limina* della diocesi di Catania".

- Martedì 2      Catania, Seminario: prende parte al ritiro di Quaresima del Clero guidato da S.E. Mons. Adriano Tessarollo, Vescovo di Chioggia.
- Mercoledì 3    Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: incontra gli Allievi del 3° anno di Formazione Professionale.
- Giovedì 4      Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Seminario: assiste alla Commedia teatrale "La fortuna con la "F" maiuscola" interpretata dalla Compagnia "La Fornace-S. Biagio".
- Venerdì 5      Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, parrocchia Madonna del Divino Amore: prende parte all'incontro organizzato dall'Ufficio Problemi Sociali e Lavoro tra i cittadini e le Amministrazioni Provinciale e Comunale.
- Sabato 6        Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Basilica Collegiata: prende parte alla Conferenza organizzata dal Circolo Femminile S. Agata in occasione dell'8 Marzo - Festa della Donna sul tema "La giornata della donna nell'Anno sacerdotale".
- Domenica 7    Catania, parrocchia Madonna della Salute: celebra la S. Messa.
- Lunedì 8        Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del 5° Vicariato. Nel pomeriggio incontra i componenti diocesani CISM (Conferenza Italiana Superiori Maggiori).

- Martedì 9      Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione permanente del Clero guidato da S.E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina. Nel pomeriggio celebra la S. Messa ed incontra Superiori ed alunni.
- Mercoledì 10    Giornata di fraternità a Sciara con i Sacerdoti della diocesi.
- Giovedì 11      S. Gregorio di Catania, Monastero S. Giuseppe: presiede l'incontro di preghiera delle monache con alcuni sacerdoti. Acireale, Hotel Orizzonte: saluta i partecipanti al Corso "La guida pastorale della Comunità parrocchiale" organizzato dal Centro Regionale "Madre del Buon Pastore" e celebra la S. Messa. Catania, Istituto di Scienze Religiose S. Luca: prende parte all'incontro organizzato dalla F.U.C.I. su "La passione nello studio, nel lavoro, nella vita". Arcivescovado, Salone dei Vescovi: incontra i giovani della parrocchia S. M. del Carmelo - Canalicchio.
- Venerdì 12      Salone dell'Economato: incontra i Vicari foranei. Presiede la riunione del CDA della Fondazione
- Sabato 13      Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale.
- Domenica 14    Catania, Chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa e benedice la nuova Via Crucis. Catania, Complesso Fieristico "*Le Ciminiere*": celebra la S. Messa a conclusione del Convegno diocesano del Movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito". Catania, par-

- rocchia S. Maria dell'Aiuto: assiste alla commedia teatrale "S. Giovanni decollato".
- Lunedì 15 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti dell'11° Vicariato.
- Martedì 16 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 17 Piano Tavola, parrocchia S. Cuore e S. Margherita Maria Alocoque: incontra il giovane Clero. Catania, parrocchia S. Giuseppe in Ognina: celebra la S. Messa. Mascalucia, Santuario Madonna di Mompilieri: incontra la Fraternità-Comunità Madonna della Sciara.
- Giovedì 18 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Salone dei Vescovi: partecipa alla presentazione del libro di Don Piero Sapienza "La politica che non c'è". Segue in Piazza Duomo la Via Crucis del Lavoratore.
- Venerdì 19 Arcivescovado: udienze. S. Maria di Licodia, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Sabato 20 Cattedrale di Caltagirone, concelebra all'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Calogero Peri, nuovo Vescovo diocesano.
- Domenica 21 Catania, parrocchia S. Giuseppe La Rena: celebra la S. Messa. Catania, Complesso Fieristico "*Le Ciminiere*": saluta i partecipanti all'Assemblea organizzata dall'Unione Italiana Ciechi. Pisano, parrocchia S. Giuseppe: celebra la S. Messa.

- Lunedì 22 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del 6° Vicariato. Arcivescovado: incontra il Comitato di Solidarietà per le estreme povertà.
- Martedì 23 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale.
- Mercoledì 24 Arcivescovado: incontra alcuni sacerdoti in occasione dell'Anno sacerdotale. Catania, Propedeutico (Via Raciti): incontra formatori ed alunni. Catania, Basilica Cattedrale: presiede i funerali del Sig. Pino D'Urso, responsabile dell'Agenzia Viaggi Oby Whan. Catania, Chiesa di S. Placido: assiste ad una rappresentazione della Via Crucis.
- Giovedì 25 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per gli alunni della Scuola Media "Cavour". Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria: celebra la S. Messa e presiede l'assemblea parrocchiale. Mascalucia, Santuario di Mompilieri: celebra la S. Messa.
- Venerdì 26 Arcivescovado: incontra alcuni Direttori di Uffici di Curia. Presiede la riunione della Commissione Ordini e Ministeri. Arcivescovado: Via Crucis con l'USMI diocesana. Catania, chiesa di S. Giuliano: assiste al V Concerto di quaresima organizzato dall'Ordine del S. Sepolcro.
- Sabato 27 Catania, Studio Teologico S. Paolo: auguri di Pasqua. Arcivescovado: udienze. Presiede l'incontro della Commissione Formazione Permanente del Clero.

- Arcivescovado: guida gli Esercizi Spirituali per i politici della Città. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la veglia di preghiera in preparazione alla XXIII GMG.
- Domenica 28 Catania, Basilica Collegiata: presiede il rito di benedizione delle palme cui segue la processione verso la Basilica Cattedrale dove celebra la S. Messa.
- Lunedì 29 Catania, Istituto Marita Ausiliatrice: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Pre-cetto pasquale per le Forze Armate. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per Docenti, Alunni e Personale dell'Università.
- Martedì 30 Catania, Istituto Penitenziario Minori di Bicocca: guida la Via Crucis.
- Mercoledì 31 Arcivescovado: celebra la S. Messa per il Personale della Curia Arcivescovile. Arcivescovado: scambio di auguri con l'ODA.



# *Atti della Curia*



## NOMINE GENNAIO - MARZO

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

### 1. Nelle Parrocchie:

- In data 1 gennaio 2010, il Rev.do Sac. NUNZIO MORELLO Vicario Parrocchiale della parrocchia Santi Martiri Alfio Filadelfo e Cirino in Trecastagni;
- in pari data, il Rev.do Sac. PETER JAMES TOPPO Vicario Parrocchiale della parrocchia Cristo Re in Catania;
- in data 9 gennaio 2010, il Rev.do P. FRANCESCO GENCO O.C.D. Amministratore Parrocchiale della parrocchia Madonna delle Lacrime in Trappeto di S. Giovanni La Punta;
- in data 1 febbraio 2010, il Rev.do Sac. FRANCESCO ANASTASI Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria della Mercede in Catania;
- in data 2 febbraio 2010, il Rev.do Mons. GIUSEPPE BATURI Amministratore Parrocchiale della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in data 24 febbraio 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Parroco *in solido* della parrocchia S. Barbara in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO PENNISI Parroco moderatore della parrocchia S. Barbara in Paternò;

- in data 4 marzo 2010, il Rev.do P. SALVATORE DI BARTOLO O.F.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria di Gesù in Catania;

## **2. Nelle Rettorie:**

- in data 12 gennaio 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE CUBITO Rettore della chiesa Maria SS. della Consolazione in S. Maria di Licodia;
- in data 25 gennaio 2010, il Rev.do Sac. DOMENICO SCIUTO Rettore della chiesa S. Vito in Tremestieri Etneo;
- in data 24 febbraio 2010, il Rev.do Sac. ANTONINO PENNISI Rettore della chiesa S. Francesco di Paola in Paternò;

## **3. Ad altri Uffici:**

- in data 7 gennaio 2010, i Rev.di Mons. MAURO LICCIARDELLO, Mons. GIOVANNI MATTEO PERNI, Mons. SALVATORE TOSCANO, Mons. ANTONINO LONGHITANO, Mons. FRANCESCO MIO, Mons. GIUSEPPE SCHILLACI, Mons. ANTONINO VITANZA aventi la facoltà di amministrare la Confermazione in tutto il territorio dell'Arcidiocesi fino al 31-12-2010;
- in data 9 gennaio 2010, il Rev.do fr. LUIGI GATTUSO O.F.M. Conv. Assistente Spirituale delle Missionarie Militi dell'Immacolata in Catania;

- in data 12 gennaio 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE GULISANO Canonico del Capitolo della Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Catania;
- in data 19 febbraio 2010, il Rev.do Sac. ANTONINO TOMASELLO Vicario Foraneo del 12° Vicariato;
- in data 29 gennaio 2010, ha conferito la *missio* canonica presso la Cappellania dell'Ospedale S. Luigi in Catania al Rev.do Diac. SALVATORE CAIO;
- in pari data, ha conferito la *missio* canonica presso la Cappellania dell'Ospedale Garibaldi - Nesima in Catania al Rev.do Diac. GIANNI CORRIERE;
- in pari data, ha conferito la *missio* canonica presso la Cappellania dell'Ospedale Garibaldi - Centro in Catania al Rev.do Diac. CALOGERO RUSSO;
- in pari data, ha conferito la *missio* canonica presso la Cappellania dell'Ospedale Cannizzaro di Catania al Rev.do Diac. GIUSEPPE SPAGANO;
- in pari data, il Rev.do Mons. ANTONINO LONGHITANO Direttore Amministrativo dell'ente Scuole Donzelle Calanna in Bronte;
- in data 1 marzo 2010, il Rev.do Sac. ANTONIO UCCIARDO Consulente dell'U.C.I.I.M., sezione di Catania;
- in data 4 marzo 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCÈ Assistente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I., sottosezione di Catania;

- in data 5 marzo 2010, il Sig. ROSARIO RAGUSA Vice Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile;
- in data 29 marzo 2010, il Rev.do Mons. GIUSEPPE CALABRÒ membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Giovanna Romeo Sava in Belpasso;
- in data 31 marzo 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE CUBITO Assistente Spirituale del Terzo Ordine Carmelitano in S. Maria di Licodia;

### **ORDINAZIONI, AMMISSIONI ED ISTITUZIONI AI MINISTERI**

S. E. Mons. Arcivescovo:

- in data 9 gennaio 2010, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania ha promosso al Sacro Ordine del Diaconato ALFIO CRISTAUDDO e MARCO CALLERAME, alunni del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania; SALVATORE CAIO, CALOGERO RUSSO e GIUSEPPE SPAGANO, alunni del Corso Teologico S. Euplio per il Diaconato Permanente;



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il Decreto del 19/3/1984, Reg. n. 180, fol. 279, con il quale il mio predecessore, S.E. Mons. Domenico Picchinenna, ristrutturava i 15 Vicariati Foranei dell'Arcidiocesi;

visto il Decreto del 25/1/1996, Reg. n. 32, fol. 23, con il quale S.E. Mons. Luigi Bommarito apportava alcune modifiche nella composizione del 1º, 2º e 6º Vicariato;

preso atto della lettera dello 9/10/2009, prot. n. 16/16/E del 16/10/2009, con la quale i Rev.di Sac. Gaetano Puleo e Sac. Renato Minio, rispettivamente Parroco e Vicario Parrocchiale della parrocchia Spirito Santo in Nesima Superiore in Catania, chiedono di inserire la predetta Parrocchia, già facente parte del 7º Vicariato, nel territorio del 6º Vicariato;

sentito il parere favorevole del Rev.do Mons. Antonino Vitanza, Vicario foraneo e dei Parroci del 7º Vicariato e del Rev.do Sac. Antonino Gentile, Vicario foraneo e dei Parroci del 6º Vicariato;

dopo una attenta valutazione della realtà diocesana e considerate le finalità di porre ogni Vicariato in condizione di svolgere nel modo

migliore le proprie funzioni, a norma del can. 381, con il presente

## DECRETO

la nuova composizione dei Vicariati 6° e 7° che saranno così costituiti;

6° Vicariato Sacra Famiglia

S. Leone Vescovo

S. Teresa del Bambino Gesù

S. Luigi Gonzaga

Divina Maternità della B.M.V. in Cibali

Natività del Signore

S. Michele Arcangelo

S. Giovanni Battista in S. Giovanni Galermo

S. Stefano Primo Martire

Spirito Santo

7° Vicariato Madonna del Divino Amore in Zia Lisa

S. Chiara in Librino

Santa Croce

S. Maria Ausiliatrice e S. Domenico Savio a Fossa Creta

B.M.V. del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio

Nostra Signora del SS. Sacramento in Librino

Risurrezione del Signore

S. Maria del Rosario in Nesima Inferiore

S. Maria di Nuovaluce

S. Pio X in Nesima Superiore  
S. Giuseppe al Pigno  
Beato Padre Pio da Pietrelcina

*Catania, 19 gennaio 2010*

✠ SALVATORE GRISTINA  
*Arcivescovo*

*Il Cancelliere Arcivescovile*

SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 16 Fol. 249



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Considerato che il Rev.do Sac. Antonio Ucciardo, nato a Siracusa il 10/12/1964, già membro dell'Ordine dei Servi di Maria, ordinato presbitero il 30/11/1991 da S.E. Mons. Giuseppe Costanzo, si è legittimamente trasferito in questa Arcidiocesi di Catania e che tale permanenza dura ininterrottamente da cinque anni;

vista la dichiarazione, in data 16/10/2009, con la quale il suddetto P. Ucciardo chiede di essere incardinato in questa Arcidiocesi, per dedicarsi al servizio della medesima;

preso atto della lettera del 25 c.m., prot. n. 028/2010, con la quale il Rev.do fr. Franco M. Azzalli OSM, Procuratore Generale dell'Ordine dei Servi di Maria, esprime parere favorevole all'incardinazione del succitato Presbitero;

visti i cann. 269 e 693 del C.D.C., con il presente

## DECRETO

*ipso iure*, l'incardinazione del Rev.do Sac. ANTONIO UCCIARDO al clero di questa Arcidiocesi di Catania.

*Catania, 29 gennaio 2010*

✠ SALVATORE GRISTINA  
*Arcivescovo*

*Il Cancelliere Arcivescovile*  
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 23 Fol. 252



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Se una chiesa non può in alcun modo essere adibita al culto divino né è possibile restaurarla, il Vescovo Diocesano può ridurla ad uso profano non indecoroso (cfr. can. 1222 § 1 del C.D.C.).

Pertanto, preso atto della lettera del 16 c.m., prot. n. 379/U, con la quale il Rev.do Sac. Giovanni Sciuto, Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano, attesta l'oggettiva e assoluta impossibilità di utilizzare ancora la chiesa per la celebrazione del culto e di procedere al restauro della stessa;

a norma dei cann. 381, 1212 e 1222 § 1, in virtù del presente

## DECRETO

*l'exsecratio* della chiesa Immacolata in Biancavilla

*Catania, 23 marzo 2010*

✠ SALVATORE GRISTINA  
*Arcivescovo*

*Il Cancelliere Arcivescovile*  
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 42 Fol. 262



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Preso atto della domanda del 14/10/2009 del Rev.do Sac. Ugo Are-sco, Presidente della Fondazione “Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi”, nella quale esprime la necessità di adeguare lo Statuto ai notevoli cambiamenti intervenuti nella società odierna, al fine di garantire una piena operatività della Fondazione;

accertata la conformità del nuovo Statuto alla dottrina della Chiesa e alle prescrizioni del diritto canonico, a norma dei cann. 314 e 322, con il presente decreto

### SI APPROVA

il nuovo Statuto della Fondazione “Pia Casa dei Cuori di Gesù e Maria - Clan dei Ragazzi”.

*Catania, 26 marzo 2010*

Ai Reverendi Parroci  
dei Vicariati extraurbani  
Loro sedi

In vista di una più sicura conservazione e valorizzazione del ricco patrimonio archivistico presente soprattutto nelle parrocchie di antica istituzione, il nostro Arcivescovo ha stipulato un apposito accordo con la ditta “Global Microfilm Digital s.r.l.”, per conto della “Genealogical Society of Utah”.

Il progetto è ad integrazione di quello che negli scorsi anni Novanta ci ha permesso di microfilmare tutti i Registri canonici delle parrocchie, dal sec. XVI al 1910.

In questa fase si sta provvedendo a digitalizzare i Registri canonici che coprono l’arco cronologico fino al 1939 incluso.

Per favorire la realizzazione del progetto, sarà cura del Sig. Antonino Caggegi (c.i. n. AN5052359), responsabile della “Global Microfilm Digital s.r.l.”, prendere contatti con i singoli parroci affinché i Registri vengano provvisoriamente trasferiti, con rilascio di regolare ricevuta, presso i locali dell’Archivio Storico Diocesano, dove è già operante il sistema di digitalizzazione. A lavoro ultimato, lo stesso Sig. Caggegi provvederà a riconsegnare i Registri in parrocchia.

Della digitalizzazione dei Registri di ogni singola parrocchia, al parroco sarà data copia omaggio in formato digitale.

Certo della fraterna collaborazione, invio fraterni saluti.

*Catania, 11 gennaio 2010*

MONS. GAETANO ZITO  
*Vicario Episcopale per la Cultura*

Ai Reverendi Sacerdoti e Religiosi  
Ai giovani della Diocesi

Oggetto: *Ritiro Diocesano di Quaresima 2010*

Carissimi,

la grazia del Signore ci orienta verso un tempo favorevole, la Quaresima, datoci come possibilità di una sempre rinnovata conversione e adesione a Cristo, speranza del mondo.

Come ogni anno, vogliamo dare ai giovani della nostra Diocesi la possibilità di prepararsi alla Pasqua con un Ritiro Diocesano, che avrà, come l'anno scorso, lo stile di una Liturgia Penitenziale, occasione propizia per accostarsi al Sacramento della Riconciliazione.

Inoltre, come ormai è consuetudine, anche i nostri giovani dell'Equipe insieme ad altri volontari faranno altrettanto, accogliendo, preparando e accompagnando i loro coetanei all'incontro con la misericordia di Dio. Pertanto, ai nostri sacerdoti, anche se impegnati in Parrocchia, chiediamo la collaborazione di prestare il loro servizio nel confessare i giovani che parteciperanno al ritiro, e chi potrà, a concelebbrare alle 18.00 con il nostro Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina.

Pertanto ci ritroveremo a Viagrande, presso la Chiesa Madre S. Maria dell'Idria, domenica 21 febbraio 2010, dalle 14.30 alle 20.00 con la Liturgia Penitenziale, presieduta da Mons. Mauro Licciardello, segretario del Vicariato generale e cerimoniere arcivescovile, e sarà incentrata in occasione dell'Anno sacerdotale sul tema tratto dal Vangelo di Matteo *"In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo"* (Mt 18,18).

Attendendovi numerosi e augurandovi buon cammino, vi salutiamo nel Signore.

*Catania, 27 gennaio 2010*

P. SALVO CONSOLI, P. SALVO CUBITO,  
ROSARIO RAGUSA, EMANUELA ASSENNATO E MASSIMO TOSTO

Ai Parroci  
Ai Responsabili della Past. Giov. Parr.  
Ai Responsabili degli Oratori

Oggetto: *Invito ai tornei sportivi del "Pente...thlon 2010"*

Carissimi,

forti della bella esperienza vissuta lo scorso Anno pastorale, vogliamo rinnovarvi il nostro invito ai tornei diocesani dei "Pente...thlon 2010", occasione d'incontro per i giovani delle diverse realtà diocesane, di scambio d'esperienze, di sano divertimento... la nostra "Agorà Sportiva".

Le discipline sportive rimarranno invariate: calcio a 5, pallavolo, calcio balilla, tennistavolo, dama.

Quest'anno una novità: i partecipanti delle zone Città, Bosco e Circum s'incontreranno tutti insieme fin dall'inizio dei tornei, così da dividerne ogni fase nella gioia e nella fraternità che sempre in questi anni hanno contraddistinto gli eventi sportivi da noi organizzati.

Chi ci ospiterà tutti è la Parrocchia Spirito Santo di Paternò; sita all'ingresso del paese è facilmente accessibile a quanti si spostano sia dalla città che dai paesi etnei.

Il termine ultimo ed improrogabile delle iscrizioni sarà il 28 febbraio. Esse dovranno pervenire entro e non oltre la suddetta data all'indirizzo di posta elettronica dell'Ufficio, sopra indicato, corredate da un elenco dei partecipanti con il loro nome, cognome e data di nascita; oppure compilando il modulo *on line* presente sulla pagina dei contatti del nostro sito.

Si porta a conoscenza anche della possibilità di poter procedere all'iscrizione o di poter avere maggiori ragguagli nel corso del prossimo Ritiro di Quaresima, chiedendo al tavolo della segreteria.

Si rende noto che i partecipanti possono avere un'età compresa tra i 14 anni (compiuti nel 2010) e i 20 anni. Non si ammettono a

nessun titolo e per nessuna disciplina sportiva partecipanti al di fuori di questo intervallo di età.

L'inizio del torneo avrà luogo con una festa e la benedizione del nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, sabato 6 marzo alle ore 19.30 presso i locali della Parrocchia Spirito Santo di Paternò (CT).

L'inizio ufficiale dei tornei è previsto domenica 7 marzo secondo un calendario, corredato da relativo regolamento tecnico, che verrà comunicato ai partecipanti nel corso della festa iniziale del torneo.

Le finali verranno disputate a Ragalna come inizio ufficiale della XXII Pentecoste dei Giovani 2010.

*Catania, 16 febbraio 2010*

SAC. SALVATORE CONSOLI  
NATHASCIA AMATO E DANIELE GRASSIA

Ai Reverendi Parroci,  
Superiori/e di Vita Consacrata,  
Responsabili dell'animazione liturgico - musicale  
Loro Sedi

Carissimi,

per desiderio dell'Arcivescovo, l'Ufficio Liturgico, in previsione di un convegno sul Canto nella liturgia, invita i Reverendi Parroci e Superiori/e di Vita consacrata a voler fornire a questo Ufficio i nominativi degli operatori pastorali che collaborano nell'animazione liturgica, in particolare nell'aspetto musicale.

Fraterni saluti.

*Catania, 28 gennaio 2010*

SAC. GIOVANNI ZAPPALÀ, SAC. PASQUALE MUNZONE  
E SAC. VINCENZO BRANCHINA

Ai Reverendi Parroci  
e p. c. ai Presbiteri,  
alle Comunità Religiose  
dell'arcidiocesi

Comunico che Sabato 20 Febbraio 2010 alle ore 16,30 nella Basilica Cattedrale avrà luogo la celebrazione del secondo grado dell'Iniziazione cristiana (*Rito della Elezione o Iscrizione del nome*) per gli adulti e i ragazzi in età scolare che, compiuto il tempo del catecumenato - durante il quale i catecumeni hanno manifestato la conversione della mente e del modo di vivere, hanno una sufficiente conoscenza della dottrina cristiana e un vivo senso di fede e di carità (cfr. *Direttorio Diocesano*, p. 30) - sono ritenuti idonei a ricevere i sacramenti dell'Iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale.

Prego i reverendi confratelli, sentito il parere dei catechisti, dei garanti e di tutti coloro che ne hanno curato la formazione (cfr. RICA, 135), di presentare in Cancelleria, entro e non oltre Venerdì 12 febbraio p. v., la relativa domanda di ammissione nella quale deve essere espresso il giudizio di idoneità.

È opportuno che il candidato adulto esprima in una lettera indirizzata al Vescovo, la ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa (cfr. RICA, 134).

Infine, profitto dell'occasione per invitare i catechisti dei catecumeni ad un incontro di formazione che si svolgerà presso il seminario arcivescovile, mercoledì 10 febbraio, dalle ore 17,30 alle ore 19,00. Prego i parroci di avvisare i catechisti.

Fraternali saluti nel Signore.

*Catania, 11 gennaio 2010*

SAC. BRANCHINA VINCENZO  
*Direttore SDC*

Ai Membri delegati della Consulta

Oggetto: *convocazione di assemblea e conferenza 6 marzo*

L'assemblea di Consulta diocesana delle aggregazioni laicali è convocata mercoledì 17 marzo alle ore 17,30 presso la Chiesa di S. Giuseppe al Duomo (sede del settimanale diocesano *Prospettive*) e verterà sul seguente tema: "Alla mensa della Parola e del Pane", tenuto da Padre Vincenzo Branchina, Responsabile della Pastorale liturgica. Per prepararci all'incontro invitiamo a rileggere la Nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* n. 8, l'Esortazione Apostolica *Sacramentum Caritatis* del Santo Padre Benedetto XVI, specialmente la terza parte del documento, la Nota pastorale C.E.I. *Il giorno del Signore*, e a preparare sull'argomento un contributo di riflessione e di esperienze, preferibilmente scritto. Nell'attesa di incontrarci, un fraterno saluto.

La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali anche quest'anno, nell'ottica di comunione e partecipazione che sempre meglio deve contraddistinguere il nostro operato, offre la propria collaborazione al Circolo femminile S. Agata nell'organizzazione dell'ormai consueto incontro in occasione della giornata della donna. Siamo pertanto tutti invitati sabato 6 marzo alle ore 19.00 presso la Basilica Collegiata a partecipare alla conferenza tenuta da S.E. R. Mons. Salvatore Gristina sul tema "La giornata della donna nell'Anno sacerdotale" e lunedì 8 marzo alle ore 18.00 nella Basilica Cattedrale alla S. Messa e, a seguire, all'omaggio floreale presso la Cappella di S. Agata.

*Catania, 26 febbraio 2010*

CARMELO ZISA  
*Segretario*

MONS. ALFIO REINA  
*Delegato arcivescovile*

Al Reverendo Clero  
della Diocesi di Catania

Oggetto: *Invito Adesione FACI anno 2010.*

Carissimi Confratelli,

Vi ricordo che si può ritirare la tessera d'iscrizione FACI 2010 presso l'Ufficio Diocesano della FACI che trovasi adiacente all'ufficio del Vicario Episcopale per la Pastorale nei giorni di Mercoledì e Venerdì dalle ore 9,30 alle ore 12,00.

Mons. Luciano Vindrola nella rivista mensile "*L'Amico del Clero*" di ottobre 2009 ci ricorda che «l'iscrizione alla FACI non costituisce soltanto un'adesione individuale - che procura una serie di benefici individuali - ma anche e soprattutto un sostegno irrinunciabile all'insieme dei preti senza distinzione del loro ruolo nella chiesa quale base democratica e grazie alla forza determinata dal numero, la FACI riesce ad ottenere per il clero indubbi benefici, portando avanti con impegno le motivazioni che l'hanno fatta nascere.

Due sono i grandi ideali che ne hanno determinato l'origine all'inizio del '900 e che conservano tutta la loro attualità: la tutela dell'immagine del prete e la difesa dei suoi interessi anche economici. Il contesto storico in cui è nata non è molto mutato: ieri l'anticlericalismo, oggi il clima di laicismo, imperante specie nei grandi mezzi di comunicazione.

La FACI è federazione tanto affermata nell'ambito della società civile che, di regola, è parificata nell'ordinamento dello Stato ad una organizzazione sindacale - pur senza esserlo - rappresentativa del clero in Italia ogni qualvolta si vuole applicare il principio di democrazia.

Ciò significa che, quando si tratta di stipulare dei contratti collettivi, la FACI può rappresentare almeno i suoi associati e addirittura

rappresenta tutto il clero cattolico nel campo della tutela previdenziale, perché la legge stessa lo stabilisce (cfr. legge 22-12-1973, n. 903).

È noto che la forza contrattuale di una categoria cresce quanto più alto è il numero dei suoi associati. Ecco perché l'iscrizione non solo è utile ma importante, anzi *urgente*.

Chi crede nei valori della solidarietà e della fraternità presbiterale non può mancare di rinnovare la propria adesione!

*“La Funzione di Rappresentatività della FACI è non solo legittima, ma necessaria”* (Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Vaticano)».

La quota d'iscrizione per l'anno 2010 è sempre di € 35,00 da versare presso l'Economato della Curia Arcivescovile al Rag. Salvatore Furnari, entro il 31-3-2010.

Ringrazio vivamente per l'attenzione e porgo i miei più cordiali saluti.

*Catania, 8 gennaio 2010*

SAC. GIORGIO GIUFFRIDA  
*Incaricato Diocesano*





*Consiglio Presbiterale*



Ai Reverendi Presbiteri  
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 26 gennaio p.v., alle ore 9,30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. discussione sul verbale della seduta precedente;
2. presentazione del Questionario per la Visita pastorale (Don P. Longo, Vicario per la Pastorale);
3. tributi diocesani (Mons. G. Baturi);
4. varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.  
Fraterni Saluti

*Catania, 8 gennaio 2010*

SAC. ANTONINO TOMASELLO  
*Segretario*



*Consiglio  
dei Vicari Foranei*



Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo per venerdì 12 febbraio p.v. alle ore 10,00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. comunicazione del Direttore della Caritas diocesana, P. Valerio Di Trapani;
2. Visita pastorale;
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

*Catania, 29 gennaio 2010*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*



Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo per venerdì 12 marzo p.v. alle ore 10,00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. rilievi sul questionario per la Visita pastorale;
2. pastorale vocazionale (P. Gulisano);
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

*Catania, 3 marzo 2010*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*



*S. Agata*



## Messaggio all'Associazione *Amici del Rosario*

*Catania, 22 gennaio 2010*

Carissimi Devoti,

Anche quest'anno ci stringiamo attorno a Sant'Agata, rinnovando il ringraziamento a Dio che l'ha voluta nostra concittadina e Patrona.

Dobbiamo inoltre ricordarci che il Signore ci offre in Sant'Agata un modello di vita cristiana e di totale fedeltà a Lui. Da veri devoti vogliamo perciò imitarla staccandoci da ogni forma di male e purificandoci dai peccati con il sacramento della Confessione. Vogliamo pure essere costanti nella via del bene con la forza del Pane della Vita che riceviamo partecipando alla Santa Messa.

I Sacramenti dell'Eucaristia e della Confessione sono due speciali circostanze in cui sperimentiamo i grandi benefici che il Signore ci concede tramite l'opera dei sacerdoti. Anche per questo stiamo celebrando l'Anno sacerdotale.

In questi giorni di festa in onore della Santa Patrona, invochiamo Sant'Agata affinché ottenga ai nostri sacerdoti santità di vita e costante impegno nel loro ministero a nostro vantaggio.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano *La Sicilia*

### *Sant'Agata 2010*

Le intense giornate di festa che Catania vive a febbraio e ad agosto in onore di Sant'Agata dimostrano l'affetto e la devozione che la Città coltiva nei riguardi della Santa Patrona.

Anche quest'anno, le persone che in questi giorni visitano Catania potranno facilmente rendersi conto che il legame tra la Città e Sant'Agata è talmente forte che non è possibile parlare dell'una senza fare riferimento anche all'altra.

Questo legame non è indebolito dal passare degli anni, ma cresce e si arricchisce continuamente di nuove espressioni. Tutto ciò chiede un corale impegno affinché tale rapporto si rafforzi in modo autentico e quindi capace di produrre abbondanti frutti per ciascun devoto di Sant'Agata e per l'intera comunità catanese, civile ed ecclesiale.

La festa che stiamo vivendo può rivelarsi una buona occasione in tal senso. Al riguardo vorrei offrire un suggerimento semplice e sicuro.

Tante volte abbiamo letto le due iscrizioni poste sopra i due ingressi laterali della nostra splendida Basilica Cattedrale dedicata a Sant'Agata. Le due iscrizioni sembrano invitarci a riflettere su come incontrare bene la Santa martire. Sofferamoci, perciò, a ricordare la loro origine e il messaggio che esse continuano a rivolgerci.

Sopra la porta sinistra leggiamo le seguenti lettere dell'alfabeto MSSHDEPL, mentre su quella di destra NOPAQUIE. Ogni catanese conosce i fatti cui le due iscrizioni si riferiscono. Li ricordiamo brevemente.

MSSHDEPL: *Mentem Sanctam Spontaneum Honorem Deo Et*

*Patriae Liberationem* (Mente santa, Spontaneo Onore a Dio e Liberazione della Patria). Questa espressione latina è scritta su una tavoletta di marmo che dal 568 è venerata a Cremona. Essa, come leggiamo nel capitolo XIII della Passione di Sant'Agata, fu posta accanto alla testa della Santa mentre stava per essere sepolta. Fu portata e collocata da un giovane, identificato, secondo la tradizione, come un Angelo. L'iscrizione sottolinea che Catania si onora di avere come protettrice una persona santa, anzitutto nella mente, generosa e spontanea nell'onorare Dio.

Cosa significa questa santità di mente, lo spiegò Agata stessa quando disse ad Afrodisia, che cercava di allontanarla dalla fede e dalla vita cristiana: "La mia mente è saldamente fondata in Cristo".

Agata ebbe una mente santa perché mise a fondamento della sua vita Gesù. Il suo modo di pensare, ragionare e decidere era illuminato dal Vangelo, dalla parola e dall'esempio di Cristo. E, quindi, onorava veramente e spontaneamente Dio; la sua religiosità non era fatta di esteriorità, ma di autenticità. Per queste sue qualità noi la veneriamo e riconosciamo che il Signore ci affida alla Sua premurosa ed efficace protezione.

NOPAQUIE: *Noli Offendere Patriam Agathae Quia Ultrix Iniuriarum Est* (Non offendere la Patria di Agata perché essa è vindice delle ingiustizie).

Questa iscrizione ricorda uno dei momenti in cui Catania sperimentò in modo speciale la protezione di Sant'Agata. Si tratta di un episodio che gli storici interpretano in vario modo. Quello più seguito si riferisce al pericolo di distruzione in cui la Città si trovò al tempo di Federico II, nel 1232. Egli voleva punire l'ostilità dei catanesi uccidendoli e distruggendone la città. Prima che fosse attuato questo disegno, mentre il popolo rifugiatosi nella Cattedrale chiedeva come ultima grazia di partecipare alla celebrazione della messa, il re, aprendo casualmente un libro, vi trovò scritto in luoghi diversi con caratteri d'oro quelle parole latine da cui fu atterrito. Umiliò i catanesi, ma

non li uccise e non distrusse la Città.

L'episodio contiene un forte invito anche per noi: dobbiamo rispettare la patria di Agata anzitutto come *comunità di persone*. Le statistiche parlano infatti di tanti comportamenti scorretti e perfino criminali che squalificano tanto chi li pone in essere quanto il nome della nostra Città: offese alla vita; persone profanate nella loro dignità; diritti calpestati e doveri disattesi. Patria significa inoltre la *comunità ecclesiale* di cui tutti facciamo parte. Chiediamoci perciò: siamo una Chiesa che fa onore alla Santa Patrona perché ne imitiamo la fede in-crollabile e l'ardente amore verso Gesù? Seguiamo realmente il Vangelo oppure la nostra devozione è superficiale, limitata solo ad alcuni giorni dell'anno ed inefficace nella nostra esistenza quotidiana? Patria significa anche l'*ambiente* dove viviamo ed operiamo. Cosa dovrebbe dirci Sant'Agata per la trascuratezza e l'incoscienza con cui tante volte ci comportiamo? I veri devoti di Sant'Agata devono caratterizzarsi anche per una sana ecologia ambientale. Agata, che ha tante volte protetto il nostro territorio, desidera che la imitiamo nell'amore e nel rispetto verso le inestimabili ed uniche bellezze naturali dove abbiamo il privilegio di vivere.

Auguro a tutti di celebrare la nostra Patrona in modo autentico e fruttuoso, crescendo nell'amore al Signore e nella solidarietà verso tutti e specialmente verso chi sperimenta maggiormente sofferenze e preoccupazioni. Onoriamo Catania, patria di Agata, divenendo sempre più cittadini esemplari e desiderosi di dare il nostro contributo al benessere comune.

Siano queste le caratteristiche più belle della nostra devozione verso la Santa concittadina e Patrona. Viva Sant'Agata.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Sant'Agata 2010 Offerta della Cera

*Catania, 3 febbraio 2010*

Meditazione di Mons. Saretto Currò

Carissimi Fedeli e Devoti,

1. Iniziamo questo pellegrinaggio verso la Cattedrale, Madre di tutte le Chiese della nostra Arcidiocesi, tenendo alta la candela accesa, simbolo della nostra fede, segno di quella grazia che abbiamo ricevuto il giorno del nostro Battesimo e che ci ha configurato a Cristo Sacerdote, Re e Profeta.

Insieme al nostro Pastore, in questo giorno di gioia, lodiamo e benediciamo il Signore per il dono stupendo fatto alla Chiesa e alla città di Catania, nella persona della Vergine e Martire Agata, nostra specialissima Patrona; onore, gloria e vanto del nostro popolo.

Oggi la Chiesa di Catania celebra il suo trionfo, il trionfo della fede sulla tirannia, il trionfo dell'amore e della bontà.

2. Agata cristiana, Agata Vergine, Agata martire, Agata esempio per tutti i sacerdoti, esempio per tutti i cristiani chiamati a vivere in pienezza la dimensione sacerdotale, profetica e regale che ci viene dal Battesimo di Cristo.

Ogni santo è un uomo che ha pienamente realizzato la sua vita e la sua umanità sull'esempio di Cristo.

In questo anno 2010, la festa della nostra santa Patrona, si inserisce in un contesto specialissimo che è l'Anno sacerdotale, indetto

dal Santo Padre Benedetto XVI, che va dal 19 giugno 2009 all'11 giugno 2010. Quest'Anno sacerdotale è stato voluto per ricordare la morte di San Giovanni Maria Vianney, da tutti conosciuto come il Santo Curato d'Ars, patrono di tutti i sacerdoti.

Il tema di quest'Anno sacerdotale, *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*, ci inserisce pienamente nella caratteristica fondamentale dei primi testimoni della fede, i martiri; la cui fedeltà a Cristo fino all'effusione del Sangue ha fecondato e alimentato la nascita delle numerosissime comunità cristiane, anche nella nostra città. È questa la testimonianza della giovane Agata che di fronte al tiranno la spinse a rimanere salda nella fede, innestatasi in lei mediante il battesimo in Cristo.

Il Sacerdote è l'uomo dell'ubbidienza: sul modello di Cristo, servo obbediente in tutto alla volontà del Padre.

Il Sacerdote è l'uomo della sapienza e del discernimento: sull'esempio del grande Salomone che chiede a Dio la saggezza per governare il suo popolo.

Il Sacerdote è l'uomo della prudenza: accorto e capace nel mettere in pratica la Parola del Signore, nell'essere semplici come le colombe e furbi come i serpenti.

Il Sacerdote è l'uomo della scienza e dell'umiltà.

Il Sacerdote è l'uomo dell'accoglienza e della collaborazione, deve avere il ministero della sintesi e non la sintesi dei ministeri.

Il Sacerdote è l'uomo della forza e della mitezza.

Il Sacerdote è l'uomo della rettitudine di intenzione e di innocenza per indirizzare al Regno di Dio ogni fatica.

Il Sacerdote è l'uomo dal grande cuore e del distacco da sé per non fermarsi dinanzi alle incomprensioni.

Il Sacerdote è lo scriba che trae dal tesoro della Parola di Dio cose antiche e cose nuove.

Il Sacerdote è l'uomo della sofferenza e della letizia; capace di

condividere i momenti di dolore e i momenti di gioia di ogni fratello.

Il Sacerdote è l'uomo della passione, della Croce e della Resurrezione.

Il Sacerdote è un altro Cristo.

3. Il 2010 è un anno speciale anche per la nostra Santa Chiesa di Catania. Il nostro Arcivescovo infatti, nella santa Messa Crismale del giovedì Santo del 2009, ha annunciato l'inizio della Visita pastorale nella nostra Arcidiocesi.

Nella sua Lettera pastorale per l'anno 2009-2010, così scrive Mons. Gristina: "Con la Visita pastorale, avrò la grazia di onorare la dignità profetica, sacerdotale e regale nei figli e nelle figlie di Dio che incontrerò. Nel dialogo che avrò con loro, ascolterò la narrazione delle meraviglie che il Signore permette di operare a chi valorizza questa dignità nella vita quotidiana. Rivolgendomi, poi, direttamente ai presbiteri aggiungo che essa mi darà la gioia di vedervi all'opera come servi premurosi del nostro popolo. Avrò la confortante conferma della vostra fedele e costante dedizione al ministero che il Signore vi ha affidato, di nutrire con la sua Parola, di santificare con i Sacramenti il santo popolo di Dio.

Riflettendo sull'importanza e le finalità dell'Anno sacerdotale, è maturato in me il proposito di far coincidere l'inizio della Visita pastorale con l'Anno sacerdotale: quindi, il primo anno della Visita pastorale sarà, anzitutto e soprattutto, la celebrazione dell'Anno sacerdotale.

Come realizzare, e con quali opportune iniziative, la provvidenziale esperienza suggerita dal Santo Padre?

La risposta non può consistere nel fornire un elenco più o meno nutrito di possibili iniziative. Vorrei, invece, che tutti, a partire da me stesso, ci interrogassimo su come vivere personalmente l'Anno sacerdotale. In tal senso, auspico che i Parroci e i Rettori di Chiese si adoperino con intensità e generosità perché le comunità loro affidate

siano informate e guidate per vivere tale anno.

Dalla riflessione nascerà certamente la preghiera di ringraziamento e di supplica affinché il Buon Pastore renda sempre più simili a Sé noi vescovi e presbiteri; e susciti in tanti giovani risposte generose al suo invito a diventare ministri santi e santificatori nel Popolo di Dio.

Mio speciale impegno: il ministero episcopale che il Signore mi ha affidato in questa Sua e nostra Chiesa, costituisce per me un particolare stimolo a vivere e a far vivere l'Anno sacerdotale trasformandolo nel primo anno di Visita pastorale. Affido alla preghiera di tutta la Comunità diocesana gli impegni che assumo”.

## Messa dell'Aurora

*Catania, Basilica Cattedrale  
4 febbraio 2010*

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Nella preghiera Colletta che ho rivolto al Padre a nome di tutti ho chiesto: “Donaci di perseverare fedelmente nel nostro cammino verso di te”. Si tratta di una espressione significativa che sottolinea la nostra condizione, la nostra dignità e il nostro impegno. Noi siamo, infatti, persone che camminiamo verso il Signore con la consapevolezza che è Lui che ci chiama.

2. Nella prima lettura (1 Re 2,1-4.10-12) è descritto il momento in cui Davide percepisce che la sua vita sta per terminare. Chiama il figlio Salomone per dargli le consegne più belle e più sagge: “osserva la legge del Signore tuo Dio, procedendo nelle sue vie ed eseguendo le sue leggi”.

Queste parole oggi sono rivolte anche a noi. Noi camminiamo bene se osserviamo la legge del Signore, cioè i comandamenti di Dio che tutti conosciamo. L'amore di Dio per noi è tale che Egli ha voluto che la via da percorrere fosse ancora più evidente: ha mandato il Figlio suo Gesù, che si è definito, via, verità e vita. Noi camminiamo verso il Padre se siamo uniti a Gesù, se viviamo in Lui, se osserviamo la sua Parola, se seguiamo il suo insegnamento e il suo esempio.

3. Nel vangelo appena proclamato (Mc 6,7-13), è descritta la missione dei dodici. Gesù l'invia ordinando loro come comportarsi e cosa fare. Essi erano stati preparati da Gesù che li aveva tenuti vicini ed aveva dedicato loro cure particolari. Adesso il Maestro ritiene che

è opportuno offrire loro la possibilità di sentirsi associati alla sua opera. Perciò, come abbiamo ascoltato li inviò per una missione. È bello sottolineare che se noi camminiamo verso Dio, se seguiamo Gesù, riusciamo ad andare verso gli altri. Gesù trasforma il nostro cammino verso il Padre in cammino verso gli altri. Se noi camminiamo verso Dio, se noi osserviamo i comandamenti del Signore, noi camminiamo bene anche verso e con gli altri.

4. Ho chiesto al Signore che la grazia di camminare verso di Lui ci sia concessa per intercessione della nostra Santa Patrona, Sant'Agata, che ci vede riuniti attorno a Lei. Il nostro sguardo si posa con tanto affetto e con devozione su di lei. Lei ci guarda e prega per noi affinché la nostra vita sia sempre un cammino verso il Padre. Sant'Agata è modello per noi nel nostro cammino verso il Signore, cammino da fare con generosità, ogni giorno, con amore e con fedeltà come ha fatto Lei.

Sulla porta d'ingresso sinistra della nostra Basilica Cattedrale sono riportate le lettere: M.S.S.H.D.E.P.L. Tutti sappiamo che sono le iniziali dell'elogio di Agata fatto da quel giovane misterioso subito dopo la sua morte: *Mentem sanctam, spontaneum honorem Deo et patriae liberationem* (mente santa, spontaneo onore a Dio e liberazione della patria). Sant'Agata camminò nella legge del Signore, si comportò bene, onorò liberamente e spontaneamente Dio; camminando verso Dio, camminò verso gli altri, Sant'Agata ci è d'esempio nell'unire l'amore verso Dio e l'amore verso il prossimo: non pensiamo di poter amare veramente gli altri se non amiamo il Signore.

5. Abbiamo ascoltato come i dodici partirono per quella prima esperienza missionaria. Dopo la Pentecoste, con il dono dello Spirito, il loro cammino continuò con il mandato di andare in tutto il mondo, loro affidato dal risorto. Oggi è la Chiesa, siamo noi a continuare la missione di portare a tutti l'annuncio di Gesù e del suo Vangelo. Il

cammino finirà soltanto quando Gesù ritornerà alla fine dei tempi.

La processione, che tra pochi minuti avrà inizio, è segno di questo cammino. La processione nelle strade della nostra bella città significa che camminiamo verso il Signore; che camminiamo insieme a lei, Agata, la quale ci è d'esempio e intercede per noi.

La festa, di Sant'Agata ci faccia crescere nell'impegno quotidiano di camminare incontro al Signore nell'onestà e nell'osservanza dei comandamenti; ci aiuti a camminare verso gli altri nella bontà, nell'amore e nella solidarietà, facendo in modo che la Chiesa, attraverso di noi, sia anche oggi presenza di Cristo nella storia.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio dell'Arcivescovo alla Città

*Catania, Piazza Stesicoro*

*4 febbraio 2010*

Fratelli e Sorelle,  
Carissimi amici,

1. Come Arcivescovo di Catania ho il privilegio di vivere con particolare intensità il programma delle celebrazioni agatine. Sono numerosi, belli e significativi i momenti cui partecipo o che sono chiamato a presiedere dal 3 gennaio al 12 febbraio di ogni anno. Ho così la possibilità di incontrare tanta gente, e per me Vescovo ciò costituisce motivo di grande gioia perché vivo questi incontri come esercizio del mio ministero episcopale.

Quando i confratelli Vescovi mi chiedono cosa significa e come vivo la festa di S. Agata, oppure nelle innumerevoli occasioni in cui parlo dei festeggiamenti agatini, mi piace sottolineare anzitutto che essa, la festa, mi offre la splendida occasione per parlare di Gesù Cristo e del Suo Vangelo. Sottolineo pure che la Festa di S. Agata mi offre la bella opportunità di illustrare a tante persone qualcosa che caratterizza in quel momento la vita della Chiesa, universale o locale.

2. Ed allora eccomi qui, certamente emozionato nel vedervi così numerosi; eccomi qui a parlarvi di Gesù e del Suo vangelo. Come farlo? Con un discorso lungo? In questo momento ho la gioia di adempiere il mio dovere primario di Vescovo, cioè l'annuncio di Gesù Cristo e del Suo vangelo, non con una lezione ma indicando una persona che ha come unica spiegazione della sua vita Gesù e la Sua parola.

Sì carissimi amici: non si può parlare di Agata se non si parla di

Gesù. Agata, la giovane nostra concittadina, non si spiega, non si può comprendere senza Gesù Cristo. Solo nel vangelo troviamo le motivazioni del comportamento di Agata, del Suo straordinario coraggio nel testimoniare amore fedele a Cristo fino al sacrificio della sua giovane esistenza. Il testo che riporta gli interrogatori e i tormenti cui Ella fu sottoposta è un continuo riferimento al vangelo, ogni espressione di Agata trova riscontro nei vangeli. Cito un solo esempio. La giovane Agata fu consegnata ad una corrotta matrona, Afrodisia, nel tentativo di allontanarla dalla vita cristiana. Afrodisia e le figlie “ora promettendole gioie, ora minacciandole guai, speravano di distogliere la sua santa mente dal buon proposito”. Così leggiamo nel capitolo III della *Passione di Agata*.

Il testo continua: “Ad esse S. Agata disse: La mia mente è saldamente fondata in Cristo. Le vostre parole sono venti, le vostre minacce fiumi che per quanto imperversino contro i fondamenti della mia casa, essa non potrà cadere, fondata com’è sopra pietra ben ferma”.

Nelle parole di Agata risuona la conclusione del discorso della montagna con cui Gesù inaugurò il suo insegnamento e riportato da Matteo nei capitoli 5 - 7 del suo vangelo. La pietra ben ferma della quale parla Agata è la roccia su cui Gesù invita a costruire con saggezza. La sapienza che Agata esprimeva, e che Afrodisia e figlie non potevano confutare, è la sapienza del vangelo.

Questa sera Agata invita tutti noi a leggere attentamente il vangelo. Cresceremo nella conoscenza di Gesù e dall’esempio di Agata saremo spinti a vivere secondo il vangelo, a mettere in pratica la Parola di Gesù. Il vero devoto di S. Agata conosce le pagine del vangelo e partendo da esso cerca di rendersi familiare tutta la Sacra Scrittura. Cercheremo di intensificare opportune iniziative che permettano particolarmente ai giovani devoti, coetanei di Agata, di distinguersi per la conoscenza del vangelo e, soprattutto, per l’imitazione dell’amore che la Santa ebbe per Gesù.

3. La festa di S. Agata mi permette pure di illustrare qualche circostanza di speciale attualità nella vita della Chiesa. Ne cito adesso soltanto una.

Dallo scorso giugno, fino alla prossima solennità del Cuore di Gesù (11 giugno), si sta svolgendo, per disposizione del Papa Benedetto XVI, uno speciale Anno sacerdotale. Certamente non posso qui dilungarmi nel descrivere questa iniziativa in tutti i suoi aspetti, cosa che certamente potranno fare i vostri parroci se chiederete loro di parlarvene. In questo momento è sufficiente sottolineare che l'Anno sacerdotale vuole aiutare tutta la Chiesa a comprendere il grande dono del sacerdozio, a ringraziare il Signore per tutto il bene e per tutte le grazie che ci fa giungere attraverso i sacerdoti. Nella nostra vita cristiana è presente l'influsso del sacerdote che ci aiuta a conoscere e ad amare Gesù, a vivere secondo il suo esempio ed il suo insegnamento. Così è stato anche per Agata, seppure in forma diversa da come oggi accade per noi. Possiamo però citare qualcosa che è uguale per Agata e per noi: dobbiamo essere riconoscenti al sacerdote perché celebrando la Messa rende presente Gesù in modo specialissimo. Questo dono inestimabile lo otteniamo solo dal sacerdote, perché a lui soltanto il Signore ha affidato il compito di fare quello che Egli fece nell'ultima cena.

Mi rendo conto che qualcuno ascoltandomi potrebbe pensare anche a difficoltà sperimentate nelle relazioni con noi sacerdoti, che, a causa della nostra condizione umana, non siamo immuni da difetti. Anche noi, perciò, abbiamo bisogno di chiedere perdono al Signore e dobbiamo impegnarci a cambiare eventuali comportamenti e stili di vita in contrasto con il vangelo. Quando ciò capitasse veramente, non mancherà da parte vostra la comprensione, e soprattutto la preghiera per noi affinché possiamo essere sempre sacerdoti santi e santificatori a vostro vantaggio.

S. Agata protegga in modo speciale i sacerdoti della nostra arcidiocesi e me vostro Vescovo affinché vi aiutiamo a divenire sempre

più veri discepoli ed amici di Gesù. S. Agata interceda presso il Signore affinché noi sacerdoti vi aiutiamo, con l'esempio e con la parola, a vivere l'autentica devozione verso di Lei; quella devozione che genera comportamenti onesti e piena osservanza dei comandamenti del Signore nella vita quotidiana.

S. Agata ci aiuti a farvi giungere sempre questo messaggio: "coloro che la amano, i suoi veri devoti sono veramente tali quando, dopo aver guardato il suo volto, sanno guardare se stessi e mettersi sulla strada della imitazione della Santa, abbandonando, se occorre, peccaminosi comportamenti personali e di gruppo" (Messaggio alla Comunità - Pasqua 2009).

Ed allora la devozione alla Santa Patrona ci renderà cittadini esemplari in famiglia, nel lavoro e in tutte le circostanze della nostra vita; persone che affrontano le difficoltà di ogni genere con la speranza che Lei, Agata, nostra protettrice, certamente ci aiuterà a superare.

Così sia per tutti!

✠ SALVATORE GRISTINA



CONGREGAZIONE  
PER I VESCOVI

---

Cara Eccellenza,

Sono grato a Lei e al Sindaco di Catania per l'invito a presiedere il Pontificale del 5 febbraio prossimo in onore di S. Agata

Con grande gioia verrò a Catania per la solenne celebrazione della Santa Patrona. Ringrazio cordialmente anche per l'opuscolo con le interessanti notizie, che mi sarà utile per preparare l'omelia.

Auspicio un felice Natale e nella lieta attesa dell'incontro in codesta città, saluto con viva cordialità.

*Armo*  
*+ B. Card. Ke*

---

A Sua Eccellenza  
Mons. Salvatore Gristina  
Arcivescovo di Catania  
Via Vittorio Emanuele, 159  
95131 CATANIA

## Lettera a Sua Santità Benedetto XVI

*Catania, 5 febbraio 2010*

Santità,

In questi giorni Catania vive con particolare intensità la festa in onore della Patrona Sant'Agata Vergine e Martire.

Oggi presiede il Pontificale Sua Eminenza il Cardinale Giovanni Battista Re, stretto collaboratore della Santità Vostra. Perciò lo accogliamo con tanto affetto, dando a tale gesto anche il valore di uno speciale omaggio nei riguardi di Vostra Santità.

Sua Eminenza potrà dirLe, Beatissimo Padre, quanto è bella la festa di Sant'Agata e quanto grande è il nostro desiderio che Vostra Santità possa verificare di presenza come noi onoriamo la Santa Patrona e ci sforziamo di imitarLa nel Suo amore a Gesù. Siamo pure impegnati nel rendere la devozione verso Sant'Agata una scuola che ci aiuti sempre ad operare coralmente per far crescere nella nostra Città la civiltà dell'amore.

Ci permettiamo, Beatissimo Padre, di farLe pervenire tramite Sua Eminenza, il nostro contributo, frutto della colletta durante il Pontificale e di altre iniziative, a sostegno della carità della Santità Vostra a favore della care popolazioni Haitiane così pesantemente provate.

Profitto molto volentieri di questa circostanza per rinnovare, a nome personale e dell'intera Arcidiocesi, i sentimenti filiali che caratterizzano i vincoli di comunione della Chiesa di Catania con il Successore di Pietro.

Nell'assicurare alla Santità Vostra il costante ricordo nella preghiera da parte di tutti noi, Le chiedo, Beatissimo Padre, una speciale benedizione per questa amata Chiesa catanese, come pure sul ministero episcopale che qui ho l'onore e la responsabilità di esercitare.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Saluto dell'Arcivescovo al Cardinale Re

*Catania, Basilica Cattedrale  
5 febbraio 2010*

Venerati Fratelli Vescovi,  
Carissimi Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
Distinte Autorità,

Sono lieto di accogliervi nella nostra splendida Basilica Cattedrale, di salutarvi cordialmente e di augurarvi una fruttuosa partecipazione a questa solenne liturgia in onore di S. Agata Patrona della Città e dell'intera nostra Arcidiocesi.

Sono anche onorato di potere rivolgere, a nome di questa santa assemblea e mio personale, il più affettuoso benvenuto a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi e Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina.

Grazie di cuore Eminenza per la prontezza con cui ha accolto l'invito a presiedere questa celebrazione eucaristica, momento centrale non solo dell'odierna memoria liturgica ma anche di tutti i festeggiamenti che Catania organizza con corale ed esultante partecipazione in onore di S. Agata.

Salutiamo in Vostra Eminenza uno dei più stretti collaboratori del Santo Padre, Benedetto XVI. Vostra Eminenza ha svolto tale compito già con il Servo di Dio il Papa Giovanni Paolo II come sostituto della Segreteria di Stato e nell'attuale responsabilità. È bello ricordare che da Sostituto Ella accompagnò il Santo Padre nella memorabile visita che Egli fece a Catania nei giorni del 4 e 5 novembre del 1994.

Incontrando prossimamente il Papa, Le chiediamo di farsi in-

terprete dei nostri sentimenti particolarmente affettuosi verso la Sua venerata Persona.

Assicuri il Santo Padre della nostra costante preghiera affinché il Signore renda sempre ricco di frutti il servizio petrino che Papa Benedetto XVI svolge nella guida della Chiesa e a beneficio dell'intera umanità.

Mi permetta Eminenza di rivolgere un particolare saluto e l'augurio di buon lavoro al carissimo Mons. Calogero Peri nominato alcuni giorni fa vescovo di Caltagirone. Egli svolgerà il ministero episcopale nella provincia civile ed ecclesiastica di Catania ed avremo, quindi, la possibilità di frequenti e fraterni incontri.

Siamo lieti di affidare Mons. Peri all'intercessione della nostra Santa Patrona.

La invochiamo anche per Vostra Eminenza, affinché Le ottenga dal Signore abbondanti grazie per lo svolgimento della delicata missione che Ella svolge nella Chiesa.

Eminenza, grazie ancora per la Sua presenza e Le chiedo un particolare ricordo in questa Santa Messa per la nostra Chiesa di Catania e per me chiamato ad amarla e servirla come Vescovo.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Pontificale in onore di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale*  
*5 febbraio 2010*

Cari Fratelli e Sorelle  
della Chiesa di Catania,

Catania si stringe oggi attorno a Sant'Agata con una festa che è religiosa ma anche civile e che è connotata da una serie di iniziative, radicate nella vostra bimillenaria tradizione cristiana.

L'antica arcidiocesi di Catania e l'intera società civile si uniscono per onorare una storia di fede che ha radici lontane nel tempo e che caratterizza la vostra identità.

Sì, Catania ha un prezioso patrimonio di fede che risale ai primi tempi del cristianesimo, perché già alla fine del primo secolo giunse in questa terra il primo annuncio del Vangelo.

La storia e il presente di Catania sarebbero meno ricchi di umanità e più poveri di valori senza questa fede cristiana che la giovane martire Agata, figlia di una nobile e benestante famiglia di questa terra siciliana, ha testimoniato sfidando le torture e la morte, a metà del terzo secolo (nell'anno 251).

Per la giovane Agata la fede, l'onestà della vita e l'amore a Dio erano i valori più alti e per essi fu disposta a morire pur di non rinnegarli.

Un anno dopo la sua morte, un'improvvisa eruzione dell'Etna minacciò gravemente questa città di Catania. La popolazione, terrorizzata, invocò l'intercessione della giovane martire e la lava incandescente arrestò il suo percorso infuocato davanti alle porte della città, che restò incolume. Da allora Catania considera la giovane Agata sua protettrice e patrona.

Agata, come Santa Lucia, Sant'Agnese e tante altre persone, è martire.

Come è noto, martire è l'uomo o la donna che dà testimonianza a Cristo, restandogli fedele fino allo spargimento del sangue. Il martirio è considerato il culmine della santità, l'espressione più alta di amore a Dio e di attaccamento alla fede in Lui.

Il martirio era la prospettiva concreta in cui vivevano i cristiani dei primi secoli: scegliere di essere cristiani significava allora accettare la possibilità del martirio, perché quello era il clima, la situazione storica in cui la Chiesa viveva, ma il martirio fu anche la ragione della forza del cristianesimo e della sua fecondità, oltre che la misura della sua grandezza.

Lungo i secoli vi sono state poi sempre persone che hanno dovuto pagare un prezzo molto alto per restare fedeli alla loro fede.

Il secolo scorso, in particolare, può essere qualificato come "il secolo dei martiri", perché è stato quello in cui il più alto numero di cristiani di ogni condizione ha sofferto per la fede, fino ad andare incontro alla morte.

Il pensiero va soprattutto ai Gulag di Leningrado, dove il numero dei testimoni della fede che furono fucilati è davvero non piccolo (circa 50.000 negli anni 1937-38), ed alle isole Solovskij della Siberia russa. La motivazione ufficiale addotta era che si trattava di "cittadini socialmente pericolosi", oppure di "elementi indesiderabili" che era bene eliminare, ma la vera ragione era il loro essere cristiani.

Anche poco tempo fa in India, pure in Iraq, in Sudan ed in altri luoghi, abbiamo visto esplodere alcuni tragici episodi di uccisioni di cristiani - laici, sacerdoti e vescovi - solo per il fatto di essere cristiani.

Ma qui da noi i cristiani non sono più messi di fronte alla drammatica alternativa di tradire la propria fede o essere messi a morte, come avvenne per Sant'Agata. Oggi i cristiani non sono più dati in pasto alle belve come nelle persecuzioni dei tempi lontani.

Allora che cosa ci può insegnare una martire di quasi diciotto secoli fa?

Oggi ai cristiani è chiesta una testimonianza diversa, ma non per questo meno impegnativa di quella che dovette affrontare Sant'Agata.

Non si può negare che vi sono oggi altri tipi di prova, che gravano, a volte pesantemente, sui cristiani:

- correnti di pensiero,
- stili di vita... modelli di vita che vanno in altro senso.

Per essere coerente con la propria fede, un cristiano deve sovente andare contro corrente. Nei nostri giorni vi è una forma di persecuzione indiretta e più sottile: a volte si mette in ridicolo la fede, non mancano tentativi di marginalizzare chi pensa e vive in contrasto con certe regole del "mondo". Il credente a volte si sente solo e isolato. Non mancano tentativi di confinare la religione nell'intimo dell'animo, per ridurla a un fatto soltanto individuale, senza alcuna ripercussione pubblica e sociale.

Oggi è richiesto il martirio della coerenza, della fedeltà ai valori cristiani, di una robustezza di vita interiore in un ambiente che non favorisce una vita secondo la fede. Risuonano quanto mai attuali le parole di Sant'Ilario di Poitiers, Vescovo del IV secolo: "Combattiamo un nemico insidioso, un nemico che lusinga: non ferisce la schiena, ma carezza il ventre; non confisca i beni per darci la vita, ma arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà gettandoci in prigione, ma verso la schiavitù onorandoci nel suo palazzo; non colpisce i fianchi, ma prende possesso del cuore; non taglia la testa con la spada, ma uccide l'anima con l'oro e il denaro" (*Contro Costanzo*, 5).

Contro questo clima e questi tentativi, per vivere con coerenza la propria fede, occorre quello spirito di forza e di rettitudine di cui la giovane Agata ci ha dato un esempio eccelso.

La pagina evangelica che è stata proclamata pochi istanti fa ci invita a non avere paura di quelli che "uccidono il corpo, ma non

hanno potere di uccidere l'anima" (Mt 10,28). Ci esorta ad avere fiducia nella Provvidenza Divina che veglia sulla grande storia del mondo, ma anche sulla piccola storia della nostra vita, ricordandoci che "perfino i capelli del nostro capo sono contati".

Il messaggio del Vangelo della Messa odierna è in linea con l'invito che viene da Sant'Agata ad affrontare con coraggio le prove di ogni giorno che la vita cristiana comporta. Lei che non ha indietreggiato di fronte alle torture e alla prospettiva della morte, ci insegna a non rassegnarci al male e a vincere il male con il bene. Sant'Agata ci dà forza per andare avanti; col suo sacrificio ci indica che il Signore è anche oggi risorto e vivo ed è colui che vince il male.

Col suo esempio, Sant'Agata ci esorta ad essere dei cristiani credibili, cioè dei cristiani coerenti con i principi e con la fede che professiamo. Con la sua intercessione, Sant'Agata ci custodisce e ci accompagna nel cammino difficile ma esaltante della vita cristiana.

Nel mondo di oggi c'è proprio bisogno di cristiani che testimonino con la propria vita i valori e gli ideali cristiani. Agata non ha anteposto nulla a Cristo.

La festa patronale ci invita a domandarci su quali valori vogliamo costruire il nostro futuro.

In modo particolare, Sant'Agata ci invita a riflettere sul valore della fede nella costruzione della società e ci ricorda che le radici di Catania sono cristiane e che l'identità vera di questa terra è cristiana.

Certo oggi le cose sono cambiate. Il nostro tempo è ricco di promesse, perché la famiglia umana ha fatto grandi progressi e vi sono anche tante cose buone, ma allo stesso tempo avvertiamo un crollo di alcuni valori importanti.

Voi, che siete uomini di mare, sapete bene che nessun vento è favorevole a chi non sa dove andare, ma per chi ha una meta certa anche una lieve brezza è preziosa.

Quello che più preoccupa è l'affievolirsi della fede e, non raramente, la scomparsa di Dio dall'orizzonte degli uomini e delle donne.

E col venir meno della luce che viene da Dio, la società manca di orientamento e si cade nella confusione.

Come disse Papa Paolo VI: *“L’uomo può costruire la città terrena senza Dio, ma senza Dio finisce per costruirla contro il vero bene dell’uomo”*.

È pur vero che i problemi attuali che si devono affrontare sono tanti ed urgenti: problemi economici (soprattutto in questo momento in cui si profilano incertezza e difficoltà che toccano tante famiglie), problemi educativi, sociali, politici ... Ma tutti questi problemi non troveranno giusta soluzione se non si metterà Dio al centro.

Senza Dio i conti della nostra vita non tornano. Manca qualche cosa di importante. Senza Dio noi non possiamo realizzare pienamente noi stessi, né migliorare la società.

Sant’Agata, che ha considerato Dio come Padre che sta nei cieli e che ci ama, e che per non tradirlo ha accettato anche la morte, ci aiuti a rinnovare la nostra fede e a rendere più luminosa e incisiva la nostra testimonianza cristiana nel mondo di oggi.

Nelle molte oscurità che il nostro tempo attraversa, i martiri brillano come stelle e con la loro testimonianza illuminano il cammino dell’umanità verso la luce che è Cristo. Agata è senz’altro uno di questi astri luminosi. Piccola e inerme fanciulla cristiana accettò di sfidare i potenti del tempo e lo fece con la sola forza della sua fede e con l’aiuto di quel Dio che manifesta la sua potenza nei deboli e nei piccoli.

Agata è divenuta così il simbolo e l’emblema di una Sicilia che non si arrende al male, che resta ancorata alla propria fede ed ai grandi valori che danno senso alla vita.

L’esempio di Agata ci aiuta a sollevare lo sguardo, a guardare in alto e a sperare in un mondo nuovo. Sant’Agata ci invita ad essere forti nella fede, a credere che una nuova umanità è possibile, a sperare in un futuro migliore. Una vita spesa per amore ha la possibilità di trasformare le coscienze, cambiare la mentalità e rinnovare la vita di

ciascuno e della società.

Che le celebrazioni in onore di Sant'Agata siano per tutti noi un momento per alimentare la fede, per rafforzare la speranza, per trasformare l'amore in gesti concreti di rinascita e di riconciliazione, così da rendere più autentica e incisiva la nostra testimonianza di cristiani!

CARD. GIOVANNI BATTISTA RE  
*Prefetto della Congregazione per i Vescovi  
Presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina*



CONGREGAZIONE  
PER I VESCOVI

---

Roma, 8 febbraio 2010

Carissimo Mons. Gristina,

Conservo un bellissimo ricordo della giornata passata a Catania ed ho ancora negli occhi la sconfinata folla che gremiva la cattedrale, la piazza e le strade per la processione.

Ti ringrazio anche per tutte le attenzioni nei miei riguardi. Grazie anche al tuo Segretario e alle Suore.

Ho riferito al Santo Padre i sentimenti da te manifestati e gli ho consegnato la tua busta con l'assegno per le popolazioni di Haiti.

Ausplicando ogni bene, saluto con viva cordialità.

A handwritten signature in black ink, which appears to be "Carlo Maria Martini". The signature is written in a cursive, flowing style. Above the main signature, there is a smaller, more stylized mark that looks like "Amo".

---

A Sua Eccellenza  
Mons. Salvatore Gristina  
Arcivescovo di Catania  
Via Vittorio Emanuele, 159  
95131 CATANIA



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 25 febbraio 2010

N. 133.020

Eccellenza Reverendissima,

con la stimata lettera del 5 febbraio corrente, Ella, anche a nome di codesta Diocesi, ha manifestato al Santo Padre Benedetto XVI sentimenti di affetto e devozione, unendo la somma di euro 20.000,00 per i terremotati di Haiti.

Sua Santità, riconoscete per il premuroso gesto di comunione e per i sentimenti di spirituale affetto e di venerazione che lo hanno suggerito, mentre auspica un fecondo cammino ecclesiale, invoca la celeste protezione della Vergine Maria e di Sant'Agata e di cuore impartisce a Vostra Eccellenza e a quanti sono affidati alle sue cure pastorali una speciale Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma  
dev.mo nel Signore

---

A Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. SALVATORE GRISTINA  
Arcivescovo di Catania  
Via Vittorio Emanuele, 159  
95131 CATANIA

## Ottava di S. Agata

*Catania, Basilica Cattedrale  
12 febbraio 2010*

Fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Devoti di S. Agata,  
carissimi Fratelli rappresentanti delle Chiese Ortodosse nella  
nostra Isola, particolarmente nella nostra Città,  
distinte Autorità,

1. *Fa che ascoltiamo, o Signore, la tua voce.* Abbiamo ripetuto questa bella invocazione come ritornello alle strofe del salmo responsoriale n° 80-81.

Il salmo odierno è di evidente destinazione liturgica. Era usato nella festa delle capanne per commemorare la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e riaffermare la fede nella unicità di Dio. Esso, ricordando anche le infedeltà e i tradimenti verso l'Alleanza, costituiva e costituisce anche per noi un forte invito alla conversione, come risposta all'amore misericordioso di Dio che non vuole la morte del peccatore ma che cambi comportamento, stile di vita e viva.

2. *Fa che ascoltiamo, o Signore la tua voce.* La supplica esprime un grande desiderio di autenticità, perché richiama la nostra condizione di uditori della Parola. Dio ci vuole suoi interlocutori. È questa la nostra grandezza, la nostra gioia ed anche la nostra responsabilità. La supplica esprime la nostra fede in Dio che parla e la fiducia che possiamo sentire nei nostri riguardi. Con il Suo aiuto, con la Sua grazia noi siamo in grado di ascoltare e di mettere in pratica quanto Egli ci dice per la nostra felicità e la nostra salvezza eterna.

3. Le espressioni del salmo manifestano il grande desiderio che Dio nutre nei riguardi del suo popolo e verso ciascuno di noi: “Ascolta, popolo mio”. I profeti, a partire da Mosé, si rendono interpreti del desiderio di Dio. L’esortazione all’ascolto di Dio è una costante della loro predicazione; essi indicano nell’ascolto l’atteggiamento della vera fede, del vero culto a Dio, come pure della beatitudine personale e del benessere comunitario.

Il salmo esprime anche, possiamo dire, la delusione di Dio: “Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce”, con la terribile conseguenza: “l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Segnano pure i loro progetti”.

La durezza del cuore, la chiusura dell’uomo a Dio sono le condizioni più tristi e pericolose in cui possiamo trovarci. I progetti che nascono da questo atteggiamento di chiusura, di non ascolto di Dio, sono progetti destinati al fallimento personale e di gruppo: portano alla negazione dell’uomo, della sua dignità, alla violenza e a tutti quei mali che turbano la vita sociale. La prima lettura (1Re 11,29-32;12,19) vede la causa della disgregazione del regno nel cuore pervertito ed indurito dall’idolatria che Salomone aveva praticato e aveva diffuso tra il popolo.

Il salmo esprime altresì la persistente volontà salvifica di Dio: “Se il mio popolo mi ascoltasse”. Ne seguirebbero la liberazione dai nemici e una inaspettata ricchezza di doni: “lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia”.

4. Proprio per attuare questo desiderio di salvezza, Dio ha mandato il Figlio suo tra di noi. Egli - come sottolinea il prefazio della II Preghiera Eucaristica - è la Parola vivente del Padre, per mezzo di Lui sono state create tutte le cose ed è stato inviato a noi come Salvatore e Redentore. Gesù è stato inviato per guarirci dalla sordità, dalla difficoltà più o meno grande che ci impedisce di entrare in comunione con Dio e in dialogo con i fratelli. La guarigione del sordomuto de-

scritta nel brano del Vangelo odierno (Mc 7,31-37) è segno di quella guarigione spirituale di cui tutti abbiamo bisogno. Gesù lo sottolinea diverse volte nel Vangelo: è assolutamente necessario ascoltare la sua voce per conseguire la vita eterna.

5. Con questa celebrazione eucaristica e la processione che seguirà, concludiamo i festeggiamenti in onore della nostra Santa Patrona. Tra poco il prefazio dirà di Sant'Agata: "né atterrita da minacce, né piegata da tormenti, ella vinse ogni assalto del maligno, fedele sempre a te Signore Dio".

Agata ha ascoltato la parola di Dio, è rimasta sempre fedele, ha sperimentato la gioia che sempre caratterizza chi non si allontana, chi non si stacca dal Signore.

Agata è perciò nostro modello; per questo abbiamo chiesto, poco fa, al Signore: "Donaci, sull'esempio della beata Agata, di perseverare fedelmente nel nostro cammino verso di te".

6. Agata ci invita ancora una volta ad imitarla nell'ascolto attento, continuo e fattivo del Signore.

Il Signore ci parla in tanti modi attraverso ed anzitutto nel creato, un bene da proteggere e non da deturpare o sporcare. Dobbiamo impegnarci tutti nel rispetto del creato: le Autorità provvedano per quello che è di loro competenza, noi dobbiamo collaborare; non possiamo scaricare su di loro autorità tutta la responsabilità. Ci sono certamente i cumuli di rifiuti che invadono le nostre strade, ma ci sono anche tante cose che noi gettiamo distrattamente sulle strade.

Il Signore ci parla nella Sacra Scrittura, dove ci dice tutto quello che attende da noi. Possiamo dire di conoscere la Sacra Scrittura, la Bibbia? Impegniamoci anche in questo, a partire dal Vangelo.

Il Signore ci parla inoltre nella dottrina della Chiesa da conoscere e da vivere. Ci sono nel nostro territorio tanti fratelli e tante sorelle che non condividono con noi la fede cristiana. Se ci chiedono: qual è

la differenza tra quello che costituisce la mia fede e la tua fede, noi sappiamo rispondere? È importante! Dobbiamo essere cristiani convinti, consapevoli.

Il Signore ci parla negli avvenimenti della nostra esistenza e nei segni dei tempi. È un linguaggio da decifrare, da saper leggere; dobbiamo trarre insegnamento anche da quello che accade. Ci riusciremo se sapremo leggere i fatti di ogni giorno alla luce della Parola di Dio.

7. Voce del Signore da ascoltare, possono essere anche le osservazioni, le giuste critiche circa qualche aspetto dello svolgimento dei festeggiamenti agatini. Non dobbiamo rifiutarle. Le osservazioni, però, non devono nascondere i tanti lati positivi della festa di Sant'Agata. In tal senso, mi piace riferirvi che il cardinale Re, avendo celebrato il pontificale ed assistito all'uscita di Sant'Agata il pomeriggio del cinque febbraio, a più riprese mi ha detto che conserva un ricordo bellissimo della festa di Sant'Agata.

In presenza di osservazioni e suggerimenti circa cose da migliorare, non dobbiamo offenderci, perché il Signore e S. Agata desiderano che i festeggiamenti siano sempre più autentici ed esprimano i grandi valori della fede, della vera devozione, della solidarietà, del comportamento onesto tutti i giorni della nostra vita.

Per questo la Commissione diocesana che ho istituito farà una verifica dello svolgimento della festa. Ringrazieremo il Signore per i lati positivi, mentre per le giuste osservazioni cercheremo di trarne profitto proprio perché dobbiamo far sì che la festa di Sant'Agata esprima al meglio il volto bello della nostra città e della nostra Chiesa.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



# *Vita Diocesana*



## Incontro del Giovane Clero con l'Arcivescovo

*S. Maria di Licodia, Parrocchia S. Maria del Carmelo  
5 gennaio 2010*

### Riflessione del Sac. Salvatore Cubito su 2 Cor 5,11-17

Il brano tratto dalla 2 Cor 5,11-17 ci porta a considerare come San Paolo rivolgendosi alla comunità di Corinto esortasse alla vera conversione del cuore che è quella che permette di rendere non solo testimonianza, ma anche di vivere appieno una chiamata alla cristianità e cioè una risposta effettiva alla richiesta di Cristo a convertirsi. La chiesa in questione, quella di Corinto, a cui Paolo si rivolge essendo una comunità sorta da un ambiente pagano necessita di convertire i propri costumi di base e quindi non vivere secondo la carne, bensì vivere secondo lo spirito di Cristo che è di resurrezione, il quale ha conferito al corpo la possibilità di cogliere le cose del mondo in maniera nuova.

Il cammino che ogni cristiano compie ed in particolare quello che svolgono i sacerdoti è legato ad un duplice movimento: *ad intra* e *ad extra*. Ciò non è in riferimento alla missionarietà ma in relazione all'accoglienza del mistero di Cristo nella nostra esistenza e relativamente alla testimonianza che di Lui diamo come ministri. Noi viviamo ministerialmente l'esperienza quotidiana della morte e resurrezione di Cristo, e ciò non può lasciarci indifferenti, ma deve necessariamente convertirci, tale conversione se è vera non può che essere un movimento *ad extra*, cioè il vivere Cristo è legato alla testimonianza che di Lui diamo costantemente. Se non facessimo così vanificherebbero la via segnataci da Cristo con la sua chiamata ad essere come ministri testimoni della resurrezione. Ciò ci fa dire che le cose

vecchie sono passate e ne sono nate di nuove.

Tale conoscenza ci porta a relazionarci con gli altri in maniera diversa e cioè con nuovi modi di vita che ci permettono di trasmettere non più un incontro, ma una certezza Cristo Signore risorto che diventa il metro della nostra esistenza. Quindi concludendo questa breve riflessione, “se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove”.

Intervento di Mons. Antonino Verde

Si racconta in un mito di Platone che l'uomo, prima di entrare dal mondo delle idee nella storia era una sfera completamente perfetta in se stessa. Nell'attrito per immergersi nella terra la sfera si spaccò in due. Diventarono quindi due semisfere, l'una sempre alla ricerca dell'altra per il proprio completamento. Rappresenta quindi l'uomo sempre alla ricerca di se stesso, della propria identità. È l'eros che muove, che ricerca, che anela.

Nella rilettura cristiana del mito, secondo Ratzinger, l'eros è sostituito dall'*agape*, dalla comunione con se stesso e dell'uomo con Dio. È il cammino vocazionale di ogni essere, il quale “*per essere ha bisogno dell'Essere*” (Rosmini). Donare la propria vita a Dio nel sacerdozio diventa spesso la risposta ad un'ansia interiore fortemente segnata dalla presenza Eucaristica. Anche quando le “provocazioni” del Signore fanno sorgere gli interrogativi più laceranti... e se si sbagliasse tutto?...e se non si fosse capaci di mettere Dio al centro della propria vita?

Proprio nell'inquietudine del cuore bisogna ricorrere a Gesù Eucaristico, lasciarsi illuminare dalla Sua presenza silenziosa ma così eloquente e consolante da aprire gli animi ad una esperienza di fiducia e di abbandono. “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi”. È l'abbandono ad un amore al quale non si oppone più resistenza alcuna, proprio come l'esperienza di Geremia “Signore, Tu mi hai sedotto, ma è stato dolce per me lasciarmi sedurre da Te”.

Succede però che la vita di ogni giorno per il sacerdote e per il giovane sacerdote in particolare diventa spesso caotica, troppo piena di impegni, il tutto a danno della crescita interiore: poca preghiera, non c'è più tempo per l'Adorazione Eucaristica, si celebra senza anima. Eppure in ogni sacerdote c'è un *Novum* che urge dentro, come un bimbo che vuole nascere ma che non riesce a venire alla luce. San Bernardo immagina una fonte che continuamente eroga acqua e tuttavia resta assetato colui che si limita a guardare la fonte ma non si decide a raccoglierne l'acqua. Avere l'acqua e morire di sete. Avere la presenza reale di Gesù nell'Eucarestia e morire di solitudine...si impone un onesto esame di coscienza. *Essere prete o fare il prete?* Giova un'esperienza forte che ti costringa a far rinnovare dentro di te il mistero dell'Incarnazione. Il nostro è un Dio incarnato, che si è fatto storia e noi dobbiamo incarnare nella storia di sacerdoti, nella nostra vita le verità di fede in cui crediamo. Certamente tutti crediamo che il sacerdote è "alter Christus", che l'Eucarestia è fonte e culmine della chiesa, ma bisogna che queste verità siano sperimentate dal di dentro di ciascun sacerdote, perché non diventino degli stereotipi. Bisogna far diventare propria l'esperienza di Pietro, ritornare indietro nella propria vita e buttare a mare tutte le reti che ti imprigionano, fidando solo nella parola di Gesù: "Sulla tua parola", al di là di ogni fatica, con la capacità di mettere in discussione se stessi.

Nell'esigenza di ricreare la propria identità, ricercando la comunione con se stesso e con Dio, come le due semisfere che si ricercano a vicenda, giovani spesso esperienze forti di "deserto", di esercizi spirituali nello sforzo di valorizzare solo l'Essenziale.

Un monaco trappista di Frattocchie, di origine siciliana, suggeriva di "farsi crescere i calli" alle ginocchia, entrare in una comunione personale con Gesù Eucarestia e ridare un'anima alla celebrazione della santa Messa. Celebrazioni sobrie, perfettamente rispettose delle norme liturgiche, senza sbavature e innovazioni plateali, secondo le tradizioni della Chiesa. E suggeriva anche di rendersi disponibili alle

Confessioni, ricordandoci che Gesù Cristo “vide le folle e si commosse, vedendole come pecore senza pastore. *Essere prete o fare il prete?* Forse in quest’anno sacerdotale può dare una risposta il santo curato d’Ars, innamorato dell’Eucarestia e sempre disponibile all’ascolto delle fragilità umane mostrando il volto misericordioso del Padre nel sacramento della Riconciliazione.

## **Momenti di preghiera nei monasteri in occasione dell'Anno sacerdotale**

*San Giovanni la Punta, Monastero San Giuseppe al Carmine  
21 gennaio 2010*

### **Riflessione della Priora**

Eccellenza Reverendissima

1. Siamo liete di vivere questo momento di preghiera, qui nella nostra Cappella, insieme a diversi sacerdoti della nostra diocesi. Lei è sempre attento a noi claustrali, non perde mai l'occasione di ricordare la presenza dei cinque monasteri di vita contemplativa presenti in diocesi e di questo La ringraziamo di vero cuore, perché ci fa sentire, anche sensibilmente, in comunione con tutta la Chiesa di Catania: nascoste ma presenti!

Desideriamo ringraziare anche Don Munafo', Vicario Episcopale per la Vita consacrata, attento e premuroso con noi; e tutti voi sacerdoti, per aver risposto all'invito.

2. Siamo grate, Eccellenza, perché questo incontro, in questo Anno sacerdotale che tutta la Chiesa sta vivendo, è per noi un doppio dono in quanto si inserisce nel nostro anno giubilare: 50 anni di fondazione. La Chiesa, sia nel suo magistero che nell'esperienza spirituale ha spesso evidenziato la profonda unione che lega le claustrali ai sacerdoti. Ne abbiamo un esempio molto noto nel ricco epistolario di Santa Teresa di Gesù Bambino, solo per rimanere in ambito carmelitano. Ma se Teresina vedeva nelle contemplative "il cuore della Chiesa", Santa Maria Maddalena de' Pazzi, mistica carmelitana fiorentina, ci ricorda anche che la Chiesa ha un corpo visibile del quale

“l'Eterno Verbo è l'architetto e capo mastro”, ma “i muratori sono i suoi cristi in terra (cioè i sacerdoti), perché non può essere edificata né posta alcuna pietra senza di essi”.

Ma la carmelitana lamenta anche che, a volte, invece di costruire si distrugge. Quando? Ci risponde ancora Maddalena: quando “credono di onorare te ma amano sé stessi, e così si ingannano rendendosi lontani quanto la luce dalle tenebre”. E l'apostolo Paolo ci conferma questo monito proprio nella lettura breve che abbiamo appena ascoltato.

La priorità che emerge da questi pochi versetti non è la carità, ma la libertà. Il cristiano è un chiamato alla libertà, ma una libertà che si traduce, diventa attiva, assume una forma nella carità. Là dove tensioni, lotte, egoismi minacciano la costruzione del Corpo di Cristo, lì libertà e carità sono le due forze per ritrovare la comunione ecclesiale, in ogni suo stato. Cos'è la libertà? Essa è anzitutto dono da accogliere: “Cristo ci ha liberati” dice Paolo all'inizio del capitolo quinto della Lettera ai Galati. Ma la libertà è anche conquista, un traguardo da raggiungere, la mèta verso la quale siamo incamminati: “siete stati chiamati a libertà” ci dice l'apostolo. La libertà è frutto della redenzione realizzata da Cristo non per la sua morte ma per la sua totale adesione al Padre, al Suo progetto di salvezza del quale il sacrificio era parte. Là dove Adamo, volendo acquistare una libertà intesa come autosufficienza da Dio, ci ha incatenati, Cristo con la Sua obbedienza ci ha liberati perché ci ha posti di nuovo nella giusta relazione con Dio Padre: l'essere figli.

Ciò significa che ciascuno di noi è chiamato ad entrare in questo dinamismo di obbedienza e di donazione. Paolo ci invita, appunto, a che questa libertà diventi operativa, si traduca in uno stile di vita. Il cristiano è stato liberato dall'egoismo, dalla “carne” dice Paolo, perché sia libero di mettersi a disposizione degli altri. In altre parole la libertà diventa attiva e pratica per mezzo dell'amore che è un servire il prossimo. La libertà cristiana è libertà di amare. E amare vuol dire essere

servi degli altri. Questo paradosso cristiano è la traduzione pratica dell'esperienza di fede che riconosce in Gesù, servo fedele, il Signore risorto. In altri termini siamo chiamati a vivere quotidianamente una "libertà da" - sentimenti, modi di fare, giudizi, pensieri che ci legano, che ci fanno ripiegare su noi stessi e ci rendono per", per Dio, per servire Lui e amare come Lui ci ha amati. A questo punto la carità cessa di essere una norma esterna oppressiva, e diventa un'esigenza interiore che viene realizzata per l'impulso interiore ad amare con la forza dell'amore stesso di Dio. In fondo la libertà cristiana obbedisce alla logica della croce e ne è la conseguenza immediata. La croce come espressione massima di libertà perché segno di massima obbedienza al Padre e dono completo di noi stessi.

Entrare in questa logica ci aiuta a "costruire", ognuno secondo la propria chiamata, il Corpo di Cristo. Questo cammino ci interpella, quindi, umiltà e vigilanza.

3. Ci piace concludere con le parole di Gesù che leggiamo nel vangelo di Giovanni e che tratteggiano molto bene il cammino della libertà, la sua fonte e la sua mèta: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). La fonte è la Sua Parola rivelata che abita in noi e che diventa lo "spazio" in cui dobbiamo muoverci. Questo ci fa suoi discepoli: coloro cioè che seguendo il "Signore e Maestro" (Gv 13,13) conoscono la verità, l'Amore del Padre, che li rende liberi per essere carità.

È questo l'augurio che oggi vogliamo rivolgere a ciascuno di voi che accompagniamo quotidianamente con la preghiera.

## Presentazione del libro *La Cattedrale di Catania*

*Catania, Museo diocesano*

*27 gennaio 2010*

Il 27 gennaio 2010 nella sala grande del Museo Diocesano, mons. Crispino Valenziano ha presentato il libro *La Cattedrale di Catania*, curato dall'Ufficio diocesano per i Beni culturali e pubblicato dalle Edizioni Arcidiocesi Catania. Il volume, ricco dei contributi di Carmelo Signorello direttore dell'Ufficio stesso, Angelo Salemi docente di Ingegneria del Dipartimento di Urbanistica dell'Università di Catania, Grazia Spampinato vice direttore dell'Ufficio Beni culturali, Maurizio Vitella docente di Storia dell'Arte dell'Università di Palermo, è corredato da un sontuoso apparato fotografico opera di Francesco Marchica.

L'arcivescovo di Catania mons. Salvatore Gristina ha introdotto la presentazione di Valenziano sottolineando anzitutto il ruolo della Cattedrale: segno visibile della fede viva del nostro popolo che continua a manifestarsi anche dopo molti secoli con accenti significativi, per far rivivere efficacemente ad ogni uomo il mistero pasquale di Cristo.

Il prof. Valenziano, docente presso l'Istituto liturgico Sant'Anselmo di Roma, ha quindi passato in rassegna i contributi dei diversi autori evidenziandone i tratti peculiari.

*Una nuova "casa di Dio" per la rifondata chiesa di Catania* di Carmelo Signorello, ha detto Valenziano, sviluppa il tema della edificazione, distruzione e ricostruzione della basilica: una triade che è sintesi l'una dell'altra. Di certo ci sono motivi che distruggono, ma è altrettanto vero che ci sono distruzioni attorno alle quali nascono ragioni compiute proprio per ricostruire. Così una distruzione casuale e devastante può diventare una ricostruzione armonica di cultura che

abbellisce e restaura. È stato giustamente notato dal relatore che la cattedrale di Catania, in effetti, si presenta attualmente come un agglomerato di continue ricostruzioni e rifacimenti, mentre gli abbellimenti si configurano come una rapsodia che ricorda la frase di san Bernardo: *«la luce canta un salmo su queste pietre»*.

Francesco Marchica con le sue foto ha prodotto un «testo» che aiuta a leggere la luce che scolpisce le pietre della Cattedrale.

Maurizio Vitella descrive le opere d'arte che si trovano all'interno della quasi millenaria basilica, dove spicca la mancanza di un preciso programma di abbellimento, a causa del loro progressivo collocamento conseguente a traumi soprattutto naturali. Lo studioso assegna un grande merito a Pietro Galletti palermitano di nascita, che eletto vescovo di Catania nel 1729 rimase pastore della Diocesi fino alla sua morte. Egli è stato l'unico vescovo ad agire con intenzionalità per realizzare un preciso programma iconografico. Al Galletti si deve il rinnovamento di tutta la quadreria del tempio sacro e il completamento degli arredi realizzati, sia secondo la loro destinazione per le celebrazioni liturgiche che come espressione di ricercata fastosità. Ne è aulico esempio il piviale donato dal presule alla Cattedrale *«color incarnato ricamato d'oro e d'argento con suo cappuccio con una fenice ricamata nel mezzo»*, che si può ammirare in una magnifica riproduzione fotografica. Il ricamo della fenice nei parati ecclesiastici, ha sottolineato il prof. Valenziano, è una novità assoluta: simbolicamente l'animale è sedotto dal fuoco, ma non da tutti i fuochi. La fenice infatti va a buttarsi a capofitto per bruciarsi solo dove i fuochi hanno profumo di olocausto offerto a Dio. Questo mito di origine orientale ha un'intima forza che ricostruisce: la fenice risorge dal fuoco più vigorosa di prima. Questa risurrezione dalle ceneri per Catania ebbe un sapore del tutto particolare: la Cattedrale martoriata da eventi funesti, è sempre risorta con forme solenni.

Nelle sue schede descrittive di alcuni oggetti, Grazia Spampinato ha messo in luce la preziosità del tesoro della Cattedrale. Valenziano

ha fatto notare che il calice in corallo datato 1689 di argentiere palermitano, per esempio, non solo è uno splendido esemplare di oreficeria barocca siciliana, ma soprattutto con la sua decorazione è una nobile espressione di fede. Il corallo, ha ricordato il relatore, è stato da sempre visto come sintesi del mondo scientifico, vegetale e minerale: proprietà di sintesi del cosmo ben nota agli artisti che lo usavano per impreziosire particolarmente alcuni oggetti liturgici. Del resto l'unione del mondo minerale col vegetale e con l'animale in un sola pietra, è espressione del magico che fa fronte a tutte le avversità cosmiche. Tutto questo trova il suo invero nella cultura liturgica dove il sangue eucaristico (rosso) è non solo nutrimento per gli uomini, ma anche la possibilità per tutto l'universo di ritrovare la sua pace, la sua divinità, la sua trascendenza.

Il relatore ha concluso dicendo che questo volume è veramente pieno di suggestioni tematiche che stimolano alla ricerca, ma appunto per questo va considerato una sorta di anteprima che anticipa un secondo volume che sia fruizione di un frutto, cioè trattazione approfondita di tutto ciò che in modo ermeneutico e didascalico è stato qui trattato.

## Ritiro di Quaresima dei giovani

*Viagrande, Parrocchia S. Maria dell'Idria  
21 febbraio 2010*

Domenica 21 febbraio il buon Dio ci ha regalato una giornata stupenda. Già dalle 11 ci siamo ritrovati a Viagrande per il Ritiro Diocesano di Quaresima; il sole ci riscaldava i visi, mentre preparavamo il luogo che nel primo pomeriggio avrebbe accolto i giovani partecipanti al ritiro e l'intera comunità di Viagrande ci riscaldava i cuori con la splendida accoglienza e totale disponibilità.

La mattina è volata, tra una sistemazione e l'altra e, dopo un'agape fraterna con i giovani della parrocchia santa Maria dell'Idria, che incontravamo già per la programmazione del ritiro dal mese di dicembre, alle 14.30 eravamo già pronti a dare inizio al ritiro e ad offrire con grande felicità il nostro servizio.

Dopo aver allestito, in una tenda da campo (gentilmente fornitaci dalla Misericordia di Gravina di Catania) la cappella per accogliere il Santissimo Sacramento abbiamo iniziato con una preghiera di affidamento a Dio e allo Spirito Santo.

È toccato, come ormai è consuetudine, alle ragazze dell'Animazione accogliere con gioia i giovani che cominciavano a riempire il cortile della scuola, poco distante dalla Chiesa Madre, che ci ha ospitato nella prima parte del pomeriggio, con i canti e i balli ormai d'obbligo ad ogni ritiro diocesano.

Poi, la corale "Chaire, Maria" ha preso posto sul palco per animare la liturgia penitenziale e per creare quel clima di preghiera necessario per le confessioni, iniziate dopo la riflessione di Mons. Mauro Licciardello.

I quindici volontari al servizio confessioni accoglievano i giovani

che volevano prepararsi a ricevere il sacramento, pregavano insieme, meditando sul brano del vangelo del giorno, e li accompagnavano da Gesù Eucarestia per una preghiera silenziosa, personale che meglio li disponeva alla confessione.

Circa dodici erano i sacerdoti presenti e disponibili ed è soprattutto a loro che va il ringraziamento dei volontari di Giovani e Riconciliazione perché, seppur molto impegnati nelle loro parrocchie, hanno deciso di rimanere tutto il pomeriggio, qualcuno fino alla celebrazione finale, e si sono prodigati affinché tanti giovani potessero accostarsi alla confessione.

Il nostro servizio, il nostro impegno sarebbero stati inutili senza la loro presenza, che nel tempo è divenuta sempre più numerosa e costante; ciò ci fa sperare nella diffusione sempre maggiore di questo servizio per donare ai giovani sempre più grande fiducia nel sacramento.

Nel vedere i volti sereni di questi ragazzi, appartenenti alle diverse parrocchie, riuniti insieme a fare Chiesa, ogni nostro piccolo sacrificio, ogni stanchezza è svanita.

In fondo è per questo che esistono questi ritiri: per creare, oltre le mura delle nostre parrocchie, quella Chiesa Universale che ci rende tutti uniti e fratelli, figli di uno stesso Padre che, nella sua grande Misericordia, ci dona sempre una possibilità, cioè la possibilità di camminare sulla via della Santità, della Salvezza e dell'Amore.

Alle 17.45 circa ci siamo spostati, in processione con Gesù Eucaristia, fino alla chiesa Madre, già gremita di parrocchiani, per attendere l'inizio della Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Arcivescovo.

Certo, tante cose potevano andare meglio, ci sarebbe voluto più spazio o ambienti meglio organizzati, più tempo per dare a tutti la possibilità di confessarsi, migliore organizzazione in tutto; ma l'intenso pomeriggio di festa e di preghiera ci ha riempito il cuore di gioia.

In linea generale comunque ci sembra di poter dare un giudizio positivo sull'intero ritiro, perché nonostante le nostre mancanze il Signore opera sempre cose meravigliose, concedendoci grandi grazie.

## **Momenti di preghiera nei monasteri in occasione dell'Anno sacerdotale**

*Catania, Monastero San Benedetto  
25 febbraio 2010*

### **Riflessione della Priora**

Eccellenza Reverendissima,

1. Con grande emozione accolgo e saluto Lei e i sacerdoti qui presenti ringraziando il Signore per averLe ispirato, per quest'anno sacerdotale, la bella iniziativa di un momento di fraternità presbiterale presso i cinque monasteri di clausura della diocesi. Iniziativa già avviata presso alcuni di questi e che ha riscosso una cordiale e profonda risonanza presso il clero e quei fedeli che ne sono stati "indirettamente" irradiati.

Un caro ringraziamento rivolgo, a nome mio e della comunità, anche al carissimo mons. Antonino Munafo', vicario episcopale per la vita consacrata che sempre ci è paternamente vicino. E prendo in prestito quello che, pressappoco, ha detto durante la veglia di preghiera in preparazione alla festa di sant'Agata da lui presieduta in questa chiesa il 20 gennaio scorso: "Gesù che cosa posso io dire ai presenti? Il mio è solo un povero balbettare: sei tu la Parola che già dice tutto, e allora lascia che io parli con te, perché tu parli a loro anche attraverso me".

2. Che cosa posso io dire a voi, carissimi fratelli che vivete così intimamente l'identificazione con Cristo sacerdote e pastore? Siete gliunti del Signore, coloro che ci spezzate il pane della Parola e dell'Eu-

caristia. Cosa posso dirvi io? Posso soltanto starvi accanto come madre e sorella, insieme alle altre monache di questo monastero. Starvi accanto, come lo siamo sempre, esserci e pregare per voi.

3. Tutti i sacerdoti sono oggetto privilegiato della nostra adorazione. È insita nella nostra specifica vocazione la missione orante di servire la causa del Sacerdozio coltivando soprattutto la pratica più bella che dà forza nel cammino di ogni giorno: la devozione all'Eucaristia. Non c'è Sacerdozio senza Eucaristia, né Eucaristia senza Sacerdozio e anche noi, come Benedettine dell'adorazione perpetua del SS. Sacramento, siamo chiamate a diventare sempre più frumento di Cristo affinché tutta la nostra vita, in unione al sacrificio eucaristico e per l'intercessione della Vergine Maria, diventi pane per la fame del mondo. Ancor più nel rinnovato slancio che la grazia del nostro centenario di presenza a Catania, sta rinnovando e rinvigorendo nella gioiosa fedeltà al nostro carisma.

E vorremmo condividere quest'oggi alcuni aspetti della nostra spiritualità in relazione al testo di Isaia che pocanzi ci è stato consegnato dalla lettura breve (Is 55,6-7).

4. Il Profeta ci invita a cogliere "l'attimo fuggente", cioè a cercare il Signore mentre si fa trovare. San Benedetto, nella sua Regola, definisce il monaco come il cercatore di Dio per eccellenza. Nel capitolo 58°, la prova determinante per l'accettazione di un novizio è che "se cerca davvero Dio". Una ricerca che si gioca nella triplice fedeltà all'Opera di Dio, cioè allo zelo per l'Ufficio divino, all'obbedienza e all'accettazione serena delle difficoltà quotidiane.

Cercare Dio è mettersi prima di tutto in ascolto: Ascolta è l'imperativo esortativo che apre la nostra Regola; un ascolto che è, prima di tutto, obbedienza a Dio; obbedire infatti viene da *ob-audire*. Quanto bisogno c'è oggi di saper ascoltare! Tanti giovani, e non solo, non riescono ad ascoltare perché non sono spinti da alcuna ricerca. È

invece il desiderio di Dio, instillato da Lui stesso in tutte le fibre del nostro essere, ad aprirci all'ascolto. Nella recente presentazione del libro storico sui 100 anni della nostra presenza a Catania, lo scorso 9 febbraio, il benedettino fratel Michael Davide Semeraro, ci esortava proprio ad entrare nella lettura del testo facendo memoria della vocazione all'ascolto insita in ogni cristiano e ancor più nel monaco. Egli ci ricordava come l'uomo è dotato di due orecchie: una per ascoltare Dio e l'altra per l'ascolto dei fratelli. Abbiamo anche due occhi, ma questi li possiamo chiudere velando lo sguardo con le palpebre; le orecchie no, esse sono state fatte per essere sempre aperte!

Cercare Dio è prima di tutto lasciarsi trovare da Lui! E, come diceva Sant'Agostino, noi cerchiamo perché siamo già, attratti dall'oggetto stesso della ricerca. Non ci dice san Giovanni che non noi abbiamo amato Dio per primo ma è lui che ha preso per prima l'iniziativa di amarci e, quindi, di venirci a cercare?

5. Ancora il testo di Isaia, dopo l'invito a cercare Dio, ci consegna l'immagine del ritorno. Per cercare dobbiamo essere disposti a convertire la nostra rotta, fosse anche a ritornare sui nostri passi se non abbiamo saputo cercare nella direzione giusta. Il Prologo della nostra Regola, dopo l'esortazione all'ascolto ci introduce subito nel cuore di ciò che più preme a san Benedetto: Il ritorno a Dio. Egli scrive: «Perché tu possa per la fatica dell'obbedienza ritornare a Colui dal quale ti eri allontanato per l'inerzia della disobbedienza». Anche la nostra fondatrice, madre Mectilde de Bar, aveva a cuore questo itinerario del ritorno tanto urgente per la vita spirituale: «Non c'è altro da fare in questo mondo - scriveva - che apprendere il cammino del paradiso. Siamo usciti da Dio, bisogna ritornarvi. Il nostro sentiero è Gesù Cristo. È in lui che bisogna camminare».

Il ritorno è il primo passo per rinascere a nuova vita. Come monache facciamo anche il voto di conversione dei costumi, ossia questa continua disponibilità a lasciarsi sempre rinnovare dalle esigenze ra-

dicali della sequela di Cristo che ci chiede un continuo ritorno a Lui. Il cammino nuovo del figliol prodigo inizia proprio dalla sua decisione, messa in atto, di intraprendere la via del ritorno, cioè di ritrovare quella sua originaria condizione di un figlio che abita in una casa, che ha un padre e che nel rapporto, filiale e libero, con lui ritrova continuamente se stesso. Cercare Dio è tornare a Lui nella fedeltà al nostro essere figli voluti e amati facendo esperienza, come ci ha detto Isaia, della misericordia del nostro Dio che largamente perdona. E il cuore non è più lacerato, scisso, incerto, perché ha trovato ciò per cui si era messo in cammino, consapevoli che questo nostro andare non raggiunge mai la sua pienezza se non in paradiso, in quella condizione cioè di totale adesione e conformità a Dio.

Il famoso trappista americano Thomas Merton così scriveva: «Una cosa importa sopra tutto: il “ritorno al Padre”. Il Figlio è venuto in questo mondo ed è morto per noi, è risorto ed è asceso al Padre; ci ha inviato il suo Spirito, affinché noi, in lui e con lui, possiamo ritornare al Padre.

Affinché noi possiamo passare incontaminati attraverso tutto ciò che è transitorio e inconcludente: ritornare all’Immenso, al Primordiale, alla Fonte, a Lui che ama e che conosce, al Silenzioso, al Misericordioso, al Santo, a Lui che è Tutto [...].

Il “ritorno al Padre” non significa “tornare indietro”. Significa avanzare, andare oltre. Il nostro destino è di andare oltre tutto, lasciare tutto, affrettarci verso la Fonte e trovare nella Fine il nostro Principio, il Principio sempre nuovo che non finisce mai».

6. Infine vorrei prestare la voce alla nostra madre fondatrice per sottolineare l’espressione «non possiamo esistere senza di te» incastonata nell’orazione che pregheremo alla fine di quest’ora di terza. Il rimando all’Eucaristia è doveroso e, direi, immediato. L’Eucaristia è il segno visibile e pieno di questo nostro non poter fare a meno del Signore Gesù!

Ed è madre Mectilde de Bar che, quest'oggi, accoratamente vi invita e vi dice: «Non mancate di adorare il Santissimo Sacramento che è la principale e la più grande devozione e quella che tutti i cristiani devono avere. Compilate dunque questo dovere con più cura e fedeltà che mai, con nuovo fervore, ardore e amore per Gesù Cristo che si dà a noi in questo prezioso mistero. Il progetto di Gesù Cristo nostro Signore nel Santissimo Sacramento dell'altare è di farvi vivere della sua vita. Lo sospira, e oso dire ve ne prega, avendo un desiderio infinito».

Amato Pastore e carissimi Sacerdoti, l'Eucaristia sia sempre al centro della vostra vita sacerdotale. Gli impegni pastorali, le pressanti urgenze quotidiane, spesso tolgono spazio alla preghiera personale e stancano il corpo. Ma dall'Eucaristia celebrata e vissuta nasce una rinnovata fecondità nella vita di ciascuno di noi. E noi vi sosteniamo con la nostra vicinanza spirituale e la nostra preghiera chiedendo al Signore di rendervi sempre più testimoni credibili e gioiosi del suo amore, di quell'amore che ci ha cercati per prima e che ci spinge a cercarlo amandolo nei nostri fratelli. Ed è ancora madre Mectilde ad esprimere i sentimenti di tutta la nostra Comunità che, da cento anni, vive e adora nel cuore della Città: «Siate tutti rivestiti di Gesù Cristo. Camminate in novità di vita, come in un mondo nuovo dove non vedete che Dio e non vivete che per lui. La sua bontà avrà cura di tutto ciò che vi riguarda, se voi avete come unica cura di piacergli e di desiderare lui solo, lavorando per la sua gloria. Posso assicurarvi che le vostre fatiche saranno ben ricompensate; risollevate ogni giorno il vostro coraggio, non vi spaventate delle difficoltà. Le opere di Dio si stabiliscono con la croce.

Dite solo "amen" e lasciate il resto alla Provvidenza divina: Ella se ne prenderà cura».

## Incontro del Giovane Clero con l'Arcivescovo

*Catania, Parrocchia S. Cristoforo*

*28 febbraio 2010*

### Intervento di Mons. Giovanni Perni

Negli incontri del Giovane Clero è stata fatta la scelta di rivisitare gli impegni assunti durante l'ordinazione presbiterale. Mi è stato affidato il compito di proporvi una riflessione sul quarto impegno assunto. La domanda: "Volete insieme con noi implorare la divina misericordia per il popolo affidatovi dedicandovi assiduamente alla preghiera come comandato dal Signore?"

A questa domanda abbiamo dato come risposta il nostro personale e comunitario: "Sì, lo voglio".

Ritengo opportuno di comunicarvi ciò che io stesso penso ed ho vissuto nella mia esperienza sacerdotale. Naturalmente in tutto questo ci sta la diversificazione, la crescita e l'esperienza dei quaranta anni di ministero presbiterale, compresi tutti i miei limiti e peccati. Già in seminario venivamo guidati ad avere un rapporto personale con Dio: le varie pratiche di pietà, le preghiere da recitare appena svegli mentre ci si vestiva, la meditazione, la S. Messa, le preghiere prima e dopo di ogni azione comunitaria, il rosario e la benedizione e poi la liturgia delle ore, i ritiri e gli esercizi spirituali, le devozioni personali, hanno riempito le nostre giornate. I nostri superiori hanno cercato di farci gustare la presenza di Dio nella nostra vita.

Ma tutto questo rischiava di essere quasi una forzatura se non ci fosse di fatto la convinzione personale, la scoperta del bisogno di "stare" con Dio, più in silenzio che con le parole. "Quando pregate, non moltiplicate le parole...". Forse sono troppe le preghiere fatte di parole e poche le parole fatte preghiera. "Prima di parlare di Dio ai

fratelli, parla a Dio dei fratelli”. Rivolgendomi ai fidanzati oppure ai giovani sposi spesso dico così: “Tomba del matrimonio è il silenzio”. Perché senza dialogo non c’è comunicazione; e senza comunicazione non c’è comunione; e senza comunione non c’è amore. Ma al culmine della comunicazione ci sta la contemplazione: senza dire nulla, soltanto con la contemplazione, ci si dice tutto.

Cosa fa Dio Padre dall’eternità prima di creare il mondo? Contempla il Figlio che è la Parola del Padre, la comunicazione del Padre, la generazione del Padre. Cosa fa il Figlio dall’eternità? Ascolta, contempla ed ama il Padre. E lo Spirito è l’Amore che intercorre tra il Padre e il Figlio. E nel tempo, nella pienezza del tempo, la Parola si fa carne, si fa umana: comunicazione di Dio all’uomo. Dio parla all’uomo, comunica con l’uomo “in diversi modi e in diversi tempi con la parola dei profeti”; nella pienezza del tempo si rivela, si comunica con suo Figlio “fatto” Parola, *Verbum*.

L’esperienza di preghiera di un presbitero deve partire sempre da questo bisogno di contemplazione, di silenzio, perché “nel silenzio risuscitano tutte le parole”. Un prete tutta la giornata ha da studiare, prepararsi gli incontri, fare catechesi e assolvere tutte quelle attività che la pastorale esige, ascoltare la gente, i bisogni dei più poveri che gridano continuamente aiuto; ma durante il giorno e soprattutto la sera, quando ha messo tutto a tacere e si ritrova solo con la sua apparente solitudine ha da riempire lo spazio di silenzio con la contemplazione di Dio. Anzitutto col “lasciarsi contemplare da Dio”: la consapevolezza di sapere che Dio contempla me suo sacerdote, già fa acquistare alla mia vita un sapore diverso. E dopo contemplare l’amore di Dio. La preghiera è tutta questione di amore: se mi lascio amare da Dio e lo amo, mi piace stare con Lui. Se la preghiera è forzatura, briciole, posso comprendere il mio stato di salute spirituale.

La preghiera diventa il termometro del mio amore per Dio, mi fa capire se sono freddo, asettico, mestierante del sacro, professionista di chiesa, e la gente se ne accorge. Nella preghiera i momenti oscuri

della vita acquistano chiarezza e vengono letti nello splendore di Dio: “Tutto posso in Colui che è la mia forza”. Da Cristo, maestro esemplare, impariamo come e quando pregare: al mattino presto o nel buio della notte, ci sia l’incontro col Padre; Gesù, prima di affrontare situazioni difficili pregava. La preghiera più giusta nella sua notte: “Padre se è possibile... Però, non la mia, ma la tua volontà...”. Non semplice sottomissione, ma io voglio ciò che vuole Dio. E poi lì, sulla croce: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” Ma si fida del Padre e si affida al Padre: “Padre, nelle tue mani affido il mio spirito”.

La preghiera trasforma il credente e lo fa diventare diafano: dalla sua vita illuminata da Dio traspare quel Dio da cui si lascia amare. Un prete ha da avere un appuntamento quotidiano col suo Dio. Se un giorno non sto con Dio, me ne accorgo subito; se non sto due giorni con Dio se ne accorge anche chi di Dio se ne intende; se non sto tre giorni con Dio se ne accorge anche chi sta lontano da Dio.

Mi capita quasi ogni giorno di celebrare l’Eucaristia la sera: ogni sera, in quel calice ci metto tutte le persone che incontro ogni giorno, con tutti i loro problemi; e come fa un padre o una madre che prega Dio per i propri figli, io lo faccio per tutti i fratelli e sorelle che ogni giorno ho già incontrato.

Un prete deve celebrare l’Eucaristia e tutti gli altri sacramenti, ma al contempo educare il popolo a lui affidato alla preghiera come dialogo con Dio. Poiché ci si educa educandosi, è mentre insegniamo a pregare che impariamo a pregare.

Presentazione del volume  
*Le relazioni ad Limina della diocesi di Catania*  
(1595-1890)

*Catania, Museo diocesano*  
*1 marzo 2010*

Il primo marzo 2010, nel salone del Museo Diocesano, è stata presentata l'opera di Adolfo Longhitano, *Le relazioni «ad limina» della diocesi di Catania* (1595-1890), 2 voll., Firenze 2009, alla presenza dell'arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, dell'autore e di numeroso pubblico.

Dopo i saluti dell'arcivescovo, il preside dello Studio Teologico S. Paolo, Mons. Gaetano Zito che presiedeva e coordinava gli interventi, ha presentato i tre relatori: S.E. Mons. Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio Consiglio per i testi legislativi, il Prof. Salvatore Fodale, ordinario di Storia Medievale nell'Università di Palermo e il Prof. Enrico Iachello, ordinario di Storia Moderna e preside della Facoltà di Lettere e Filosofia nell'Università di Catania.

Mons. Francesco Coccopalmerio ha illustrato l'origine e le norme che disciplinano l'obbligo dei vescovi di recarsi periodicamente a Roma per venerare le tombe degli apostoli e per presentare al papa una relazione sullo stato della propria diocesi. Il relatore ha fatto notare che dietro la normativa apparentemente invariata nel corso dei secoli c'è una ecclesiologia molto diversa, che obbliga ad una coerente interpretazione dei canoni.

La bolla *Romanus Pontifex*, con cui Sisto V il 20 dicembre 1585 formalizza quest'obbligo, e il Codice del 1917 presuppongono una ecclesiologia verticistica: i vescovi, in forza della loro consacrazione, non sono considerati partecipi della *sollecitudo omnium ecclesiarum* e

non viene loro riconosciuta alcuna *potestas* originaria nei confronti della chiesa universale. Solo per iniziativa del papa sono resi partecipi delle responsabilità che a lui esclusivamente competono.

Del tutto diversa è la concezione ecclesiologica che soggiace alle norme del diritto canonico vigente. Lo stesso legislatore ha affermato espressamente che il «nuovo codice potrebbe intendersi come un grande sforzo di tradurre in linguaggio canonistico... l'ecclesiologia conciliare», che si sviluppa intorno alle categorie bibliche e teologiche del “popolo di Dio”, del “Corpo di Cristo” e della “comunione” (*Sacrae Disciplinae Leges*).

In questa concezione ecclesiologica chiesa particolare e chiesa universale sono considerate due realtà che allo stesso tempo si compenetrano e si distinguono, perché celebrano la medesima Eucaristia e rendono visibile lo stesso Cristo nella molteplicità e nella ricchezza dei segni propri ai diversi luoghi e alle diverse culture. Si spiegano, pertanto, le affermazioni sulla istituzione divina dell'episcopato, sulla sua visione collegiale e sulla natura sacramentale della sua potestà.

Una delle preoccupazioni che sembra dominare nei documenti del magistero pontificio è il timore che la visita *ad limina*, con la relazione sullo stato della diocesi, sia considerata «una procedura di ordine puramente amministrativo». Il relatore per spiegare il vero significato che assume questo istituto giuridico conclude con una citazione della costituzione apostolica *Pastor Bonus*: «Nell'incontro dei pastori, a Roma, si attua un particolare e splendido “scambio di doni”, tra ciò che nella Chiesa è particolare, ossia locale, e ciò che è universale, secondo il principio della cattolicità... Le visite *ad limina* hanno per scopo non solo una reciproca informazione, ma anche la crescita e il consolidamento di una formazione collegiale del corpo (organismo) della Chiesa, che costituisce una particolare unità nella diversità» (PB, allegato 1).

Il Prof. Salvatore Fodale, ordinario di Storia Medievale nell'Università di Palermo, ha evidenziato l'importanza della fonte storica

pubblicata nei due volumi, come contributo per comprendere e approfondire la storia della chiesa di Catania nel quadro più ampio della storia della Sicilia. Allo storico, che si prefigge di delineare il particolare ordinamento politico e religioso della Sicilia, risaltano alcune caratteristiche proprie che potrebbero essere definite “scandalose”: la giurisdizione ecclesiastica esercitata dai re di Sicilia come legati del papa, in forza del privilegio della Legazia apostolica, il diritto dei re di presentare al papa i vescovi, il dominio eminente esercitato dai re sui beni donati dai normanni come dote dei vescovati, delle abbazie e delle chiese. In questo contesto è difficile individuare una distinzione fra chiesa e stato, fra gerarchia cattolica e funzionari regi, fra norme civili e norme canoniche.

Una particolare attenzione deve essere prestata alle figure dei vescovi, tutti graditi al re, che tuttavia dovevano svolgere il proprio ministero episcopale in una situazione alquanto confusa di competenze sovrapposte e non chiaramente definite. Il relatore ha fatto riferimento in particolare al vescovo di Catania Innocenzo Massimo, una figura di primo piano della diplomazia pontificia nella prima metà del XVII secolo. Nominato nunzio apostolico in Spagna, si era legato con un personale rapporto di stima e di amicizia a Filippo IV, fino al punto da far sorgere seri dubbi nel papa Urbano VIII sulla sua capacità di mantenere un atteggiamento fermo e distaccato verso il re in un momento delicato della politica europea. Rimosso dalla nunziatura e nominato vescovo di Catania, per la sua avidità e per un uso spregiudicato dei suoi poteri nel reprimere i reati di usura e di concubinato, aveva provocato una ribellione ad Enna e aveva fatto nascere un infuocato scontro istituzionale con le magistrature cittadine di Catania e di altre città. Lo stesso re di Spagna, nonostante l'amicizia e la stima che gli aveva manifestato mentre era nunzio apostolico, diede parere favorevole per l'avvio di una inchiesta sul suo operato, affidata ad un visitatore apostolico.

Il Prof. Enrico Iachello, affrontando il tema metodologico sul-

l'uso delle relazioni *ad limina* come fonte storica, ha fatto notare che lo studioso non può ritenerle parziali e poco attendibili, in quanto resoconti redatti da un inferiore al proprio superiore gerarchico. Analogamente a quanto avviene in campo civile per i rapporti che gli amministratori locali erano obbligati a redigere periodicamente e spedire agli organi di controllo, occorre saper valutare questi documenti con i normali strumenti offerti dalla storiografia. Adolfo Longhitano nella sua opera ha utilizzato correttamente le relazioni, confrontandole con altra documentazione di archivio e con la letteratura esistente sui vescovi di Catania. I due volumi, per la ricchezza delle notizie contenute e per il rigoroso metodo con cui sono stati redatti, devono essere considerati uno strumento di prim'ordine per la storia della chiesa di Catania e della società siciliana nei secoli XVI-XIX. A conclusione del suo intervento il relatore ha richiamato l'attenzione dell'uditorio ai ricchi indici dei quali è corredata l'opera: indice analitico e dei luoghi, dei nomi di persona, degli autori.

## **Momenti di preghiera nei monasteri in occasione dell'Anno sacerdotale**

*San Gregorio di Catania, Monastero San Giuseppe  
11 marzo 2010*

### **Riflessione della Priora**

Eccellenza Reverendissima,  
Carissimi Padri di questa amata Arcidiocesi,

Vi accogliamo con grande gioia e siamo contente che siete qui nel nostro monastero davanti a Gesù eucaristico.

Siete qui per attingere anche alla fonte di acqua limpida che è Chiara. Sarà lei a parlarvi, a farvi sentire tutto l'amore del suo cuore. La Madre S. Chiara amava molto i sacerdoti, ne ascoltava volentieri la predicazione, pregava per loro e lavorava i sacri lini per le chiese povere della valle spoletana. In questo Anno sacerdotale guardiamo Chiara, donna, madre e ancella che risplende quale lampada tanto viva da rischiarare il nostro tempo; e, quale vaso purissimo, emana tanti aromi e fragranze da cospargere di soave profumo la Chiesa, le parrocchie e tutta la terra (cfr. FF 3285). Lasciamoci rischiarare e riempire della fragranza di questo profumo. Riconsegniamo a Lui, moltiplicati, i talenti ricevuti; portiamo con gioia il giogo della carità vicendevole; serviamo i nostri fratelli come vorremmo essere serviti noi stessi.

Ripartiamo da Cristo, dal Vangelo, come ha fatto Chiara, per portare a compimento la nostra missione. Il suo messaggio è quello di una donna accogliente che riceve tutto da Dio e dalle Sorelle, perché povera, donna che "ha venduto tutto per acquistare il tesoro prezioso del campo", donna che sa essere "figlia - madre", "sorella -

serva". La Madre S. Chiara "se diletta molto de udire la Parola di Dio", tanto che una volta apparve accanto a lei un bellissimo "mam-molo", un Bambino, secondo la testimonianza di Sora Agnese, che provò una soavità inesprimibile, per tutto il tempo della predica.

L'attenzione all'alimento della Parola di Dio occupava il primo posto nella vita di Chiara e delle prime damianite. Infatti la sua sollecitudine per ascoltare la parola della predicazione insieme alla comunità, la riempiva di gioia, "pensando che dentro il guscio delle parole si nasconde la mandorla, che ella sapeva penetrare con acutezza assimilandone tutto il sapore e il gusto", secondo l'immagine di Tommaso da Celano. (Leggenda di S. Chiara, 37).

Quando Papa Gregorio proibì ai frati di recarsi nei monasteri per la predicazione senza sua autorizzazione, ella rimandò tutti i frati non volendo avere a disposizione i questuanti per provvedere il pane materiale, quando non avevano più chi provvedeva loro il pane dello spirito. Quale insegnamento!... Il Papa subito ritirò il divieto. Chiara è la sintesi di una vita vissuta in pienezza e in donazione piena. Solo l'autenticità attira e trascina come una calamita, solo un vero testimone di Cristo è degno di essere seguito. In un mondo pieno di parole, a volte false e menzognere, Chiara ci insegna il valore del silenzio e della sintesi, dell'essenziale e del sobrio. Non sono le molte parole che salvano, ma l'amore che rende il cuore sapiente, capace di scelte equilibrate e di discernimento. Chiara è la donna della profondità e solo chi sa guardare dietro le apparenze può scoprirne la grandezza.

Nella Lettera per l'Anno sacerdotale, il Santo Padre, Benedetto XVI parla di "scienza dell'amore" che si apprende solo nel cuore a cuore con Dio, cooperando efficacemente al misterioso disegno del Padre: "fare di Cristo il cuore del mondo". E osa affermare che "dopo Dio il sacerdote è tutto!... Lui stesso non si capirà bene che in cielo". Il sacerdozio è un'arte. L'arte di riprendere le anime e condurle a Cristo.

La missione del Sacerdote è la più attraente e più difficile delle

imprese, quella di formare gli altri, di dare loro un modo di pensare, di pregare, di agire, di sentire. È luce, è sale. Il Sacerdote è l'uomo della Chiesa; è il suo ministro; intona la preghiera, rappresenta Dio agli uomini e gli uomini a Dio. È per gli altri.

Vi siamo grate del Pane della Parola che spezzate per noi, in particolare a Don Antonino Munafo', che continua a venire ad allietarci, grazie del sacramento della Riconciliazione, col quale ci manifestate il perdono di Dio, ancor più vi siamo debitrice del Pane di Vita, nutrimento indispensabile alla vita di fede.

Noi comprendiamo il compito del ministero sacerdotale così delicato e difficile e vi accompagniamo con la nostra piccola preghiera e l'offerta di noi stesse nel silenzio del nostro cuore. Tra di voi, alcuni, prima ancora del sacerdozio, sono stati chiamati alla vita religiosa, molto ricca e varia in questa Arcidiocesi. Desideriamo soffermarci anche su questo dono di Dio alla sua Chiesa. Vita che vale la pena di essere vissuta e non possiamo che ringraziare il Signore per averci scelto a far parte di questo "piccolo gregge". Se la vita religiosa non è profetica, non esiste e, poiché non comunica nulla, è una vita come un'altra, tradisce il significato più profondo della vocazione! Essa comporta la risposta fedele dell'uomo gioioso a Dio, perché si realizzi il progetto divino: far nascere nel cuore di ogni uomo la nostalgia e il desiderio di Dio. È espressione "segnica" sensibile e visibile. Espressione "segnica" del desiderio di Dio di incontrare l'uomo in un'intimità profonda e totale. La gente che guarda la vita di un consacrato deve poter vedere che cosa il Signore può fare di una creatura libera e serena, che vive senza niente e in pace. I voti devono parlare sacramentalmente attraverso la nostra vita, che diviene avventura di amore, di fedeltà, di disponibilità, di chi si separa da tutto per comprendere tutto. Noi diveniamo manifestazione del Dio invisibile in pienezza, in totalità ed esclusività. Cristo deve essere così reale nel quotidiano, nei gesti, nei servizi, nella preghiera, nel silenzio, che tutti quelli che si avvicinano a noi, devono trovare Cristo che è la fonte di tutto.

Eccellenza Reverendissima, carissimi Padri, vi ringraziamo di questo incontro, per averci permesso di riflettere insieme e vi chiediamo di parlare della nostra vita claustrale, del nostro carisma, soprattutto ai giovani, perché il Padrone della messe, chiami oggi operaie nella Sua vigna. Voi conoscete la nostra vocazione intessuta di preghiera attimo per attimo, istante per istante con lo sguardo amante della sposa che guarda il suo Sposo e non si stanca di cercarlo e di contemplarlo. Francesco e Chiara sono stati considerati dalla gente dei pazzi: sono usciti da Assisi e sono andati con i lebbrosi, senza progetti particolari.

A noi, come consacrate e Spose di Cristo povero e crocifisso, avvinte dal suo amore senza misura, viene richiesta un'appartenenza sempre più radicale a "Colui che tutto a noi si è donato" (S. Chiara). Siamo chiamate ad ascoltare il gemito di dolore di ogni creatura, ad accoglierne le pene, portarne dentro le ansie, le preoccupazioni, i desideri, a viverne le fatiche, le attese. Il nostro lavoro si trasforma allora in grido di speranza, di supplica che sorpassa ogni barriera dell'egoismo e dello sfruttamento per ridare all'uomo la sua dignità. Siamo chiamate ad essere madri, generando vita attorno a noi e dentro di noi. Vita vera, autentica che non avrà fine. Vita eterna. Sì, perché la generazione fisica ha un inizio e un termine, ma quella dello Spirito non avrà mai fine, è icona della eternità di Dio. Non importano i nostri nomi, le debolezze che ogni giorno sperimentiamo, i limiti che abbiamo. Siamo madri, madri di una umanità che vuole essere redenta e salvata.

Voglio condividere un'esperienza personale di qualche settimana fa. Per caso mi sono trovata a parlare con l'ortolano del nostro monastero. Da premettere che giorni prima era rimasto in casa e non rispondeva neanche al telefono, perché stava male. Ovvio che non eravamo riuscite a rintracciarlo. Lui stesso, allora volle scusarsi con queste parole: "Mia moglie ha solo me" e continuò "Io ho solo mia moglie". Non poteva fare una dichiarazione d'amore così bella. Solo

così possiamo spiegare il nostro stile di vita: dietro queste grate per stare con Lui, per vivere di Lui.

Auguriamo a voi, Eccellenza Reverendissima, a voi Presbiteri di questa amata Chiesa locale, alle Comunità parrocchiali una gioiosa e santa Pasqua.

## Incontro del Giovane Clero con l'Arcivescovo

*Piano Tavola, Parr. S. Cuore e S. Margherita Maria Alecoque  
17 marzo 2010*

### Riflessione del Sac. Orazio Catarraso su 2 Cor 6,11-18

1. Nel cap. VI Paolo esorta i cristiani di Corinto ad accogliere il momento della salvezza, senza rimandarlo ad altro tempo. Nella seconda parte 6,11-18, Paolo è molto schietto, 1) c'è un invito ad aprire i cuori; la conversione è aprire il cuore alla presenza di Cristo crocifisso e risorto. Come Paolo riesce a dilatare il suo cuore per amare i cristiani di Corinto, così questi devono aprire il loro cuore per accogliersi come Cristo accoglie ogni uomo.

Il cuore di un presbitero deve essere aperto all'amore del Signore e nello stesso tempo lo stesso amore deve essere riversato ai fratelli. Ogni presbitero deve guardare al Cuore di Cristo Signore che ama in modo incondizionato e senza limiti. Ogni sacerdote deve chiedere il dono del cuore sempre aperto alla grazia del Signore, un cuore che sa accorgersi della presenza di Cristo nel quotidiano. Molte volte è facile dire agli altri che devono aprire il cuore mentre il nostro è sbarrato.

Paolo può permettersi di dire "Aprite il vostro cuore", perché lui stesso lo ha aperto quando ha incontrato Gesù Cristo, ha permesso che la grazia plasmasse la sua vita. Paolo dirà ancora che, i cristiani di Corinto sono i suoi figli. Noi presbiteri abbiamo la bella abitudine di farci chiamare, "Padre". Il padre è colui che genera i figli, il sacerdote colui che genera i figli di Dio mediante il sacramento del Battesimo; il padre è colui che educa, ogni sacerdote ha il compito di educare alla fede mediante un'attenta evangelizzazione; il padre è colui che è sempre pronto al perdono, il presbitero dona per mezzo del suo ministero il perdono del Signore.

2. Paolo dirà dopo: non lasciatevi legare al giogo degli infedeli... qui si evincono infiltrazioni ancora pagane, bisogna scegliere Cristo o Beliar.

Il presbitero tutti i giorni è chiamato a scegliere Cristo o se stesso. Questo Anno sacerdotale è una grazia per riscoprire la nostra fedeltà a Cristo Sacerdote, scegliere Cristo vuol dire abbandonare tutte le proprie comodità, i privilegi, il proprio orgoglio la propria vanità. Mettersi a servizio del fratello, qualunque sia, senza particolarità e senza distinzione. Scegliere Cristo è mettere in pratica la carità di Cristo che ha amato i suoi fino alla fine, carità che per un presbitero oggi deve essere accoglienza.

3. Paolo continua dicendo che noi siamo il tempio di Dio; il presbitero oggi deve essere questo luogo dove l'uomo smarrito e preoccupato dalle ansie quotidiane possa ritrovare la presenza di Dio. Il sacerdote oggi deve saper dare con la propria testimonianza di vita, questo Dio che vuole la salvezza di ogni uomo. Ma prima di ogni cosa deve sperimentare per se stesso questa presenza di Dio; tante volte presi da preoccupazioni varie o progetti pastorali dimentichiamo la presenza del Signore nella nostra vita sacerdotale.

4. Paolo continua invitando gli abitanti di Corinto a camminare alla presenza di Dio, solo se essi cammineranno con Dio, sperimenteranno di avere questo Padre che si prende cura del suo popolo. Il sacerdote oggi ha il compito di mostrare all'uomo il volto di un Dio che è Padre facendo attenzione a non mostrare se stesso. Molte volte capita di far trasparire se stessi piuttosto che la presenza di Dio. Ogni sacerdote deve indirizzare il cuore dell'uomo al cuore aperto di Dio. L'Anno sacerdotale possa essere per tutti i confratelli sacerdoti anno di conversione sull'esempio di tanti Santi confratelli che hanno dato la vita per Cristo e per il gregge.

Intervento del Sac. Luigi Licciardello

“Volete essere sempre più uniti strettamente a Cristo Sommo Sacerdote che come vittima pura si è offerto al Padre per noi consacrando voi stessi a Dio insieme a Lui per la salvezza degli uomini?”.

L'ultima delle domande proposte nel rito di ordinazione presbiterale costituisce l'occasione per una più attenta riflessione circa la natura della più “stretta” unione a Cristo conferita mediante il sacramento dell'Ordine. Infatti, presupposta la comune dignità del Battesimo, il ministero ordinato si configura come un carisma particolare a servizio della comunità, la cui radice sacramentale implica una forma di stabilità e di permanenza che il linguaggio tradizionale ha espresso mediante i termini di impressione del “carattere” o mutamento di “essenza”.

Tuttavia, l'esercizio di tale ministero a servizio della comunità non giustifica affatto alcuna esternazione di atteggiamenti di superiorità da parte dei presbiteri rispetto al resto del Popolo di Dio: dovremmo piuttosto tornare a considerare che nessuna dignità è superiore alla comune vocazione battesimale che ci permette di chiamare Dio col nome di “Padre”, dopo averci rigenerati quali “Figli di Dio” mediante il lavacro del Battesimo.

Il ministero del presbiterato, dunque, va considerato non in riferimento a se stesso ma nell'orizzonte della comune edificazione dei battezzati. Inoltre, tale configurazione a Cristo come “vittima” implica l'assunzione di quegli atteggiamenti che contraddistinguono l'agire di Gesù in relazione agli uomini: “Egli portò i nostri peccati nel suo corpo” (1 Pt 2,24), “È stato annoverato fra gli empi” (Is 53,12), “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio (2 Cor 5,21). Se dunque è richiesta al presbitero una maggiore misura di identificazione a Cristo come vittima, essa non implica la costruzione di una casta arroccata nella difesa dei propri privilegi: il presbitero, al contrario, deve condividere gioie e dolori

del popolo affidato alle sue cure, assumendole su di sé, cioè facendole proprie, in quella rete di rapporti solidali che trova in lui, sull'esempio di Cristo, il promotore discreto nello stato di relazione totale.

In quest'ottica, la legge del celibato, più che essere intesa come condizione di "single" finalizzata a favorire momenti di evasione dall'impegno dettato dalle incombenze della vita quotidiana o dall'incapacità di instaurare relazioni durature con altri, acquista in modo del tutto più pregnante la dimensione di una paternità capace di estendersi al di là dei confini dei vincoli di sangue. Per questo motivo, uno dei titoli di Cristo che meglio si prestano a descrivere la dimensione della vita presbiterale è, a mio avviso, quello di "sposo". Col sacramento dell'Ordine il presbitero è unito a Cristo tanto da poter affermare che agisce *in persona Christi*: ciò significa che Cristo realizza mediante la sua persona il mistero di salvezza, finalizzato all'intima comunione dell'uomo con Dio, presentata dalla Scrittura come mistero di relazione sponsale. Il presbitero, dunque, non esprime semplicemente la presenza di Cristo Capo, ma di Cristo Capo e Sposo della Chiesa. Ora, in questa dimensione sponsale, è il sacramento del Matrimonio che si colloca come luce che illumina e sacramentalmente esprime, compiendolo, il mistero nuziale di Cristo e della Chiesa. Sponsalità della persona umana e sponsalità della Chiesa si illuminano a vicenda ed illuminano l'intima relazione tra i due sacramenti dell'Ordine sacro e del Matrimonio.

In una relazione fatta in occasione di un seminario sul tema "Ordine e Matrimonio insieme per costruire la Chiesa", Ina Siviglia afferma che "i presbiteri difficilmente vedono la coppia e la famiglia come luogo in cui verificare la loro stessa identità e la qualità del loro servizio, ma anche come realtà che nutre il ministero in maniera ricca e originale. Non si può nascondere che molte famiglie avvertano un senso di estraneità rispetto al presbitero, il quale, a sua volta, non riesce a godere del clima di intimità affettiva della famiglia", cadendo talvolta in uno stato di emarginazione, col conseguente emergere di

una crisi, in cui il peso della solitudine appare insopportabile.

Tale difficoltà, non di rado, è da attribuire ad un non bene inteso senso di autorità da parte dei ministri ordinati, disgiunta dalla seria presa di coscienza della comune vocazione battesimale, che si traduce in una forma di superiorità, incapace di concepire il carisma della predicazione della Parola, della santificazione mediante i sacramenti e della guida del popolo di Dio, non separatamente, ma in continuità con i doni che ogni fedele riceve al momento del proprio battesimo.

A questo proposito potrà sempre risultare utile ritornare con frequenza alla meditazione dei testi eucologici offerti dalla liturgia battesimale: “Dio onnipotente, Padre del nostro Signore Gesù Cristo, vi ha liberato dal peccato e vi ha fatto rinascere dall’acqua e dallo Spirito Santo, unendovi al suo popolo; Egli stesso vi consacra con il crisma di salvezza, perché inseriti in Cristo, sacerdote, re e profeta, siate sempre membra del suo corpo per la vita eterna”.

## Riflessioni sulla Quinta Giornata Sociale Diocesana e Via Crucis del lavoratore

*Catania, Palazzo Arcivescovile  
18 marzo 2010*

La quinta “Giornata sociale diocesana”, tenutasi nel novembre 2009, ha sviluppato la tematica “Democrazia partecipativa alla luce della *Caritas in Veritate*”. Alcuni spunti, emersi durante i gruppi di studio, la Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro li ha rilanciati il 18 marzo 2010, nell’incontro che si è tenuto alle ore 17,00 nel salone dei Vescovi, in Arcivescovado, in occasione della *Via Crucis di Gesù, Via Crucis del lavoratore*.

La riflessione, proposta al numeroso pubblico di laici, è stata incentrata sul libro “La politica che non c’è” (Libreria Editrice Vaticana, 2010) del direttore dell’Ufficio, don Piero Sapienza. Relatori: il prof. Agatino Cariola dell’Università di Catania e il dott. Marco Consoli, presidente del Consiglio comunale di Catania. Ha moderato la tavola rotonda, il dott. Antonio Inserra, membro della Commissione diocesana PSL, il quale ha sottolineato alcuni aspetti del libro, scaturiti dall’esperienza della pastorale sociale e politica, che l’autore porta avanti da un ventennio a questa parte, nella nostra arcidiocesi.

Il prof. Cariola ha evidenziato che il libro sintetizza una serie di problemi attuali e di forte spessore culturale, illuminati dal pensiero di grandi come Ambrogio, Tommaso, Rosmini, Sturzo, Maritain. In particolare, Cariola ha trattato la questione, sempre aperta e delicata, del rapporto tra cattolici e politica, e ha sottolineato il dovere dei cristiani di partecipare attivamente alla vita della *polis*, ricordando che nel libro si fa riferimento alla Dottrina sociale della Chiesa, per cui la mancanza di partecipazione e la delega in bianco sono “peccato di omissione”.

Nel suo intervento, il dottor Consoli ha ribadito che il laico cristiano deve vincere la rassegnazione e superare la sindrome dello spettatore, avendo il coraggio di “uscire dal tempio”, impegnandosi con tutti gli uomini di buona volontà per perseguire il bene comune. Inoltre, soffermandosi sul capitolo del libro che esamina il rapporto tra Stato e Chiesa, Consoli ha messo in guardia dall’attuale deriva laicista, auspicando un equilibrato rapporto tra le due Istituzioni, nel rispetto della reciproca autonomia, ispirandosi al pensiero di Rosmini, illustrato sinteticamente da don Sapienza. Da persona impegnata attivamente in politica, il relatore ha notato la necessità di un serio discernimento affinché i cattolici, pur collocati in schieramenti politici diversi, sappiano affrontare uniti le questioni che riguardano i valori non negoziabili.

Il moderatore ha poi dato la parola all’Autore, il quale ha notato che il volume è nato dall’esigenza di dare risposte al desiderio di partecipazione alla vita socio-politica, espresso da tante persone durante gli incontri nelle parrocchie o nelle associazioni cattoliche, organizzati dall’Ufficio e, soprattutto, in occasione delle “Giornate sociali”. Il libro si propone come strumento di educazione e formazione all’impegno sociale e politico, offrendo molteplici riferimenti tratti dal Magistero sociale della Chiesa e suggerendo anche modalità concrete di impegno nel territorio, come, ad esempio, la creazione di laboratori e di osservatori socio-politici, facendo in modo che la parrocchia si ponga come “soggetto sociale” nel territorio. Sono seguiti diversi interventi dei partecipanti.

L’Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina, tirando le conclusioni ha apprezzato la qualità degli interventi e ha osservato che “La Politica che non c’è” ci mette in guardia dal cadere nella trappola sia dell’anti-politica che dall’a-politica, sulla scia della saggezza dei classici. Inoltre, l’Arcivescovo ha fatto riferimento al recente documento della C.E.I. “Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno”, che focalizza l’impegno educativo delle comunità ecclesiali locali e invita alla spe-

ranza: “Abbiamo il dovere di annunziare che i cambiamenti sono possibili” e, inoltre, occorre sostituire alla logica del potere la pratica del servizio per il bene comune.

Nella seconda parte della serata, alle ore 19,00, come di consueto, si è svolta la Via Crucis del lavoratore. Le quattordici stazioni, avendo sullo sfondo la Dottrina sociale della Chiesa, mettono a confronto il cammino percorso da Gesù, dal pretorio al calvario, con le situazioni attuali di sofferenza e di problemi legati al mondo del lavoro: dalla disoccupazione, specie delle donne e dei giovani, agli incidenti sui luoghi di lavoro, dalla sofferenza per la perdita del lavoro allo sfruttamento dei minori, dalle discriminazioni patite dalle donne che lavorano fino alle più svariate forme di emarginazione sociale. La croce di Cristo e la speranza fondata sulla sua Resurrezione danno a tutti gli uomini e a tutte le donne la forza necessaria per affrontare questi complessi nodi dell'esistenza umana.



Finito di stampare nel mese di aprile 2011

Litografia "La Provvidenza" - Catania  
email: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)  
tel. 095 363029